Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Conclusi i colloqui fra Wilson e Johnson

A pagina 12

e forze democratiche e an

Si vieti a C piede a Roma !

Il fantoccio insanguinato

DICIAMO una cosa molto semplice: Ciombe non deve mettere piede a Roma.

Il governo italiano deve darne assicurazione all'opinione pubblica democratica, senza nascondersi dietro la non-ufficialità della visita del *quisling* belga-congolese.

Il Papa ha modo di far sapere in anticipo a questo fantoccio di sanguinari padroni che il Vaticano non gli aprirà le porte.

Navighi pure per quelle capitali che sono e restano cittadelle di colonialismo vecchio e nuovo, questo personaggio. Si abbia l'accoglienza che crede al socialdemocratico Spaak e dai monarchi del Belgio, nel nome dei comuni massacri e della rispettiva vocazione al tradimento.

Non circoli nelle strade di Roma. E se per dissuaderlo il nostro governo, i nostri ministri socialdemocratici e socialisti e cattolici, non si sentono di usare questi argomenti, accampino i motivi di ordine pubblico: se una così losca figura, messa al bando da tutti i liberi paesi d'Africa e del terzo mondo, dovesse arrivare al cospetto della nostra popolazione, certo l'ordine non regnerebbe.

E' OVVIO che il Papa è libero di ricevere chi gli pare, in virtù dei Patti lateranensi, senza che le nostre autorità possano mettervi bocca.

Ma che cosa accadrebbe in Italia se, così stando le cose, fosse annunciata una visita in Vaticano del boia Franco?

Il rispetto che è dovuto alla diplomazia vaticana non può andar disgiunto dall'altrui rispetto per la nostra Repubblica, i sentimenti, la coscienza del nostro popolo.

In ogni caso, se Ciombe vuole andare in Vaticano e in Vaticano hanno il coraggio di ricevere tra i loro broccati questo macellaio di negri per conto terzi, ci vada in elicottero: non passi per Roma.

A parte il fatto che, fino a prova contraria e checchè ne dicano le agenzie di stampa, ci rifiutiamo ancora di credere che Paolo VI abbia fatto un viaggio in Palestina e in India per poi riaccreditare la Chiesa di Roma — in omaggio a Ciombe — come veicolo e paravento della peggiore oppressione e rapina imperialista.

VATICANO e governo facciano la loro parte, dunque, ricordando che la tragedia del Congo non consente compromessi.

Non che l'impedire a questo *quisling* di metter piede in Italia basti a cancellare le corresponsabilità che al nostro governo e ai nostri atlantici competono, per l'alleanza che ci stringe ai colonialisti belgi e in generale a quel sistema «occidentale» che dell'infelice Congo fa un inferno e un cimitero (perfino un segretario dell'ONU vi è stato messo a morte): e ne fa un inferno e un cimitero per rapinarne le ricchezze e di lì frenare, soprattutto, il moto generale di emancipazione del continente africano.

Ma, almeno, impedirebbe che una nuova macchia si aggiunga alle altre, con una compromissione fisica e diretta a pochi giorni dal massacro di Stanleyville, con un atto politico alla vigilia del dibattito all'ONU sulla questione congolese.

Sono pronti a fare la loro parte, in ogni caso, i giovani, i lavoratori, i democratici: ben consapevoli che se Ciombe è solo un fantoccio bandito dal suo Continente, un traditore del suo popolo destinato a presto scomparire, il colonialismo, l'oppressione razziale e la rapina imperialista hanno nelle metropoli d'occidente la loro ancor salda radice, e sono il nemico comune da battere perché la democrazia e il socialismo avanzino secondo un indivisibile processo mondiale.

Luigi Pintor

Come vinsero i tre presidenti « politici »

Scontri e manovre nelle elezioni di Einaudi, Gronchi e Segni

A pagina 3

Fonti itali fermano l' ne del « q congolese marsi don Roma e di cevuto da Un appel Federazion na del

Fonti italiane fermato ieri ch del Congo Mois tende sostare a te il suo viaggi York. Una age mato difatti ie guente notizia: nistro del Congo be durante il su so New York – verrà ai lavori d delle Nazioni sterà in forma ma: vi giungerà ore di giovedì Nel programma giorno romano una udienza i Il Ministero de liano non ha confermato nè Vaticano tace.

Le prime not sita di Ciombe te lunedì scorso conferenza sta dallo stesso Ci poldville, duran fantoccio degli aveva annuncia tenzione di fer durante il viagg terà al Palazzo partecipare al « questione con citato da tutti cani.

Nel corso del stampa Ciombe mato di « spera ricevuto da Pao ci di agenzia che « finora no nessuna confer della Nunziatur ville. Si sa co gli accordi fra di Stato vatica tale congolese punto: resta – l'agenzia — " coltà ", ma non sce la natura ».

Lo sdegno pe ciato arrivo in di Leopoldville, Lumumba e ma patrioti insorti loro paese dal smo, si è accre guito a queste

L'opinione pu na, che nei gio espresso unitar vigore la propri agli interventi nel Congo e a già rivelato la s vissima contra un eventuale fra Paolo VI degli imperiali e belgi, aprireb cente visita del India e con l egli ha pronun quel viaggio.

Di questo sta fa portavoce a *ti!* di oggi: « La ne che si adotta ti vaticani — s diano del PSI persuaso Paolo infelice passo, è riceve tutti": a aggiungere che deve tutelare l tolici e di miss teressi, anche delle missioni. ni che sembr le schiaccianti tà proprio di situazione che nel Congo». E p to più appare la decisione v domani del vi che ha posto l'attenzione de do, che è stat nel senso di ur teresse della

(Segue in ult

I partiti e la formazione delle Giunte

Manifestazione a Bologna per una nuova maggioranza

Questa sera, alle 21, a Bologna, nel Salone del Podestà si terrà una pubblica manifestazione del PCI. Il compagno on. Mario Alicata, membro della Segreteria del PCI e direttore de l'Unità parlerà sul tema: «Dopo il voto del 22 novembre una nuova unità per una nuova maggioranza». In apertura il compagno Guido Fanti, segretario della Federazione provinciale bolognese del PCI, presenterà le proposte dei comunisti bolognesi alle forze socialiste e democratiche per i Comuni e per la Provincia di Bologna.

Ambigua posizione del PSI in provincia di Livorno

A Piombino sono in corso le trattative per la Giunta unitaria - A Rosignano, Cecina e nel capoluogo i socialisti parlano di «opposizione costruttiva»

Dal nostro inviato

LIVORNO, 8

«Allora, con precisione, di che si tratta, di appoggio esterno o di opposizione?». Il compagno socialista col quale discuto nella sede della Camera del lavoro di Rosignano Solvay — è il vicesegretario della sezione e si autodefinisce «autonomista» — è un po' imbarazzato a pronunciare la parola «opposizione» dopo 20 anni di lotte unitarie al Comune e fuori, in particolare contro la società belga Solvay che qui è padrona anche delle strade e delle piante e che taglieggerebbe anche il consumo dell'aria se non si scontrasse ogni giorno con la opposizione popolare. Comunque il mio interlocutore si fa coraggio e risponde.

«No, non si tratta di appoggio esterno ma di opposizione, opposizione costruttiva. Insomma i risultati elettorali ci suggeriscono di fare qualcosa per distinguerci dai comunisti, per rilanciare il partito e differenziarlo; così noi passiamo all'opposizione, tanto l'amministrazione la fate lo stesso, avete la maggioranza assoluta e noi invece da 7 consiglieri ci siamo ridotti a tre».

«No, non ti preoccupare — aggiunge ad un accenno del segretario comunista della CdL — per l'amor di Dio, questo non significa che usciamo dai sindacati e dalle cooperative».

«Va bene — dico — volete differenziarvi dai comunisti non partecipando più alla giunta, ma passando all'opposizione non c'è pericolo che cessiate di differenziarvi dalla DC?».

Il compagno socialista ci pensa su un poco poi risponde: «Certo, la posizione è difficile ma cercheremo di non farci prendere dall'altra parte. Sicuro, i dc ci daranno la caccia, ma noi non ci faremo trascinare sulla via dell'opposizione preconcetta».

«Opposizione costruttiva» dunque, non «preconcetta»: questa la posizione dei socialisti di Rosignano Solvay dove su 18.732 voti validi il 22 novembre 10.098 voti sono andati al PCI e 693 al PSIUP, portando questi due partiti, che formeranno l'amministrazione, al 57,59% dei suffragi. Al PSI (prima ancora che inventasse la «opposizione costruttiva») sono andati 1934 voti pari al 10,32%, alla DC e alla sua vecchia opposizione «preconcetta» 3508 voti pari al 18,72%.

Proseguo la mia piccola indagine andando a Cecina laddove i comunisti hanno 16 consiglieri su 30 (e ne avevano 13), il PSIUP 1, il PSI 3 (e ne aveva 7). Qui la discussione è ancora in corso ma a quanto sembra i socialisti — che fino al 22 novembre detenevano posizioni chiave compreso il posto di sindaco — sarebbero orientati a non tornare in Giunta limitandosi ad un «appoggio esterno».

«Perchè?»

«Perchè il potere logora, siamo da quasi 20 anni in Giunta e andiamo sempre indietro. Questa volta poi è stato proprio un crollo, abbiamo perso la metà dei voti»

«E allora?»

«Allora stiamo discutendo, forse decideremo per l'appoggio esterno, almeno per il momento».

Più avanti, a Piombino, malgrado risultati elettorali non molto differenti da quelli di Rosignano e di Cecina, è in corso invece la trattativa per costituire la giunta unitaria.

Ancora: a Campiglia (57,6% al PCI, 4,7% al PSIUP, 6,7% al PSI con una perdita dell'8,3% rispetto al 28 aprile), i compagni socialisti hanno elaborato una loro formula particolare, quella dell'«appoggio esterno condizionato».

Qual è la ragione — e quale la «piattaforma» unica — di queste diverse, contrastanti posizioni? Consideriamo innanzi tutto il dato elettorale che qui è forse, rispetto a tutto il paese, il più positivo per il PCI (più 4,2% rispetto al '63) e il più negativo per il PSI (meno 6,9%)

In pratica, oggi il PCI detiene la maggioranza assoluta in tutti i comuni superiori ai cinquemila abitanti, salvo Livorno, dove comunque è, per le comunali, al 45,3% raggiungendo la maggioranza assoluta dei consiglieri insieme al PSIUP. Un rapido confronto dei risultati complessivi delle «provinciali» dimostra che la sinistra — PCI, PSI, PSIUP — ha guadagnato l'1,2% malgrado l'arretramento del PSI, mentre i partiti del centrosinistra hanno perduto il 7,6% dei voti

All'inizio della campagna elettorale i tre partiti — PCI, PSI, PSIUP — avevano firmato un comune documento che confermava la validità dell'esperienza unitaria e dava il via per la formazione di liste in tutti i comuni inferiori ai cinquemila abitanti, rimandando poi a dopo il voto — sempre nel quadro del giudizio positivo sulla comune esperienza — le decisioni per i paesi più grandi. E proprio queste divisioni ora vengono al nodo, sulla falsariga di un comunicato del Comitato direttivo socialista, che riconferma l'impegno unitario per i piccoli comuni, ma per gli altri considera che, là dove «la rappresentanza del partito non presenta un diretto valore determinante per la formazione delle nuove giunte, questo si astenga dalla partecipazione diretta e si riservi piena libertà di appoggio all'esterno in fase di costituzione del governo locale nonchè dei vari atti amministrativi che compiranno le nuove amministrazioni».

Il caso di Rosignano Solvay dimostra però come dall'appoggio esterno — tralasciando di considerare l'assurdità di questa posizione astensionista — si possa scivolare facilmente nella opposizione «costruttiva» e come, in generale, questa posizione possa, se non altro, generare equivoci e preoccupazioni. Che cosa significa infatti rifiutare di assumere posizioni di responsabilità in seguito all'insuccesso elettorale? Significa ritenere che quelle posizioni siano la ragione dell'insuccesso secondo la teoria che «il potere logora» (e perchè non logora allora anche i comunisti livornesi?) o secondo quella che è «necessario differenziarsi», come se l'azione unitaria e l'elaborazione comune della piattaforma di governo locale non avessero fruttato un continuo sviluppo elettorale del PSI fino al '58?

Il fatto è che la direzione provinciale del PSI — e proprio in questo è la ragione di certe posizioni nei comuni — non vuole individuare davanti ai propri iscritti e al proprio elettorato il motivo vero dell'insuccesso, che non consiste in una condanna dei programmi e della azione unitaria, ma — al contrario — di una condanna verso quelli dei partiti operai che sul piano nazionale hanno mostrato di volere sempre più abbandonare quella politica.

Il Livornese è una zona dove l'unità è forte non solo di gloriose, indimenticabili tradizioni di lotta antifascista, ma anche di venti anni di lavoro positivo negli interessi della collettività; è una zona che punta tutte le carte del suo sviluppo e del suo benessere nel proseguimento delle linee programmatiche sulle quali è stata fino ad oggi diretta.

Il voto ha espresso appunto una conferma di questa volontà nel momento in cui si fanno attuali scelte di fondo per la programmazione, per la trasformazione dei centri urbani, in particolare per la risistemazione del capoluogo come porto di tutta l'Italia centrale, per la ristrutturazione dei suoi quartieri e dello schema generale d'espansione, necessaria per lo sviluppo impetuoso degli ultimi anni. Il «programma» del resto che il 22 novembre ha vinto la battaglia elettorale è quello elaborato (su iniziativa del Comune, e con la partecipazione attiva non solo dei socialisti ma anche della minoranza d.c.) dalla conferenza livornese per lo sviluppo economico e per la programmazione. In nome di quali altre idee, di quali altre linee — e per quali altri obiettivi — i socialisti dovrebbero abbandonare oggi le loro responsabilità di direzione negli enti locali? Con buona pace del compagno socialista di Rosignano Solvay, l'unico significato concreto che questo atto potrebbe assumere è quello di un assenso all'appello che la DC non ha mancato di ripetere dopo il voto: l'appello a costituire «opposizioni di centrosinistra», adeguandosi allo schema dell'attuale maggioranza parlamentare.

Ma è evidente che raccogliere questo appello — del resto non nuovo e già respinto nel passato — significherebbe proprio falsificare il significato del voto e volgere le spalle al sentimento unitario e all'esigenza generale della popolazione lavoratrice, compreso l'elettorato socialista che oggi è indubbiamente amareggiato per l'insuccesso elettorale.

Aldo De Jaco

Reggio Emilia: il PSI per le giunte di sinistra

A Sarzana i socialisti respingono la collaborazione con i comunisti al Comune - Discriminazione a Terni nei confronti del PSIUP

REGGIO EMILIA - Il Comitato direttivo della federazione reggiana del PSI ha deciso, al termine di una lunga riunione, di dar vita alla Provincia e nei comuni di Reggio Emilia a maggioranze di sinistra, aperte a tutte le forze democratiche. Nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea viene formulata una severa critica al progressivo svuotamento della politica di centro-sinistra, individuato come una delle ragioni determinanti della flessione elettorale del PSI. Nel documento viene anche respinta la prospettiva di unificazione con il PSDI, in quanto soluzione «angusta», al fine di una più ampia unità del movimento operaio.

LA SPEZIA - In una conferenza stampa, tenuta ieri sera, il nuovo segretario della sezione del PSI di Sarzana, Vezio Raimondi, ha annunciato che il PSI non entrerà a far parte della nuova amministrazione comunale. La grave decisione, per divenire operante, dovrà ora essere approvata dall'assemblea generale dei socialisti sarzanesi in programma per venerdì sera. Al Consiglio comunale di Sarzana, dopo le elezioni del 22 novembre, il PCI dispone di 16 seggi su 30. I comunisti avevano inviato una lettera ai compagni socialisti chiedendo di continuare la collaborazione alla direzione del Comune.

TERNI - Dopo la conferenza stampa tenuta dalla Federazione comunista ternana sulla possibilità di costituire giunte popolari in numerosi comuni della provincia, conferenza stampa che ha avuto larga ripercussione in tutti gli ambienti politici ternani, il Comitato direttivo del PSI si è impegnato ad avviare accordi per la formazione di amministrazioni insieme ai comunisti. Nel comunicato con cui viene annunciata la decisione, i socialisti hanno preso però una decisione discriminatoria nei confronti del PSIUP. Nel documento, infatti, si ritiene «esclusa la possibilità di prevedere una collaborazione nelle giunte con i consiglieri del PSIUP». La loro presenza — affermano i socialisti — «non rappresenterebbe un rafforzamento dell'attività amministrativa per il permanente elemento di polemica, di divisione, e di indebolimento dell'azione unitaria».

NOVARA - Numerose giunte unitarie si sono insediate in questi giorni nella provincia di Novara. A Grignasco a sindaco è stata eletta la compagna on. Marcella Balconi; a Cressa il compagno Antonio Ferrari è stato riconfermato sindaco. A Fontaneo d'Aragona nuovo sindaco è il compagno Bartolomeo Colombo; a Nibbiola alla carica di primo cittadino è stato confermato il compagno Luigi Sempio. Il comitato direttivo della Federazione comunista novarese ha intanto rivolto un appello a tutte le forze di sinistra per concordare insieme un programma comune che tenga conto della particolare situazione della provincia.

MASSA CARRARA - I socialisti hanno preso la grave decisione di costituire una giunta di centro-sinistra all'amministrazione provinciale di Massa Carrara. Dopo la decisione presa dai socialisti è stato raggiunto un accordo fra i rappresentanti della DC, del PRI e del FSDI. L'accordo prevede l'assegnazione della presidenza e un assessore alla DC, vice presidenza e un assessore al PRI; un assessore e due assessori supplenti al PSI, un assessore al PSDI.

PERUGIA - Proseguiranno oggi i colloqui tra le segreterie delle Federazioni del PCI e del PSI per la formazione di nuove maggioranze. La discussione verte su un programma proposto dai comunisti che ha come impegno centrale l'attuazione del piano di sviluppo e la realizzazione dell'ente Regione, dell'istituto finanziario per l'Umbria e una serie di iniziative tese a rompere l'isolamento economico e urbanistico della regione. Nella provincia di Perugia la destra socialista, come è noto, ha preso la grave decisione di costituire giunte di centro-sinistra in tutti quei comuni dove ciò sia aritmeticamente possibile, rovesciando la tradizionale alleanza con i comunisti che durava da oltre 20 anni.

Raggiunto l'accordo per il centro-sinistra

Alessandria: il PSI consegna il Comune alla DC

I comunisti avevano proposto la formazione di una maggioranza di tutte le sinistre con giunta PSI-PSDI

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 8

Il PSI ha accettato di rompere lo schieramento operaio. E grazie all'operazione di vertice, cui si sono prestati i dirigenti socialisti, la DC, rimasta finora al margini della vita politica cittadina, potrà finalmente varcare il portone di Palazzo Rosso. In questa prospettiva non sarà inutile ricordare che, meno di dieci giorni or sono, il giornale della DC lamentava l'impossibilità di varare una Giunta comunale di centrodestra a causa dello scarso seguito elettorale dei liberali. E' con questa DC, e con un partito socialdemocratico sempre prono agli orientamenti dei gruppi clericali, che il PSI ha concluso stanotte l'accordo per la formazione di giunte di centrosinistra al comune e all'amministrazione provinciale.

La notizia è contenuta in un documento diffuso stamane; il comunicato non si sofferma nè sul programma nè sui particolari tecnico-politici dell'accordo. Pare, comunque, che all'Amministrazione provinciale, dove prima governava coi liberali, la DC manterrà quattro assessorati più la presidenza; due toccheranno ai socialdemocratici, e due al PSI, che rimpiazza i liberali. Per quanto riguarda il Comune, fino ad oggi retto da comunisti e socialisti, il PSI conserverà il sindaco — nella persona del prof. Amaele Abbiati — e quattro assessorati; uno andrà al PSDI e ben tre alla DC.

Proprio per impedire soluzioni equivoche e negative per gli interessi dei lavoratori, e per sbarrare l'accesso alla direzione del comune a una DC doroteo-scelbiana, negli scorsi giorni il Partito comunista aveva indirizzato una lettera alle federazioni del PCI, del PSDI e del PSIUP, proponendo di dar vita a una maggioranza democratica di sinistra, comprendente tutte le forze di ispirazione socialista: nel contesto di una maggioranza siffatta, decisamente impegnata a condurre una politica popolare e antimonopolistica, i comunisti dichiaravano di essere disposti a sostenere costantemente una giunta formata da PSI e PSDI. Ma neppure questa proposta ha avuto eco tra i dirigenti socialisti di destra.

Sull'accordo tripartito per la formazione della nuova maggioranza al comune di Alessandria, il compagno Luciano Raschio, membro della Segreteria della Federazione del PCI e vice-sindaco uscente, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il comunicato del PSI, PSDI e DC, nel quale si annuncia il raggiunto accordo per la formazione di una amministrazione comunale di centro-sinistra, non può non destare profonda sorpresa e sdegno fra le masse lavoratrici di Alessandria. In questi giorni di trattative lo elettorato attendeva con trepidazione ben altra notizia. E' indubbio che l'accesso alla direzione del Comune da parte della Democrazia cristiana segna un grave arretramento nei confronti di tutte le amministrazioni precedenti e un arresto della linea di sviluppo economico e sociale della città; ed assicura, nel contempo, come accade su scala nazionale per la politica del governo di centro-sinistra, il prevalere degli interessi delle forze conservatrici e monopolistiche. Hanno trionfato, io credo, non gli interessi degli operai, dei ceti medi, dei pensionati e dei giovani, garantiti tutti finora da una continuità amministrativa delle sinistre, ma il ricatto di Rumor e delle forze retrive della DC: si è voluto accettare aprioristicamente la formula di centro-sinistra, si è voluta portare avanti la politica della rottura dell'unità delle forze lavoratrici in un momento in cui il buon senso e la responsabilità politica avrebbero invece richiesto un consolidamento dell'unità della sinistra per far fronte, sulle soglie dell'inverno, alle gravi condizioni dei lavoratori causate dall'attacco padronale; si sono voluti ad ogni costo una rottura ingiustificata ed un rovesciamento delle alleanze. Io penso che nostro compito, come consiglieri comunisti, dovrà essere quello di batterci, con costanza, in Consiglio comunale, nella città e nei sobborghi, perchè il programma da noi presentato sta in ogni momento della vita comunale messo a confronto con quello che nascerà dall'alleanza di centro-sinistra. E sono certo che sui problemi concreti da noi affrontati, troveremo larghe convergenze nella opinione pubblica, e sostegno permanente alla nostra azione di tutela degli interessi di Alessandria, e della sua tradizione comunista e socialista».

Pier Giorgio Betti

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono invitate a telegrafare alla direzione del Partito, nella mattinata di giovedì 10 dicembre, i dati aggiornati dell'andamento del tesseramento 1965: totale tesserati al Partito, di cui donne, reclutati al Partito, tesserati e reclutati alla FGCI.

Presentate all'on. Nenni

Richieste FIP-CGIL per la riforma PTT

Creazione di tre aziende autonome (Posta, Banco-posta e Telecomunicazioni) - Riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi

La Federazione italiana postelegrafonici aderente alla CGIL ha illustrato, nel corso dell'incontro di venerdì scorso, al presidente della Commissione ministeriale per i problemi delle PTT, on. Nenni, le rivendicazioni dei lavoratori relative alla riforma delle strutture dell'azienda, al suo risanamento economico, al riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi e al modo di condurre i lavori della Commissione stessa.

Anzitutto, i rappresentanti della FIP-CGIL hanno rilevato l'esistenza di una «profonda contraddizione fra la natura tecnico-industriale dei servizi e il carattere burocratico ed estremamente accentrato delle strutture aziendali». Cose queste che hanno impedito lo sviluppo dei vari servizi delle PTT causando, al tempo stesso, un progressivo declassamento e sfruttamento dei lavoratori.

«Presupposto per una vera riforma delle aziende PTT — ha osservato la FIP CGIL — non può che essere un'ampia autonomia di gestione delle aziende stesse, sia pure mantenendo e rafforzando i controlli democratici (Parlamento, comuni, province, regioni)». A questo scopo il sindacato unitario ha ribadito l'esigenza che le PTT abbiano una «propria personalità giuridica con precisa caratteristica statale» e una struttura che presupponga una «netta distinzione tra organo ministeriale e organo di funzione, affidando al primo la direzione ed il coordinamento generale ed al secondo la vera e propria gestione delle attività di esercizio».

Entrando nel vivo dei problemi la FIP-CGIL ha quindi sostenuto la necessità di una dimensione economica del bilancio, «con intervento dell'erario per quanto riguarda la copertura della differenza fra prezzo politico e prezzo economico del servizio sociale». Una netta distinzione dovrà poi essere fatta fra «i prezzi dei servizi sociali e quelli di natura commerciale», il cui costo dovrà essere ricoperto dagli utenti. Per i servizi delegati dovranno essere corrisposti rimborsi per lo meno pari ai costi di gestione.

Dopo aver sottolineato l'assurdo e anacronistico accentramento «di tutti i poteri e di tutte le competenze al vertice dell'apparato» la FIP-CGIL è passata ad illustrare il suo pensiero sulla ristrutturazione delle aziende PTT:

a) raggruppamento delle attività aziendali in tre aziende autonome: posta, bancoposta e telecomunicazioni;

b) raggruppamento di tutti i servizi radio elettrici (telefoni interurbani e urbani, radio e telegrafo) nell'azienda delle Telecomunicazioni, prevedendo a questo livello l'unificazione di tutta la telefonia nazionale;

c) raggruppamento dei servizi a danaro nell'azienda banco-posta, con servizio di credito indirizzato in senso antimonopolistico e in grado di porsi in concorrenza con gli istituti di credito privati;

d) ampliamento e potenziamento degli organi tecnologici di ciascuna azienda, onde svincolarle dalla soggezione ai privati e ottenere una riduzione dei costi;

e) trasformazione degli uffici locali e delle agenzie in uffici periferici con le stesse attribuzioni degli uffici centrali;

f) attuazione di un decentramento non solo tecnico ma anche «di direzione», con costituzione di organi collegiali regionali cui affidare determinate funzioni del Consiglio di amministrazione centrale.

Affermato, quindi, che il risanamento economico non si può ottenere con certi «tagli» sulle voci del bilancio, ma attraverso una nuova struttura aziendale, che escluda ogni soluzione privatistica, la FIP-CGIL ha rilevato che il rendimento dei postelegrafonici in Italia (2,33 addetti per ogni mille abitanti) risulta assai più elevato che negli altri paesi europei (Belgio 5,60 addetti per mille abitanti, Francia 5,63, Germania occidentale 6,99, Olanda 4,29, Austria 5,26, Inghilterra 4,29, Svezia 9,92, Svizzera 6,59). Ciò pone in primo piano il problema del riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi, facendo sì che il lavoratore postelegrafonico non sia più considerato come un «grado burocratico» ma come un «produttore di servizi».

In Italia — ha precisato la FIP-CGIL — «il lavoratore ha il dovere di qualificarsi per tutti indistintamente i servizi, ma non gli si riconosce il diritto ad una retribuzione corrispondente a tale qualificazione, bensì unicamente al suo «grado burocratico». Si tratta, dunque, di «modificare l'attuale struttura delle carriere burocratiche in configurazione di nuove qualifiche veramente funzionali» che «nulla abbiano a che vedere con la pletora delle attuali qualifiche burocratiche». A questo proposito, il sindacato unitario ha chiesto lo sganciamento delle carriere dei postelegrafonici dalla struttura di quelle del personale delle amministrazioni statali e la conservazione dello stato giuridico del rapporto di impiego con garanzia di stabilità, nonché l'applicazione del principio «ad uguale lavoro uguale retribuzione» fatte salve l'anzianità di servizio e le qualifiche e gli stipendi relativi alle specializzazioni. La FIP-CGIL, inoltre, ha rilevato l'esigenza che siano creati «organici distinti per ciascun servizio delle PT: Posta, Banco-posta e Telecomunicazioni».

Circa i modi e i tempi di attività della Commissione presieduta da Nenni, la FIP-CGIL, ha rilevato l'esigenza che la discussione proceda contemporaneamente sia nel gruppo addetto ai problemi della riforma e del bilancio, sia in quello che si occupa del riassetto funzionale delle qualifiche e degli stipendi.

«Tavola rotonda» sulla scuola a Firenze

Codignola: il piano impegna Gui e non gli altri partiti

L'esponente socialista invita gli studenti a sostenere l'azione parlamentare — Gli interventi di Luporini e Seroni — Mozione fortemente critica dei professori del Consiglio e della facoltà di Architettura

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8

«Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha presentato il Piano per la scuola dietro la sua responsabilità: i partiti della coalizione governativa si riservano, al riguardo, ampia libertà d'azione»: questa importante affermazione, che apre nuove prospettive a livello parlamentare alla battaglia che il mondo della scuola sta conducendo in opposizione alla «controriforma Gui» è stata fatta questa mattina dall'on. Tristano Codignola nel corso di una «Tavola rotonda» indetta dagli studenti che hanno occupato le Facoltà di Lettere, Architettura e Magistero. L'intervento di Codignola è stato molto critico e duro nei confronti del «piano» presentato dal ministro d.c.

«Nella relazione della Commissione di indagine sulla scuola, pur fra tante carenze, certe esigenze del mondo della scuola — ha detto Codignola — erano avvertite. Il Piano Gui, rispetto alla stessa relazione, rappresenta un grande arretramento». Venendo a parlare del problema di fondo della nostra scuola, Codignola ha detto che ancora oggi esiste una «inadeguatezza della organizzazione scolastica» rispetto allo spirito e alla lettera della Costituzione; la legislazione esistente è ancora quella prefascista e, per alcuni versi, quella fascista. Fino a che non si abbatte questo diaframma (cosa che il «Piano Gui» non fa) le affermazioni circa la riforma della scuola restano inadeguate e sterili.

E' quindi intervenuto il professor Devoto (presidente della Accademia della Crusca e docente universitario) il quale ha sottolineato come non si possa arrivare ad una riforma universitaria senza una solida base di partenza; base di partenza che Devoto ha indicato nel basso rapporto studenti-professori e nella permanente accessibilità dei professori (e quindi di quel pieno impiego cui il «piano Gui» neanche accenna).

Un altro intervento fortemente polemico è stato quello dello studente cattolico Centemero, membro della Giunta dello UNURI, il quale ha messo in luce l'autoritarismo del «piano Gui» che «prefigura una scuola che non è quella prevista dalla nostra Costituzione».

Difendendo l'operato degli studenti palermitani che reagirono duramente al discorso del ministro Gui e soprattutto a quella parte che accusava il movimento studentesco di lasciarsi strumentalizzare da soluzioni totalitarie, Centemero ha affermato: «Se vogliamo discutere serenamente, occorre che il ministro Gui non corra dietro a fantasmi inconsistenti».

Ha quindi preso la parola il professore sen. Cesare Luporini il quale ha osservato dicendo che il cosiddetto «piano Gui» rispetto alle conclusioni della commissione di indagine sulla scuola non solo, e tanto, rappresenta un «arretramento quanto una vera e propria inversione di marcia». Il «piano Gui» — ha sostenuto Luporini — ha il solo effetto di cristallizzare il vecchio ordinamento scolastico gentiliano, il vecchio rigido sistema di filtro sociale. L'autoritarietà delle sue linee è dimostrata dal fatto che il ministro si è preoccupato di evitare che qualsiasi elemento di democrazia filtri all'interno della scuola: è dimostrata dalla tedenza a limitare ulteriormente la già limitata autonomia universitaria; dal pieno siluramento dei dipartimenti; dalla manciata di Facoltà che si vorrebbe disseminare per tutta l'Italia per accontentare gli sconci municipalistici. «Il fatto è — ha concluso Luporini — che si intende correre dietro agli stati di fatto. E' per questo che non possiamo non approvare il movimento che gli studenti hanno suscitato per contrastare la controriforma del ministro Gui».

In un breve intervento, il compagno Adriano Seroni, vice presidente della Commissione della P. I. della Camera, ha sottolineato la necessità che i sindacati e gli Enti locali partecipino in maniera determinante alla programmazione scolastica. «La Commissione di indagine sulla scuola — ha detto Seroni — ha sentito, sia pure in modo mediato, i pareri di queste essenziali componenti della vita democratica del nostro paese, pareri che il "piano Gui" invece, non solo non ha sollecitato ma addirittura dimostra di non considerare».

Per ultimo è intervenuto il professore Giuliano Toraldo Di Francia il quale ha teso a sottolineare come il Paese abbia bisogno di scienziati. La concezione del diritto allo studio che oggi si ha è quella, al massimo, di concedere qualche soldo ai meritevoli, senza preoccuparsi di trovare i mezzi per reperire tutti i meritevoli.

Il dibattito era stato introdotto da Ugo De Siervo, presidente uscente dell'ORUF ed è stato concluso da Adelita Incerpi, segretaria del Consiglio di Facoltà di Lettere.

Molto scalpore ha destato negli ambienti universitari di Firenze la presa di posizione dei professori componenti il Consiglio di Facoltà di Architettura, fortemente critica nei confronti del «piano Gui». La mozione, che sottolinea «l'insufficienza di programmazione per una riforma che vitalizzi l'inserimento della Università in un ciclo culturale-produttivo della società attuale» si richiama a due documenti: uno, molto aranzato, che era stato approvato l'anno scorso dai professori e dagli studenti; l'altro, chiaramente frutto di compromessi fra forze diverse, ma che, nonostante ciò ha molti spunti avanzati, era stato aprovato nel maggio di quest'anno dai professori di ruolo delle Facoltà di Architettura. In quest'ultimo documento, ad esempio, si affermava il principio che, «in relazione alle rispettive responsabilità, docenti e discenti debbano esercitare un potere deliberativo in tutti gli organi direttivi ed amministrativi delle università e nell'ambito delle rispettive competenze, tale potere vada esteso anche negli istituti universitari. Questa impostazione democratica, qualificata da una chiara distinzione delle responsabilità e delle competenze, è garanzia indispensabile di una reale autonomia universitaria».

Gianfranco Pintore

La profanazione del cippo di Galimberti

Attivista fascista arrestato a Cuneo

Dal nostro corrispondente

CUNEO, 8

Un giovane di 28 anni, ex ufficiale dell'arma dei carabinieri, Nicola Sagliocco, residente in via Sebastiano Grandis della nostra città, appartenente all'organizzazione missina «Giovane Italia», è stato arrestato stamane dagli agenti della questura di Cuneo, in relazione alla profanazione del cippo eretto sulla statale per Torino, in memoria dell'eroe nazionale e medaglia d'oro della Resistenza, Duccio Galimberti. L'arresto, attuato dopo lunghi interrogatori, del Sagliocco, con altri venti teppisti missini, setacciati in provincia e il ritrovamento di una pistola da guerra calibro 9 nell'appartamento dell'ex ufficiale, stando alle indiscrezioni, dovrebbero permettere una più rapida individuazione dei responsabili del vile atto.

L'ondata di indignazione popolare, intanto, seguita a crescere in tutta la provincia e nel resto del paese: un pellegrinaggio ininterrotto al cippo oltraggiato, si è svolto in tutta la giornata. Messaggi sono giunti al comitato unitario celebrazioni della Resistenza, tra i quali quello degli onorevoli Longo, La Malfa, Pertini, Banfi. Il Comune di Cuneo assicura che i lavori per il ripristino delle lapidi infrante, verranno iniziati domani. Da parte sua l'ANPI di Cuneo ha emesso un comunicato e l'on. Giuseppe Biancani e tutti i deputati comunisti del Piemonte hanno presentato al presidente del Consiglio un'interrogazione con la quale, tra l'altro, si chiede lo scioglimento del MSI.

Frattanto fervono i preparativi per la grande manifestazione unitaria anti-fascista indetta per domenica prossima dal comitato celebrazioni della Resistenza, dai partiti democratici e dalle tre organizzazioni sindacali, CGIL, CISL, UIL.

E' assicurato l'intervento del senatore Ferruccio Parri, dell'on. Arrigo Boldrini, del sottosegretario Francesco Albertini e del col Argenton, ex comandante delle formazioni partigiane autonome. Contatti tra i partiti sono in corso e una riunione in proposito è prevista per venerdì.

Audenzio Tiengo

I 70 anni del compagno Ravagnan

Un telegramma del compagno Luigi Longo

Il compagno Riccardo Ravagnan compie oggi 70 anni, più di metà dei quali ha dedicato e dedica tuttora ad una attiva milizia rivoluzionaria nel nostro Partito, di cui fa parte fin dalla fondazione. Al compagno sen. Ravagnan il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha inviato il seguente telegramma:

«Per tuo 70° compleanno pregoti accogliere i più vivi, affettuosi auguri a nome Partito e mio personale. Tutti i compagni conoscono e apprezzano tua appassionata opera come dirigente politico, giornalista, parlamentare comunista dai più lontani anni della costruzione del Partito fino alla lotta di liberazione, alle battaglie per il socialismo e la democrazia. Nell'esprimerti la gratitudine del Partito per l'impegno costante alla causa dei lavoratori, ti rinnovo gli auguri per molti anni ancora di vita e di lavoro».

Il saluto ai settanta anni del compagno Riccardo Ravagnan si è voluto che lo rivolgessi io non tanto e solamente perchè sto raggiungendo quel traguardo, ma soprattutto perchè la mia dimestichezza con Ravagnan risale al lontano maggio 1915, allorchè studente e militante socialista a Venezia, tenemmo proprio a Chioggia, città natale del nostro compagno, uno degli ultimi comizi contro la guerra che di lì a qualche settimana scoppiara anche per l'Italia. Andammo sotto le armi e nel 1920 ci riincontrammo a condurre la lotta per le prime elezioni amministrative. Ravagnan fu eletto sindaco di Chioggia conquistata dalle forze popolari insieme ai grossi centri di Cavarzere e Cona, oggetto poco dopo della sanguinosa violenza fascista.

Con Ravagnan ci incontriamo a Venezia, al Malcanton, sede della Casa del Popolo, cioè di tutte le organizzazioni di partito e sindacali della provincia a difenderla con le armi in pugno dai vani tentativi di assalto delle squadracce che possono occuparla solo dopo la marcia su Roma.

Ravagnan passa al PC ma nell'impossibilità di amministrare il comune di Chioggia, è costretto nel settembre del 1921 a recarsi a Trieste dove entrava a far parte della redazione del glorioso quotidiano «Il lavoratore», restandovi fino alla soppressione del giornale ed al suo arresto avvenuto nell'estate del 1923.

Il periodo triestino del compagno Ravagnan può considerarsi decisivo per la sua formazione di militante rivoluzionario del partito della classe operaia. Ricco già di una notevole cultura umanistica, in un ambiente come Trieste che risente dei contraccolpi provocati dallo sfacelo dell'impero austriaco e di quello tedesco e dal poderoso impulso che la Rivoluzione d'Ottobre dà ai movimenti proletari e nazionali dell'Europa centrale danubiana e balcanica, il compagno Ravagnan completa e approfondisce la conoscenza del marxismo e l'insegnamento di Lenin nel fuoco delle drammatiche lotte di quegli anni. Quando, nel 1925, scarcerato, egli entra nella redazione dell'Unità, a Milano, ne diventa un redattore attento, sagace, acuto interprete degli avvenimenti che la dittatura fascista sempre più incalzante determina nella vita del nostro paese. Le sue note politiche, i corsivi e gli articoli, sul quotidiano del partito, sono sempre vivi, acuti e permeati di concretezza. Prima del suo arresto, nell'agosto 1926, egli è già da alcuni mesi corrispondente romano dell'Unità, ed il tribunale speciale con sentenza del 17 ottobre '27, lo condanna ad otto anni, 6 mesi e sette giorni di reclusione nello stesso processo in cui Ruggero Grieco è condannato in contumacia a 17 anni, ed i compagni Guido Molinelli, Giacomo Pellegrini e Francesco Innamorati subiscono più gravi pene. Trascorre sei anni e tre mesi nelle carceri di Pesaro e Civitavecchia e, verso la fine del 1932, rientra a Trieste a dare lezioni private ma in collegamento con la locale organizzazione di partito e con il centro estero. Nell'ottobre 1936 è già in Francia dove fa parte della redazione del foglio antifascista «La voce degli italiani» e dove rimane fino al maggio 1945, quando rientra in Italia. Gli anni della sua milizia in Francia, caratterizzati dalla invasione nazista, arricchiscono la sua esperienza e ne temprano la fibra di combattente nella partecipazione attiva al movimento partigiano francese. E' a Parigi, che, dopo la cacciata dei nazisti, egli crea un Comitato di liberazione nazionale e vi dirige il giornale «Italia libera». Segretario della federazione di Venezia, riprende in Italia la sua attività politica. Fa parte della Costituente e dal 1948 fino al 1963 è senatore della Repubblica. Nel partito le sue doti di coerenza ideologica, di equilibrio e di umanità lo portano alla Commissione centrale di controllo. Eletto al VII ed all'VIII Congresso, è oggi presidente della Commissione federale di controllo di Venezia.

Sono quarantaquattro i tuoi anni di milizia, compagno Ravagnan, dedicati tutti alla causa del socialismo. Noi te ne auguriamo ancora tanti altri di questa tua nobile fatica e tutto il partito ti è riconoscente per questa tua opera incessante di combattente che, alla coerenza ed alla fermezza, aggiunge una esemplare modestia, quasi una timidezza che commuove e conzola.

Girolamo Li Causi

Convegno sul cancro a Roma

Un simposio nazionale sulla lotta contro il cancro nel settore ginecologico e urologico, si svolgerà il 12 e il 13 prossimo a Roma, promosso dal direttore della clinica ostetrica e ginecologica della Università di Roma prof. Eugenio Maurizio. Parteciperanno e svolgeranno relazioni il presidente della organizzazione mondiale di ostetricia e ginecologia e direttore della cattedra universitaria di Napoli Tesauro e altri clinici e chirurghi tra i quali Massazza e Natale di Milano, Pescetto di Sassari, Ingiulla di Firenze, Bracci, Marziale e Turano di Roma, Dellepiane di Torino, Valle di Bari, Centaro di Siena, Marchesi di Palermo, Candiani di Sassari, Crainz di Cagliari.

Come vinsero i tre presidenti «politici»

Una rara foto nella quale appaiono insieme i quattro presidenti della Repubblica italiana (da sinistra): Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Enrico De Nicola e Antonio Segni.

Scontri politici e manovre nelle elezioni di Einaudi Gronchi e Segni

La prevaricazione democristiana e centrista, nelle forme più gravi e faziose, nel 1948; l'inattesa sconfitta del centrismo scelbiano, nel 1955; la rosicchiata e rabbiosa vittoria dorotea, con l'appoggio determinante dei voti fascisti, nel 1962. Queste sono state le tre elezioni presidenziali — di Einaudi, di Gronchi, di Segni — che si sono caratterizzate come marcatamente «politiche» in questo dopoguerra. Richiami e rievocazioni hanno spesso ricordato le fasi successive degli scrutini che portarono alle elezioni, ma più difficile è riandare ai giorni immediatamente precedenti a quelli della seduta comune dei due rami del Parlamento; i giorni in cui, per spiegarsi, la ridda delle voci, dei candidati e delle manovre era fitta e confusa come anche oggi.

Della elezione di De Nicola che si ripetè due volte (nel giugno del 1946 e nel giugno del 1947) dato che ancora non esisteva una Costituzione, c'è poco da dire. Furono elezioni praticamente plebiscitarie con alcuni voti dispersi andati a Facchinetti, Ottavia Penna, Orlando, Nenni, Sforza. L'importanza di quei due voti fu però quella di instaurare un sistema cui gli articoli allora ancora in elaborazione della Costituzione vollero rifarsi stabilendo per i primi tre scrutini, nella elezione del Capo dello Stato, un «quorum» pari ai due terzi degli aventi diritto al voto.

Si voleva (e si sperava di riuscirci) perpetuare un costume, facilitando una elezione a larghissima maggioranza, quasi plebiscitaria, del nuovo Capo dello Stato. Solo una volta si riuscì a ottenere una maggioranza di questa portata, nella elezione di Gronchi che ebbe 658 voti (Einaudi in quella votazione ne ebbe 70 e 92 furono le schede bianche). Non è un caso che quella fosse l'elezione più contrastata, fino all'ultimo, dalla maggioranza di governo.

* * *

Dal 1946 al 1948 De Nicola era apparso come un severo custode della Carta costituzionale. Era logico che le sinistre — allora unite nel Fronte popolare — puntassero sul suo nome per facilitare una larga convergenza. Ma la DC voleva una elezione quanto meno plebiscitaria possibile, tale anzi da apparire come una faziosa e prepotente affermazione di un «presidente centrista». Ecco le fasi della manovra degasperiana in quei giorni incandescenti del 1948, mentre in Italia si avviava la dura discriminazione politica e in Grecia ogni giorno si fucilavano decine di partigiani comunisti e socialisti (con esaltazione delle esecuzioni da parte governativa italiana).

5 MAGGIO — Al candidato delle sinistre De Nicola che è appoggiato anche dal PSLI di Saragat, la DC oppone il conte Sforza. Nascono le prime manovre meschine per fare rinunciare De Nicola alla candidatura. L'agenzia del PRI pubblica una «lettera» di De Nicola a Pacciardi in cui appunto lo statista napoletano «rinuncia» adducendo motivi di salute.

7 MAGGIO — Viene rivelato che De Nicola non aveva mandato alcuna lettera a Pacciardi. In base a alcune sue affermazioni orali, era stata «ricostruita» una lettera resa pubblica su iniziativa di Sforza stesso. De Nicola è amareggiato: lo «scandalo Sforza» provoca reazioni negative in seno alla maggioranza.

8 MAGGIO — La DC pensa a una candidatura di ricambio: Casati liberale.

9 MAGGIO — Compaiono i nomi di Bonomi e di Einaudi come carte sostitutive della DC.

Sforza irritatissimo, a letto malato, tempesta di telefonate i suoi amici e ha un colloquio drammatico con De Gasperi corso al suo capezzale. Pacciardi non riesce a convincere Saragat a accettare la candidatura Sforza.

10 MAGGIO — Nei primi due scrutini Sforza non riesce a raggiungere il «quorum». Drammatica riunione nei gruppi dc: si decide per Einaudi. Sforza si rifiuta di rinunciare spontaneamente alla candidatura.

15 MAGGIO — Al terzo scrutinio i dc votano Einaudi, le sinistre tutte votano scheda bianca (333 voti). Nell'intervallo, prima del quarto scrutinio, Saragat si convince e vota Einaudi; socialisti, comunisti e indipendenti di sinistra votano Orlando: sono 320 voti contro i 518 di Einaudi.

La manovra democristiana era andata in porto. Togliatti aveva dichiarato il 7 maggio: «La DC vuole dividere il Parlamento con faziosità e prepotenza, mentre in una simile occasione bisognerebbe potere trovare una reale unità».

* * *

Per Gronchi andò diversamente. Ecco le date di quell'aprile 1955.

26 APRILE — In un discorso al Congresso della CISL Scelba, rompendo il riserbo ufficiale, dichiara di essere per una candidatura «laica». Scelba e Saragat guidano il peggiore dei governi centristi, e vogliono che resti Einaudi al Quirinale. Fanfani è segretario della DC e punta su Gronchi e su Zoli.

27 APRILE — Si fa diffondere una rosa di candidati «graditi» al governo. Nell'ordine sono: Einaudi, Martino, Paolo Rossi, De Caro. La DC reagisce, i suoi candidati sono: Merzagora, Segni, Zoli (e, si disse allora, Gronchi). Il governo fa sapere che la sua più netta preclusione è contro Gronchi. Solo i repubblicani guardano a quest'ultimo con simpatia.

28 APRILE — Comunisti e socialisti annunciano la loro candidatura ufficiale: Parri. La DC, dopo una tempestosa riunione dei gruppi trova un accordo con il governo sul nome di Merzagora che accetta l'investitura portatagli dai capigruppo dc Moro e Ceschi. Vengono scartati i nomi di Einaudi da una parte (con grande irritazione del PSDI) e di Segni, Zoli, Gronchi dall'altra.

29 APRILE — Nei primi tre scrutini si affaccia chiaramente il nome di Gronchi. Parri, dopo avere ottenuto 308 voti al primo scrutinio, ritira la sua candidatura. Gronchi, che al primo scrutinio ha 30 voti, ne ha 281 al terzo Merzagora passa da 228 a 245; Einaudi da 120 a 61. Negli ultimi due scrutini le schede bianche sono 332 e poi 195 La convergenza su Gronchi si delinea precisa. Nella DC scoppia il finimondo durante la notte. Una tumultuosa riunione dei gruppi porta alla designazione di Gronchi con 170 voti contro 130. Merzagora aveva rinunciato, nella giornata alla candidatura.

30 APRILE — Gronchi è eletto al quarto scrutinio con 658 voti: Einaudi ne ha 70. L'elezione dà il via alla liquidazione del centrismo.

* * *

Della elezione di Segni è inutile ricordare i particolari. Essa è stata rievocata in questi giorni ed è molto vicina. La DC puntò subito su Segni che si rivelò nettamente come una candidatura di divisione. Le sinistre (dopo avere votato per Terracini i comunisti e per Pertini i socialisti) conversero su Saragat. Il braccio di ferro durò sei giorni, per nove scrutini Segni ce la fece con 443 voti contro i 334 di Saragat dopo avere convinto, con incredibili pressioni, i fanfaniani a dargli i loro voti fino a quel momento confluiti su Gronchi.

u. b.

Il Giappone dopo le Olimpiadi

DIVENTERA' SOCIALISTA?

Dal 1952 le sinistre guadagnano voti ad ogni elezione, i conservatori arretrano
Più il paese si industrializza, più diventa «rosso» — Qual è la prospettiva?

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA TOKIO, dicembre

Prima di lasciare il Giappone, ho avuto un colloquio con il senatore socialista Masakeichi Matsui, membro del Comitato esecutivo centrale, capo del cosiddetto «Ufficio per gli affari generali» e — in quel momento — segretario ad interim *del suo partito, data l'assenza del segretario effettivo, in missione a Pechino, e di altre personalità di rilievo, impegnate in provincia nella preparazione di una campagna elettorale politica che in quei giorni sembrava imminente.*

Ikeda, gravemente malato, era infatti in procinto di dimettersi dalla carica di primo ministro, cosa che poi ha fatto. Non c'è nessuna legge scritta — mi spiegò Matsui — che imponga di indire nuove elezioni in caso di sostituzione del primo ministro. Esiste tuttavia una consuetudine secondo la quale il governo non può essere «rimpastato» senza che si aprano una serie di problemi politici, il cui sbocco naturale è, abitualmente, una nuova consultazione del paese, a più o meno breve scadenza. Nel giugno prossimo, comunque, sono in programma le elezioni per il rinnovo di metà del senato (Camera Alta). Elezioni politiche generali potrebbero essere indette prima di quella data, o subito dopo. Il Partito socialista, come del resto tutti gli altri partiti, vive perciò in un clima di battaglia pre-elettorale.

Quando chiesi su quali temi i socialisti avrebbero impostato la campagna, il senatore Matsui pose subito in primo piano i problemi di politica estera: difesa della pace, via le basi atomiche dall'isola di Okinawa, ritorno di Okinawa al Giappone, niente sommergibili nucleari nei porti giapponesi. Accusò il governo di non preoccuparsi di quelli che definì «i problemi più urgenti del paese»: la stipulazione di trattati di pace con l'URSS e con la Cina, con la Cina «vera», cioè con il governo di Pechino. Il governo — ribadì — trascura, finge di ignorare, sabota la soluzione di questi problemi. Cerca solo l'amicizia di satelliti americani come la Corea del Sud e Formosa, ed ha concluso con gli Stati Uniti un trattato militare pericoloso, che isola politicamente il Giappone da tanti altri paesi asiatici e africani e potrebbe trascinarlo in un nuovo conflitto.

Il dirigente socialista pose le questioni interne al secondo posto L'essenziale — disse — è che durante i quattro anni di governo Ikeda i prezzi sono fortemente aumentati, e già si parla di nuovi aumenti: riso, trasporti, telefoni, elettricità, acqua. I salari hanno così subito una decurtazione relativa Le masse sono scontente, inquiete. Il PS spera perciò di aumentare di molto il numero dei suoi voti, anche perché la lotta per la successione fra Kono e Sato (i due massimi esponenti del PLD dopo Ikeda) dovrebbe indebolire il partito borghese, se non addirittura spaccarlo in due Le lotte interne nel PLD non sono mai state così violente.

In caso di elezioni riavvicinate, i dirigenti liberal-democratici saranno così occupati a strapparsi i voti l'un l'altro, che avranno meno tempo da dedicare a combattere la sinistra. (In seguito, le lotte intestine nel PLD si sono sopite, con la vittoria di Sato e la sua nomina a primo ministro Ma il giudizio e la previsione del senatore Matsui riguardano rivalità di fondo, permanenti, dovute ad interessi concreti e a spinte contrastanti dei diversi gruppi di pressione capitalistici, e quindi sono ancora validi e lo saranno per anni).

Sul prossimo voto politico dei giapponesi, il senatore Matsui manifestò dunque un prudente ottimismo. Non parlò di vittoria, né pose a se stesso e al suo partito obiettivi precisi (seggi, voti) da conquistare. Poco più di un anno fa, il PS andò alle urne con uno slancio ed un entusiasmo molto maggiori, con grandi — e del resto giustificate — ambizioni. Poi qualcosa è accaduto, che ha modificato la prospettiva. Ed ecco come, e perché.

Occorre ricordare, a questo punto, che fra i paesi moderni ed altamente industrializzati, il Giappone è uno di quelli in cui esiste la concreta possibilità che il PS vinca le elezioni politiche e formi il governo da solo, ovvero, con una espressione che tuttavia viene usata di rado, «acceda pacificamente al potere». Che cosa accadrebbe poi, in caso di vittoria socialista, non abbiamo la presunzione di volerlo prevedere. Rivoluzione o modeste riforme marginali? La risposta non è facile e può essere solo una risposta problematica, interlocutoria. Certo, il PS giapponese non è un partito socialdemocratico. Ha condotto grandi battaglie antimperialiste insieme con il PC, da cui ora lo dividono le stesse polemiche in seno al movimento operaio internazionale che tutti conosciamo (sommariamente diremo che nel PS prevale per il momento l'ala moderata, pacifista, neutralista, che guarda con simpatia a Mosca, mentre si mantiene forte, ma minoritaria, l'ala di estrema sinistra «filo-cinese» del gruppo Heiwa Doshi-Kai, gli «Amici della Pace»). Il PS dichiara di voler trasformare il Giappone in un paese socialista, mediante riforme di struttura. La sua polemica anticapitalistica è aspra, verbalmente rigorosa, anche se spesso contraddetta da manifestazioni di ammirazione per la «efficienza» dei monopoli, ammirazione stranamente presente soprattutto fra i sindacalisti della centrale Sohyo, a maggioranza socialista.

Senza abbandonarci a frettolose anticipazioni, ripeteremo dunque che la prospettiva di una vittoria socialista ha in Giappone una indiscutibile concretezza. Anzi, 13 o 14 mesi fa, i dirigenti socialisti fissarono una precisa scadenza per la conquista del potere. Alle vigilia delle ultime elezioni per il rinnovo della Camera Bassa (dei deputati), che si tennero il 21 novembre 1963, la direzione del PS dichiarò che il partito era in grado di conquistare la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nel giro di tre legislature «compresa la prossima». Per il momento, fu posto alle masse l'obiettivo immediato di conquistare un terzo dei seggi più uno (156).

Molti osservatori neutrali giudicarono che la prospettiva era seria e ragionevole, anche perché nel 1960 i socialisti avevano fatto un vero balzo avanti, conquistando 23 seggi in più. Ammettendo che avanzate più o meno di egual ampiezza fossero possibili nel futuro, anche immediato, la vittoria socialista si presentava realizzabile in sette od otto anni.

I risultati non corrisposero invece alle previsioni fatte dal PS e dalla stessa stampa borghese (alcuni giornali avevano previsto l'assegnazione ai socialisti di 160 seggi). Il PS ottenne soltanto 144 seggi, guadagnandone 7 rispetto a quelli che aveva al momento dello scioglimento della Camera, ma perdendone uno rispetto a quelli ottenuti alle precedenti elezioni del novembre 1960 (in Giappone non si vota con la proporzionale, ed in caso di morte, di dimissioni, di ritiro dalla vita politica di un membro del parlamento, il seggio resta vuoto).

I dirigenti socialisti attribuirono il relativo insuccesso, in gran parte al sistema elettorale, che favorisce il partito più forte (quindi, per ora, il liberal-democratico; in un possibile domani, quello socialista). Sottolinearono l'aumento dei voti socialisti, in cifre assolute e in percentuali: dal 27.5 al 29.03 per cento Confermarono che la prospettiva di vittoria era sempre realistica, ma naturalmente ammisero che essa si era forse allontanata e fatta più difficile.

A prima vista, con i suoi 22 milioni 432 915 voti, pari al 54.67 per cento, il partito della borghesia, il liberal-democratico o conservatore, sembra godere di un dominio incontrastato. Gli 11.906 766 voti socialisti sembrano ancora pochi, al confronto, e certo lo sono. E tuttavia di una possibile vittoria socialista, in un futuro più o meno prossimo, si continua ancora a parlare, anche sulla stampa borghese, per le seguenti ragioni:

1) *Il Partito liberal-democratico ha la sua base elettorale, di massa, nelle campagne, sia perché il mondo rurale è quello dore più forti si fanno sentire le tradizioni feudali e clientelari, il conformismo, il rispetto per la vecchia classe dirigente borghese-artistocratica; sia perché la campagna si è largamente imborghesita grazie alla riforma agraria che il gen. Mac Arthur, lo «shogun bianco dal lungo naso», impose con astuta lungimiranza conservatrice al Giappone vinto.*

Il Partito socialista trae invece i suoi voti e la sua forza politica dalle grandi masse urbane, salariate e impiegatizie. Ora, poiché il Giappone tende ad urbanizzarsi e ad industrializzarsi sempre di più (nei primi sei mesi del 1964, la popolazione agricola giapponese è diminuita di 690 mila unità, rispetto al dicembre 1963), e poiché aumenta al tempo stesso il numero di famiglie contadine che si «semiproletarizzano», inviando uno o più membri giorani a lavorare nelle fabbriche come stagionali, è ragionevole prevedere una sistematica decadenza della forza liberal-democratica, ed un aumento della forza socialista.

2) *L'esame dei risultati elettorali dal 1952 in poi, in un periodo di tempo abbastanza lungo, durante il quale si è votato sei volte, dimostra che l'elettorato si è spostato sistematicamente da destra a sinistra, che cioè la percentuale dei voti conservatori è andata gradatamente scemando, mentre quella dei tre partiti di sinistra e di centrosinistra (socialista, socialdemocratico e comunista) è andata, altrettanto gradatamente, aumentando. I liberal-democratici, che nel 1952 raccolsero il 66,12 per cento dei voti, sono scesi al 54,67. Le sinistre sono invece salite, nello stesso periodo, dal 21.24 per cento al 40,43. E' degno di attenzione il fatto che questa tendenza dell'elettorato non ha mai subito arresti o inversioni; essa si è manifestata per sei volte di seguito, con una «cronicità» veramente sorprendente.*

Alla vigilia delle elezioni del 1963 i conservatori speravano che i socialdemocratici togliessero voti ai socialisti. E' avvenuto invece che una parte dei voti conservatori è andata ai socialdemocratici, perché molti elettori delusi dalla politica governativa (soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi) hanno abbandonato il PLD e, non osando ancora compiere una radicale svolta a sinistra, si sono volti al PSD. I socialisti — lo abbiamo visto — hanno guadagnato voti, e il Partito comunista ha avuto, nei limiti delle sue forze ancora relativamente modeste, un grande successo, passando da 1.156.722 voti a 1.646.477, dal 2.9 al 4.01 per cento, e da 3 a 5 seggi.

Il PC giapponese è generalmente considerato un partito «filo-cinese». Questo è vero nel senso che la maggioranza del gruppo dirigente ha fatto sue le tesi strategiche di Pechino e ha respinto quelle di Mosca. Motivi seri di contrasto esistono tuttavia anche con il PCC. Essi — mi è stato detto — sono i seguenti: 1) i comunisti giapponesi ritengono che i cinesi sottovalutino le lotte parlamentari e le possibilità di conquistare la simpatia e l'appoggio delle masse con metodi legali, e considerino il parlamento solo come una tribuna propagandistica. Applicando meccanicamente certe formulazioni di Lenin — dicono i compagni giapponesi — i cinesi affermano che solo la violenza è efficace ai fini rivoluzionari, e che tutti i paesi debbono adottare il metodo della lotta armata.

«Noi invece pensiamo che la rivoluzione dipende dalle condizioni oggettive e quindi ci prepariamo per due prospettive diverse. Oggi, vogliamo utilizzare il parlamento non per fare della propaganda, ma per ottenere risultati concreti a vantaggio delle masse»; 2) i cinesi sottolineano «in modo esagerato» le contraddizioni fra borghesia giapponese e borghesia americana. Esasperando l'importanza della lotta contro l'imperialismo USA, pongono in ombra la necessità di lottare anche contro la borghesia, i monopoli, l'imperialismo giapponesi. In alcuni momenti, i cinesi si spingono fino a sollecitare che si lotti soltanto contro gli Stati Uniti. Essi dicono: esiste un solo nemico, gli USA. La Cina tenta di negoziare con la borghesia giapponese, come è naturale, e giusto Ma ciò non può escludere la necessità, per la sinistra, per i comunisti giapponesi, di lottare contro «la nostra borghesia». «Perciò noi diciamo che i nemici del Giappone sono due, alleati fra di loro, sebbene in contrasto in certi momenti: gli Stati Uniti e i monopoli giapponesi».

Con queste note sullo schieramento di sinistra, chiudo la mia «ricognizione» giapponese, senza arrivare a nessuna conclusione, tranne questa: teniamolo d'occhio, questo strano paese, che ha un piede nel (suo e nostro) Medio Evo e un altro nella fantascienza del futuro. Forse ha in serbo per noi una sorpresa.

Arminio Savioli

SASEBO (Giappone) — Violenti scontri fra poliziotti e studenti di sinistra durante una manifestazione contro la presenza del sommergibile atomico americano «Sea Dragon».

I precedenti articoli sono stati pubblicati sui numeri del 2, 4, 5 e 8 dicembre.

Il verdetto di una giuria

Il «pilota di Hiroscima» dichiarato demente

Fra coloro che sganciarono la bomba atomica è il solo che ne sia rimasto sconvolto fino a voler distruggere la propria vita

GALVESTON (Texas) 8.

Claude Robert Eatherly, conosciuto in tutto il mondo come «il pilota di Hiroscima» è stato dichiarato pazzo da una giuria chiamata a decidere se farlo processare o no. Eatherly era accusato di aver rapinato una donna, di 32 dollari, il 25 settembre scorso. Dopo il verdetto di pazzia, l'ex ufficiale non sarà processato, ma (probabilmente) ricoverato in una clinica psichiatrica. Eatherly — hanno dichiarato i periti — è in preda ad un complesso di colpa, per aver preso parte al bombardamento di Hiroscima.

All'alba del 6 agosto 1945, l'allora maggiore Eatherly volava sul Giappone a bordo di un aereo *Straight Flush*, in una squadriglia di quattro. Aveva il compito di scegliere una città «adatta» per subire il primo bombardamento atomico della storia. Scelse Hiroscima, perché su Hiroscima il tempo era ottimo. Virò di bordo, andò all'appuntamento con l'aereo *Enola Gay*, che portava a bordo la bomba, e lo accompagnò sulla città-cavia. Dopo l'orribile esplosione, volò in cerchio su quel deserto di macerie e di dolore rosseggiante di fiamme, per poter raccogliere fotografie e informazioni sui risultati.

Pochi giorni dopo, eseguì lo stesso «servizio» su Nagasaki.

Eatherly era (ha scritto Gunther Anders) «un texano qualsiasi, di modesta origine contadina, che aveva vissuto per qualche tempo la vita brillante e spregiudicata dell'ufficiale di aviazione». Proveniva da «uno strato sociale conformista e poco incline ai problemi intellettuali». Per di più, era nato e vissuto in uno degli stati più reazionari e culturalmente arretrati dell'Unione. Gli amici lo chiamavano «faccia da poker», per la sua impassibilità. Tornato da missioni di guerra pericolose, dopo scontri mortali con l'aviazione o con la flotta giapponesi, giocava lunghe partite ai dadi o alle carte. Era, insomma, un uomo dalla mente relativamente sgombra d'idee e dal cuore apparentemente duro.

La bomba lo trasformò. Dapprima nessuno si accorse di nulla, e forse lo stesso Eatherly cercò, riuscendovi per qualche tempo, di cancellare il ricordo della strage dalla sua coscienza, come facevano milioni di americani, compreso Truman, che aveva dato l'ordine definitivo, e molti scienziati o tecnici di alto livello, che avevano fabbricato l'ordigno.

Ma, col passare degli anni, il rimorso divenne sempre più forte. Durante la notte — ha testimoniato la moglie — si svegliava di soprassalto, gridando: «Sganciala, sganciala!». Poi, sempre più angosciato: «No, non adesso, non adesso! Pensate ai bambini bruceranno! I bambini stanno bruciando!».

La moglie chiese il divorzio e lo ottenne. Eatherly, a poco a poco, «divenne un rottame umano». Viveva una vita errabonda, lavorava saltuariamente come manovale, come lavamacacchine, come addetto ai distributori di benzina. Tentò il suicidio due volte, poi cominciò ad emettere assegni a vuoto, a rubare e a compiere rapine. Molti medici, fra quelli che lo curarono, si convinsero che l'ex ufficiale «voleva essere punito per ciò che aveva fatto a Hiroscima». Perciò rubava, senza far nulla per sottrarsi all'arresto.

Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima, in una recente foto.

Nei momenti di piena lucidità morale e intellettuale, Eatherly si sforzava di lanciare al mondo un messaggio di pace, di comunicare agli uomini le cose semplici, ma decisive che aveva compreso nelle lunghe notti lacerate dai rimorsi. Molti, soprattutto in Europa, ascoltarono la sua voce. In America, governanti, stampa benpensante, associazioni patriottarde e maccarthysti si risentirono. Un giornalista dal passato nebbioso, William Bradford Huie, ha scritto alcuni mesi fa un «libro bianco» per demolire il «mito Eatherly». Ma, naturalmente, non ha potuto cancellare il fatto che il 6 agosto 1945 una città di questa terra fu incenerita da una bomba e che tra gli incaricati della strage uno solo, per usare le parole di Anders, «è rimasto pietrificato dall'orrore».

Ora, mentre per l'ultima volta (ma sarà l'ultima?) il «pilota di Hiroscima» varca la soglia di una clinica-prigione, a lui meglio si attagliano i versi del poeta «arrabbiato» inglese John Wain: «Lasciatelo: che fa? Sono forse meno duri / gl'incubi nel crepuscolo della galera. / Lasciatelo: se dorme venite via. / Ma posate un foglietto accanto al suo capo, / una pagina strappata dal vostro blocknotes. / Non scrivete d'affetto, di grazie, di penitenza / ma solo: Eatherly, abbiamo ricevuto il tuo messaggio».

Critica marxista

Rivista bimestrale

diretta da Luigi Longo e Alessandro Natta

Il contributo dei marxisti italiani al dibattito in corso sui grandi temi del movimento operaio internazionale

ABBONATEVI PER IL 1965

abbonamento annuo L. 4.000 estero L. 8.000

Abbonamento cumulativo a

Critica marxista e Rinascita

per il 1965, al prezzo speciale di L. 8.000

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio una grande litografia a colori, fuori commercio, del pittore Renzo Vespignani

Versamento sul c.c.p. N. 1/43461 - oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da inviare alla SGRA - Società Gestione Riviste Associate - Roma, Via delle Zoccolette, 30

Ecco i bassi salari del commercio

LE CATEGORIE	Retribuzioni attuali	Miglioramenti e richieste
Commesso con più di 5 anni di anzianità di servizio; cassiere comune	55.715	32.485
Commesso avente dai 3 ai 5 anni di anzianità di servizio; aiuto-contabile; personale addetto alla cassa o ai registratori di cassa; esattore	52.415	28.585
Commesso avente fino a 3 anni di anzianità di servizio; fatturista; squarcista; impiegato addetto al controllo vendite	48.400	24.200
Aiutante commesso; dattilografo; scritturale; archivista; protocollista; schedarista	46.035	21.165
Conducenti di autotreno; banconieri di macelleria	52.855	26.495
Addetto alle pompe di benzina; usciere; imballatore; impaccatore; autista di motofurgoncino	50.215	24.785
Fattorino; custode; guardiano di deposito; guardiano notturno; ascensorista	47.410	17.990
Addetti al carico e scarico delle merci, alle pulizie e a lavori di fatica in generale	46.420	13.580
Operai specializzati	54.340	29.660
Operai qualificati	50.050	27.350
Operai comuni	47.476	19.124

Sciopero unitario per il contratto

Licenziamenti e trasferimenti nei grandi magazzini per intimidire i lavoratori — Sono un trucco le « cifre rosse »

La proclamazione dello sciopero per sabato prossimo era attesa in tutti i grandi magazzini, nei supermercati, nei negozi: le commesse e tutti gli altri lavoratori del commercio da troppo tempo stanno attendendo che la Unione dei Commercianti risponda alle rivendicazioni avanzate dai tre sindacati per rinnovare il contratto provinciale e per di più sono esasperati per le continue minacce al posto di lavoro. La « congiuntura difficile » è un pretesto che serve a molte cose. Nella catena dei grandi magazzini e dei magazzini a prezzo unico Rinascente-Upim i dirigenti stanno riducendo l'organico e aumentando lo sfruttamento dei lavoratori facendo il pianto sulle cosiddette « cifre rosse ». Sui bilanci aziendali le cifre negative, quelle che segnano una diminuzione dei guadagni, vengono scritte con una matita rossa; ai sindacalisti sono state mostrate negli ultimi tempi molte « cifre rosse »: la Rinascente però dimentica di precisare che le pretese « perdite » non sono tali rispetto agli incassi dello scorso anno ma ai guadagni *preventivati*. Nei confronti degli incassi dello scorso anno si registra infatti, un netto aumento.

Ora ai lavoratori non importa proprio un bel niente che Borletti o le altre grandi famiglie padrone dei grandi magazzini guadagnano tutti i miliardi preventivati o qualche spicciolo in meno. Commessi, operai, impiegati, tecnici, tutte le categorie dei dipendenti del commercio hanno salari troppo bassi, sono sottoposti a discriminazioni salariali e — in molti casi — a condiizoni di sottosalario. Questa è la realtà come si può constatare nella tabella da noi pubblicata.

Non è affatto vero che gli affari vanno tanto male. In questi giorni di « rastrellamento » delle tredicesime mensilità i grandi magazzini sono sempre affollati e le commesse lavorano con ritmi estremamente intensi. La situazione è peggiorata dalle riduzioni degli organici praticate negli ultimi tempi: l'UPIM ha aperto due filiali, una in viale Marconi e un'altra in via Malatesta, senza assumere nuovo personale ma sottraendo circa 186 commesse agli organici delle altre sue filiali. La Rinascente e tutti gli altri grandi complessi ricorrono inoltre alla pratica delle « dimissioni volontarie » e non sostituiscono i dipendenti che se ne vanno per anzianità oppure perchè si sposano.

Avvertendo il malcontento delle commesse, alla Rinascente di piazza Colonna alcuni giorni fa la direzione ha fatto ricorso ad un vero e proprio terrorismo psicologico: per quasi una settimana attraverso l'altoparlante sono state chiamate negli uffici della direzione decine di giovani commesse, di apprendiste in modo particolare. Alcune di queste venivano convinte a dare le « dimissioni volontarie », altre trasferite, altre ancora soltanto rimproverate; non è difficile immaginare quale effetto facesse negli animi delle lavoratrici sentire chiamare il proprio nome dall'altoparlante dopo che si era sparsa la voce dei licenziamenti e dei trasferimenti già effettuati.

Le rivendicazioni avanzate unitariamente dai tre sindacati tendono ad apportare modifiche radicali al contratto di lavoro. Le retribuzioni verrebbero tutte ad essere aumentate e, soprattutto, vincolate a parametri calcolati con criteri obiettivi: in questo modo il salario non sarebbe più determinato dal paternalismo di certi commercianti e neanche dai « trucchi » di cui si servono i grandi magazzini per pagare i lavoratori minorenni in misura inferiore agli adulti prescindendo dall'attività svolta.

Lo sciopero di sabato prossimo non è che l'inizio di una lotta che potrà risultare anche molto aspra qualora l'Unione dei Commercianti non recederà dall'attuale intransigenza. Le organizzazioni sindacali non escludono affatto che proprio nei giorni festivi, in quelli che i grandi magazzini attendono con ansia per fare « il pienone » tradizionale, gli scioperi diventeranno più massicci.

S. C.

Elette le Giunte unitarie

Sindaci comunisti a Campagnano Nazzano e Castelnuovo

Giunte di sinistra sono state formate a Nazzano, a Castelnuovo di Porto e a Campagnano Romano. A Nazzano è stato eletto sindaco il compagno Antonio Lorenzoni (PCI); vicesindaco l'indipendente Claudio Perini, assessori Alfonso Giardini (PCI), Antimo Sorapaola (PCI) e Augusto Castelli (Indipendente).

La nuova giunta di Castelnuovo di Porto è formata da comunisti e socialisti. Questi gli incarichi: sindaco Armando Prosperi (PCI), vicesindaco Angelo Gloria (PCI), assessori Romeo Borchio (PSI), Auriclide Giovannetti (PSI) e Tommaso Palmidessi (PCI).

Comunisti, socialisti unitari e socialisti compongono la nuova amministrazione a Campagnano Romano: sindaco è il compagno Giuseppe Marchetti (PCI), vice sindaco Evismero Patrignani (PSI) Questi gli assessori: Pietro Benedetti (PCI), Carlo Lombardi (PSIUP) Uliano Baldassarini (PCI) Teodoro Scarponi (PSI), Uliano Maga (PCI).

In Campidoglio il caso dello Studentato

Il Consiglio comunale dovrà occuparsi quanto prima del caso dello studentato del Gianicolo. I compagni Piero Della Seta, Carlo Melograni e Luigi Gigliotti hanno infatti rivolto una interrogazione urgentissima al sindaco e all'assessore al patrimonio « *per sapere quali sono le proprietà di terreni comunali siti nelle adiacenze della zona che possono essere offerti in permuta alla Sacra Congregazione De Propaganda Fide, onde evitare la costruzione degli edifici progettati sulle pendici del Colle e mantenere di conseguenza la destinazione di verde pubblico prevista dal nuovo piano regolatore* ». L'interrogazione chiede anche che siano resi pubblici i dati del progetto del nuovo studentato, confrontati con quelli del precedente progetto.

Dal canto suo l'associazione « Italia Nostra » ha inviato al sindaco ed al ministro dei Lavori pubblici, nonchè ad altre autorità, un telegramma in cui si definisce l'episodio dello studentato del Gianicolo « *un tipico caso di malcostume* » che avrà come conseguenza « *disastrosi effetti panoramici* ». « Italia nostra » protesta anche per il complesso edilizio Caffarella definito « *pregiudizievole al parco dell'Appia Antica* ».

il partito

Comunali

Oggi alle 17,30, in via dei Giubbonari, è convocato l'attivo di sezione per discutere sui risultati elettorali e per ritirare importante materiale stampa.

Incontro operai FATME

Oggi alle 12 il compagno Luigi Pintor parteciperà ad un incontro con gli operai della Fatme di via Anagnina.

ATAC

E' convocato per oggi alle 17, il comitato direttivo della sezione dell'ATAC, nei locali della sezione Tuscolana, in via Varallo, all'ordine del giorno: « Esame dei risultati elettorali, congresso della sezione, tesseramento 1965 ».

« Amici »

Domani alle 18 nel saloncino della Federazione in via dei Frentani riunione del comitato provinciale Amici dell'Unità. La riunione sarà presieduta dal compagno Piero Della Seta. Ordine del giorno la campagna abbonamenti a l'Unità, Rinascita e Vie Nuove, nonchè un esame del lavoro svolto nella campagna elettorale.

La protesta è unitaria

Fermi per 15 minuti tutti i metallurgici

Il giorno

Oggi, mercoledì 9 dicembre (344-22). Onomastico: Siro. Il sole sorge alle 7,53 e tramonta alle 16,38. Luna: primo quarto il 12.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 54 maschi e 53 femmine. Sono morti 27 maschi e 29 femmine, dei quali 5 minori di sette anni. Le temperature: minima 2, massima 16. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso, temperatura stazionaria.

Poligrafici

Un'assemblea dei poligrafici avrà luogo oggi alle ore 17,30, nella sede del sindacato in piazza Sonnino 37.

Max Günther

Domani sera alle 19, alla « Galleria 88 », inaugurazione della « personale » del pittore Max Günther. Durante la mostra sarà in vendita « Il piccolo mondo di Max Günther »: il volume, che costa 1.000 lire, comprende 9 riproduzioni a colori e 8 in bianco e nero.

Tor di Valle

Sono riprese le manifestazioni ippiche all'ippodromo di Tor di Valle. Di conseguenza le autolinee 1, 2 e 3 partono dai capolinea di via Sicilia, piazzale Flaminio e piazza Risorgimento alle 13,30. Per l'autolinea 4 le partenze dalla Magliana avvengono in coincidenza con i treni della metropolitana. Le partenze dall'ippodromo avvengono, per tutte le linee, alla fine delle riunioni.

Mostre

Si è inaugurata una mostra di quattro giovani artisti: Radicioni, Colanti, Tosto e Taccioni, alla galleria « Stagni », in via Brunetti 43. I dipinti rimarranno esposti fino al 16 dicembre.

Dal 14 al 24, alla galleria « Anthea », in via del Babuino 41, « personale » della pittrice Diane Hardiman.

Una mostra di opere recenti di Enotrio è aperta alla galleria « La barcaccia », a piazza di Spagna 9.

Vigili

Ottanta vigili urbani hanno iniziato un corso di formazione e specializzazione in materia di sicurezza del lavoro nell'edilizia. I vigili avranno il compito di reprimere le osservanze e deficienze riscontrate in materia di sicurezza del lavoro, causa prima degli infortuni e disgrazie nei cantieri edili.

Vaccinazioni

Nel mese di settembre sono state effettuate 2.560 vaccinazioni antipolio, 7.773 antivaiolose, 2.043 antidifteriche e 450 antitifiche.

Oggetti rinvenuti

Presso la depositeria comunale giacciono numerosi oggetti rinvenuti tra il 23 novembre e il 4 dicembre. I cittadini che vogliono recuperare gli oggetti smarriti debbono rivolgersi in via Nicolò Bettoni 1.

Denunciata una diciottenne

Per vendicarsi di due schiaffoni una giovane donna ha dichiarato ai poliziotti dell'ospedale San Giacomo di essere stata violentata. Per un po' le hanno creduto, poi la verità è venuta fuori: Maria C. — che ha solo 18 anni — è stata denunciata per simulazione di reato. Aveva raccontato di essere stata aggredita da un uomo conosciuto per caso alla stazione Termini. Il giovanotto, rintracciato, ha detto, invece, di conoscerla da tempo e di averle dato solo due schiaffi in uno scoppio d'ira. La ragazza — che ha abbandonato il marito a Palermo — è stata costretta così ad ammettere la verità.

Abbandonano la refurtiva

Aveva trovato il cofanetto col « tesoro », e l'ha consegnato al commissariato: è accaduto ad un vigile notturno, l'altra sera, a Ponte Cavour. Soliti ignoti pentiti hanno buttato nel fiume un cofanetto contenente due collane, cinque anelli, orecchini di platino, medagliette, spille, bracciali, un mazzo di 16 chiavi e un borsellino con circa 20.000 lire: frutto di uno scippo. Pare che il prezioso cofanetto abbia già trovato il proprietario. Bianca Brogi, una anziana signora, derubata pochi minuti prima del ritrovamento a Ponte Regina Margherita. Indaga il commissariato Prati.

Bruciano solo trucioli all'UPIM

Allarme per i vigili del fuoco: bruciavano però solo trucioli e scatoloni. E' accaduto ieri nei magazzini dell'UPIM di via Enrico Dunant. Qualcuno ha sentito odore di bruciato e ha avvertito i vigili che hanno soffocato rapidamente le fiamme scongiurando così il pericolo di danni più gravi.

Bottino grasso per i ladri

Splendide pelli di visone doneranno per Natale alle proprie mogli i soliti ignoti che hanno vuotato le vetrine e gli armadi interni del negozio di pelletteria di Norma Fabbri, in via Rinaldi 58. I ladri si sono portati via anche 3 colli di volpe, 5 renne, borse e portafogli di lucertola: il tutto per 3 milioni. Tovaglioli e biancheria per .. più di un corredo, sono spariti dal negozio di Pasquale Morle in via Pietro Cartoni 147. Il bottino vale 2 milioni e mezzo.

Intossicate dalla stufa a gas

Zia e nipotina sono rimaste intossicate dall'ossido di carbonio prodotto da una stufetta a gas, che avevano acceso nella loro camera. Si chiamano Angela Marchigiani (66 anni, via di Torrenova 14) e la piccola Rosa di 5 anni. La donna, nonostante lo stordimento, ha avuto la forza di alzarsi e telefonare alla CRI. Trasportate al Policlinico guariranno in pochi giorni.

Grave una giovane per una spinta

Con la testa contro lo spigolo della porta per un violento spintone del marito: è accaduto ad una giovanissima sposa, Annunziata Forcellini di 17 anni, che è ora ricoverata in osservazione all'INAIL. I medici si sono riservati la prognosi per una sospetta frattura alla base cranica. « Stavamo litigando » ha raccontato più tardi al commissariato il marito Armando Di Francesco di 20 anni. « Mi stava graffiando e per allontanarla le ho dato una spinta ». Gli agenti, dopo l'interrogatorio hanno rilasciato l'uomo.

Pagherà oggi la Fiorentini i salari che spettano agli operai?

Oggi, dalle 10,15 alle 10,30, tutti i metallurgici della città e della provincia fermeranno il lavoro per protestare contro i gravi attacchi ai livelli dell'occupazione e dei salari, ai diritti sindacali e contro la protervia volontà padronale di non risolvere le vertenze legate ai premi di produzione, ai cottimi e al riconoscimento delle qualifiche. Il valore della protesta è accresciuto dal fatto che lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali della categoria.

L'ultimo grave episodio che testimonia il generale attacco padronale si è verificato proprio nell'azienda del presidente dell'Unione degli Industriali del Lazio, ing. Fiorentini; come abbiamo già scritto l'altro giorno l'azienda ha rifiutato di corrispondere i salari. Gli operai sono indignati e oggi, se non riceveranno quanto spetta loro per legge, effettueranno una nuova, ferma protesta.

Quella di oggi può considerarsi l'inizio della ripresa operaia nel settore metallurgico romano; per quasi un anno infatti gli industriali hanno approfittato delle difficoltà nelle quali si sono venute a trovare alcune aziende tecnologicamente arretrate, per rimettere in discussione tutte le conquiste sindacali, i miglioramenti economici e normativi sanciti dal contratto nazionale di lavoro.

Alla Milatex necessario l'intervento del governo

La strenua lotta dei lavoratori della Milatex sta suscitando una crescente ondata di solidarietà popolare. Attorno alle operaie e agli operai del lanificio si sta organizzando l'aiuto dei cittadini dei quartieri e delle borgate, dei lavoratori di numerose aziende.

Il destino della Militex appare di grande rilievo non soltanto per le famiglie dei 350 operai ma in generale per il settore tessile e per l'industria romana. Su questo argomento faremo nei prossimi giorni un ampio discorso perchè la situazione produttiva delle fabbriche tessili romane appare assai preoccupante. Proprio per questo motivo si rendono necessari alla Milatex un intervento e una soluzione dei pubblici poteri: è il governo che può e deve decidere.

Voleva uccidersi

Maria D'Avanzo, 65 anni, milanese solo da alcuni giorni a Roma, ha sceso le scalette ai lati di ponte Palatino, si è tolta il cappotto, ha posato la borsa a terra: poi non ha avuto esitazioni. Ma l'hanno vista in tempo.

STRAPPATA AL FIUME

La donna è stata salvata da due agenti della Fluviale: adesso si trova ricoverata alla Neuro

Salvata dal Tevere. Un'anziana signora, a Roma solo da alcuni giorni, si è lanciata nelle gelide acque del fiume, sotto ponte Palatino: si chiama Maria D'Avanzo, ha 65 anni e risiede abitualmente a Milano, in piazza della Repubblica 8. Le grida di alcuni passanti hanno richiamato l'attenzione di due agenti della Fluviale che, con la loro motobarca, hanno raggiunto in un attimo la signora, l'hanno ripescata e quindi l'hanno trasportata a riva, dove le hanno praticato la respirazione artificiale: poi, l'hanno accompagnata al Fatebenefratelli dell'isola Tiberina. Maria D'Avanzo si era però già ripresa: i sanitari le hanno dato alcuni calmanti e poi ne hanno consigliato il ricovero alla Neuro. Invano i poliziotti hanno tentato di accertare i motivi che hanno spinto la signora a tentare di uccidersi: la donna, addosso alla quale non sono stati trovati biglietti, non li ha voluti rivelare.

Maria D'Avanzo è giunta a Roma pochi giorni orsono: ora non si sa se abbia vissuto in questi giorni presso dei parenti o in albergo e che cosa sia venuta a fare. Erano le 12,40 quando si è gettata nel Tevere: alcuni pedoni che stavano passando sul ponte Palatino l'hanno vista scendere sul greto, togliersi il cappotto, posare la borsa in terra e poi, senza un attimo di esitazione, tuffarsi a capofitto nelle grigie, fredde acque del fiume. Non ha lanciato nemmeno un grido: sono stati i passanti ad invocare soccorso mentre qualcuno di essi si è lanciato lungo la scaletta, verso la riva.

Fortunatamente, anche i due agenti della Fluviale, Alfonso Ragona e Leonardo Maselli, si sono accorti subito della tragedia che si andava compiendo: hanno puntato la motobarca verso il punto dove la signora D'Avanzo galleggiava e l'hanno raggiunta in un attimo. Affannosamente, hanno preso per le spalle la donna e l'hanno tirata su, nella barca: l'hanno deposta sul fondo e uno ha subito cominciato a praticarle la respirazione artificiale. Maria D'Avanzo si è ripresa solo a riva, ormai salva.

Lasciò all'Eca la figlioletta

La signora Calandro con la figlia Catia in braccio

E' DI NUOVO DISOCCUPATO

Cacciato dal cantiere non può beneficiare nemmeno di un sussidio - Sette bambini da sfamare

Il carpentiere che il 21 giugno, in un momento di disperazione, perché rimasto senza lavoro, abbandonò la figlioletta di due anni negli uffici dell'ECA, è disoccupato dal 31 ottobre. Da allora non guadagna una lira e non percepisce nemmeno il sussidio di disoccupazione. Alfredo Calandro abita da anni in un box del Centro Sant'Antonio, sulla Casilina, con la moglie e sette figli. L'ultima, Daniela, è nata il 10 novembre, pochi giorni dopo che l'operaio aveva perso il posto. « Ho lavorato in un cantiere della zona Prenestina dell'impresa Amedeo Giaccio, con sede in via G. Caccini, dal 3 luglio al 31 ottobre. Quando mi hanno licenziato — ci ha raccontato l'operaio — non mi hanno voluto rilasciare la dichiarazione necessaria per ottenere l'indennità di disoccupazione. Non so perché, so solo che i miei figli sono alla fame e ora, con la piccola di appena un mese, non so più dove sbattere la testa ... ».

Di Alfredo Calandro ci occupammo, su queste colonne, quando fu al centro del drammatico episodio dell'ECA. Anche allora il carpentiere era rimasto da quattro mesi senza lavoro. La famiglia — allora erano in otto — andava avanti con le tremila lire alla settimana che guadagnava la figlia più grande, Rita, lavorando in un'edicola, e con qualche sussidio in denaro o in generi alimentari dell'ECA.

Fu proprio negli uffici dell'ECA di via Santa Chiara che l'uomo, esasperato per i continui rifiuti, lasciò la piccola Catia sulla scrivania di un funzionario e si allontanò. Poche ore dopo veniva arrestato. Fu rilasciato solo qualche giorno dopo. Il 3 luglio Alfredo Calandro trovò per fortuna, di nuovo lavoro. La famiglia tirò un sospiro di sollievo. Ma dopo quattro mesi è arrivato di nuovo il licenziamento. Ad aggravare la situazione dei Calandro giunse il rifiuto della ditta Giaccio a rilasciare la dichiarazione per ottenere l'indennità di disoccupazione. I soldi già pochi se ne sono andati via in un baleno con la nascita dell'ultima bambina. E ora, ancora una volta, la famiglia Calandro — diventati ormai nove — va avanti con i pacchi dell'ECA e con le tremila lire della figlia più grande.

Sciagura sul Raccordo

Bambina uccisa in un sorpasso

Una bimba di circa undici mesi è morta questa notte al S. Eugenio in seguito ad un grave incidente stradale verificatosi al 50° chilometro del Grande Raccordo Anulare. Nello stesso incidente sono rimaste ferite altre sei persone. E' accaduto verso le 19: la « IM 3 » sulla quale viaggiava al completo la famiglia di Giovanni Giamporcaro, 38 anni, via Aristide Leonori 77, composta dalla moglie Paola Tauro, di 37 anni, e dai figli Livio, di 10 anni, Fulvio, di 7 anni, e dalla piccola Silvia, nata il 17 gennaio scorso, è venuta a collusione, non si conoscono ancora i motivi, con la « 1100 » targata Roma 233886 sulla quale era una giovane coppia, Nando Polidori di 27 anni, via Bommesi 173, e la moglie Fernanda Severi di 25 anni, che tra due mesi darà alla luce un bimbo.

Le cause della grave sciagura sono sconosciute e la polizia stradale sta lavorando per accertarle: comunque, sembra che la « IM 3 » mentre superava la « 1100 » abbia sbandato ed abbia strusciato con la « 1100 » del Polidori. Dall'urto la « IM 3 » è stata sbalzata nel fosso laterale. E' stato a questo punto che uno sportello dell'auto si è aperto e la signora Giamporcaro che aveva tra le braccia la piccola Silvia è stata proiettata fuori. Subito il traffico sul Raccordo è rimasto bloccato: alcune auto hanno accolto i sette feriti e li hanno trasportati agli ospedali più vicini, al S. Eugenio e al S. Giovanni.

La diagnosi più grave è stata per la piccola Silvia, prima è stata ricoverata in osservazione poi, più tardi, verso le 23 è morta malgrado le cure dei medici del S. Eugenio. In osservazione è stata anche ricoverata al S. Giovanni la madre della piccola Silvia, Paola Tauro. Giovanni Giamporcaro ne avrà per 7 giorni, i figli Fulvio e Livio per sei giorni, tutti ricoverati al S. Eugenio. I coniugi Polidori, anche loro ricoverati al S. Eugenio, ne avranno per tre giorni.

Il giovane ha perso entrambe le mani

Sono stati i terroristi a legare l'alpino Zanella sulle rotaie?

Gli inquirenti manifestano forti dubbi sul racconto del giovane, che viene presentato come un esaltato - Una funicella e un paio di scarpe vicino al luogo dell'incredibile avventura

BOLZANO, 8

In un letto d'ospedale con i due orrendi moncherini avvolti in una voluminosa fasciatura di garze, ancora in preda a forte *choc*, l'alpino Paolo Zanella (22 anni), continua a ripetere la sua sconcertante storia: «Mi hanno legato a un palo della rete aerea. Mi hanno costretto a stare fermo sui binari finchè è passato il treno. Sono stati i terroristi: volevano uccidermi!».

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Castellano, che lo ha interrogato quest'oggi, si è mostrato molto scettico circa l'attendibilità di questo racconto. Lo Zanella era in abiti borghesi, a piedi scalzi, quando apparve nei pressi del ponte Roma, prossimo a perdere i sensi e con entrambe le mani atrocemente amputate, al camionista Antonio Carlini: prima di svenire, il giovane pronunciò alcune frasi sconnesse: «I terroristi, Max, è stato Max a legarmi!».

L'impressionante episodio ha mobilitato immediatamente le forze di polizia, mentre lo sventurato è stato condotto d'urgenza all'ospedale. Un sopralluogo lungo la linea Bolzano-Merano ha portato alla scoperta di macchie di sangue, di un paio di scarpe e di una cordicella nei pressi dei binari, tra il ponte Roma e il ponte Resia. Non c'è dubbio che è stato il treno 664, che parte da Bolzano alle 22,15, a provocare al giovane alpino la tremenda mutilazione; ma gli inquirenti ritengono di non dover credere al racconto dello Zanella.

Ancor più fantastica appare loro l'accusa rivolta ai terroristi altoatesini. Il giovane era, come si è detto, in abiti borghesi, soltanto recentemente era stato trasferito a Bolzano, aggregato al comando del IV Corpo d'Armata: perchè, dunque, si chiedono gli investigatori, i terroristi avrebbero dovuto prendersela proprio con lui, in un modo così estraneo al loro *stile*, pur tanto alieno da principi umanitari?

Inoltre il dramma è avvenuto in una zona periferica della città, densamente abitata, dove sarebbe stato facile per i responsabili essere visti e per la vittima lanciare invocazioni d'aiuto. Tutte le circostanze invece, fanno pensare ai carabinieri che lo Zanella avrebbe deciso di uccidersi sdraiandosi sui binari e legandosi i piedi proprio per resistere all'eventuale tentazione di fuggire. Invece, all'approssimarsi del treno, l'istinto di conservazione sarebbe stato più forte di ogni altra cosa ma nell'orgasmo, nello sforzo angoscioso di liberarsi, il disgraziato sarebbe rimasto con le mani sotto le rotaie.

Naturalmente questa ipotesi non impedisce che le indagini siano condotte a fondo, in tutte le direzioni, per chiarire se l'impressionante episodio non possa invece spiegarsi altrimenti, per esempio con un'oscura vendetta compiuta per motivi di natura privata che il giovane non ha voluto rivelare.

Si è fatto sapere, tra l'altro, che lo Zanella sarebbe soggetto a crisi mistico-religiose e che tutto il suo comportamento lo qualificherebbe come un individuo ai limiti della normalità: ma perchè, allora, gli si faceva prestare servizio militare, invece di rimandarlo a casa?

Allarmante episodio in un istituto di Brescia

Due bambini morti e nove intossicati: iniezioni sbagliate?

Le autorità hanno aperto un'inchiesta

BRESCIA, 8

La magistratura ha aperto un'inchiesta sulla morte, avvenuta in circostanze molto poco chiare, di due bimbi, ricoverati in un istituto assistenziale provinciale, «Villa Paradiso». I bimbi — Enrico Baronio e Michele Nostardi, l'uno di sette, l'altro di nove mesi — sono stati sottoposti ad una cura a base di iniezioni, insieme ad altri nove piccoli compagni. Pochi minuti dopo che le suore dell'istituto cui erano stati affidati hanno somministrato il farmaco, i bimbi sono deceduti. Gli altri nove, immediatamente sottoposti alle cure del caso, sono ora sotto osservazione. Dell'episodio si è subito interessata la Procura della Repubblica che ha ordinato l'autopsia dei due piccoli morti, ha sequestrato i resti del farmaco e le siringhe con cui la medicina è stata iniettata.

Il massimo riserbo circonda tutto l'episodio. Dalle poche notizie trapelate ecco come i fatti sembrano essersi svolti. Ieri il dottor Leda, direttore sanitario di Villa Paradiso dove sono ricoverati nel reparto «Paolo VI» circa 120 bimbi, eseguendo una delle solite visite di controllo, aveva notato che alcuni bimbi erano influenzati e aveva parlato della somministrazione di un ricostituente. A undici bambini è stata quindi fatta l'iniezione con un farmaco, pare, a base di fosforo e arsenico. Pochi istanti dopo, due di loro sono divenuti cianotici in volto e, nonostante l'immediato intervento dei sanitari sono morti. Gli altri nove sono, almeno per ora, scampati al pericolo. Non si riesce a capire bene se le suore infermiere abbiano frainteso l'indicazione del primario o se abbiano sbagliato farmaco.

Dal canto suo il dott. Leda si è affrettato a precisare che i bimbi ai quali sono state fatte le iniezioni non erano sottoposti a nessun tipo di cura particolare. Genericamente — ha aggiunto — con l'inizio della stagione invernale la direzione ha in programma una serie di cure ricostituenti articolate nei vari reparti, ma nessuna di esse comprendeva il farmaco somministrato erroneamente per iniziativa personale di una infermiera.

La magistratura, comunque, dovrà far luce sulla complicata e preoccupante vicenda che è costata la vita ai due piccoli.

Il bambino venduto ad Arzano

SARÀ ADOTTATO DAI «COMPRATORI»

I genitori denunciati

Le squallide condizioni in cui è maturata la sconcertante vicenda

NAPOLI — La madre con il piccolo Domenico fra le braccia.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8.

Domenico, il bambino «venduto» dai genitori ad Arzano per cinquantamila lire (25 mila subito, il resto in più riprese) è stato rintracciato presso una famiglia di modesti agricoltori di Ponticelli. Ma non farà ritorno a casa: è stato deciso, infatti, che il piccolo resti a Ponticelli, presso la famiglia dei «compratori», in attesa di essere adottato.

I suoi genitori legittimi, invece, sono stati denunciati per maltrattamento, a norma dell'art. 572 cp. Non sarà denunciato, invece, il «mediatore». Questi, infatti, è semplicemente il cognato dell'agricoltore, e non ha ricevuto alcun compenso.

E' stato accertato, infatti, che quando si è trattato di vendere suo figlio, lo stesso Vincenzo Marzano ha stabilito il prezzo; e si è detto felice che il bambino potesse avere finalmente un'assistenza; insomma un padre ed una madre.

Le condizioni di vita della famiglia dell'erbivendolo sono misere: e si aggiunga che Teresa Piscopo, la moglie, non è in grado di accudire ai figli.

Abbiamo parlato con la madre di Teresa: la nonna dei bimbi — anche se è vecchia e non ce la fa — si prende la pena di accudire ai tre nipotini. E sia la madre di Teresa Piscopo, che le vicine tutte, (quelle stesse che hanno provocato l'intervento dei carabinieri accorgendosi dei tre ragazzetti abbandonati nel terraneo) ci hanno chiesto di fare qualcosa per «ricoverare» i fratellini Marzano.

Lo hanno detto a chiunque — anche ai giornalisti recatisi sul posto — chiedesse delle condizioni di vita della famiglia dell'erbivendolo. Per Maria, Salvatore e Luigi i bimbi rimasti a casa la vita non è facile: hanno bisogno di cure, di attenzione tutte cose che il padre semialcolizzato e la madre «dichiarata incapace» non possono garantire.

Il terraneo dove vivono i Marzano si trova in un cortile — tipico di queste zone — simile a quello delle «masserie»: è un «basso» senza altra apertura che la porta d'ingresso. Nel cortile i bambini giocano sguazzando nell'acqua, seminudi.

Il comune di Arzano, retto da un commissario prefettizio, s'è accorto solo ieri della esistenza di questa situazione assurda, e solo dopo l'intervento dei carabinieri: ma non si sa bene quali provvedimenti intenda prendere: si teme, tuttavia, che fra qualche tempo i piccoli dovrebbero far ritorno in casa dei genitori.

Fin'ora, l'unico provvedimento preso dalle autorità è stato l'invio di una assistente della polizia femminile. E' arrivata ieri, mentre il «mediatore». Sabato Volpicelli era andato in piena notte per assicurarsi che il piccolo Domenico fosse veramente in casa dei coniugi Giuseppe Noviello e Immacolata Coppola a Ponticelli. («Non si sa mai — dicono — potera anche essere stato ammazzato, e la storia della vendita tutta una simulazione»).

Si interviene insomma, sempre dopo: e mentre tutti sono sconvolti dalla tragedia umana che emerge dietro la nuda cronaca «scandalistica», attualmente ci si limita alla ricerca dei reati per incriminare i genitori, sprattutto incapaci senza loro volontà di accudire ai loro stessi figli.

Eleonora Puntillo

In vantaggio «Sonda 2»?

Il Mariner fuori rotta

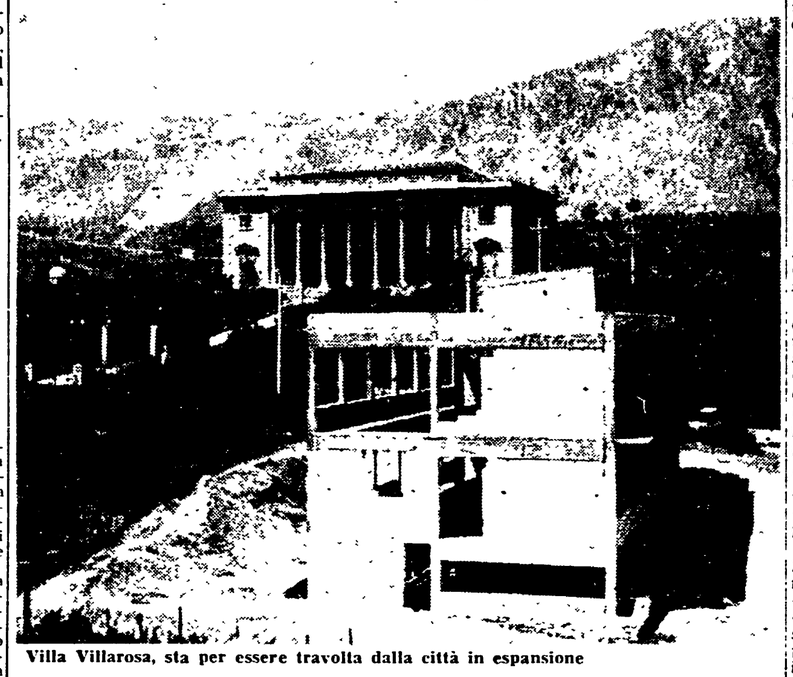
L'Unione sovietica — a meno di imprevisti — vincerà la corsa verso Marte. L'agenzia sovietica «Tass» ha infatti comunicato ieri che la stazione spaziale «Sonda 2», lanciata dall'URSS verso Marte continua regolarmente la sua marcia. Contemporaneamente un comunicato della NASA — l'ente spaziale americano — ha informato che il satellite USA «Mariner 4», diretto ugualmente verso Marte, ha perso contatto con la stella «guida» Canopo.

I tecnici della NASA ritengono che il «Mariner» abbia perduto l'orientamento a causa di una minuscola particella spaziale che, passando vicino all'occhio elettronico della sonda, ha riflesso la luce solare, oscurando così la luce di Canopo, che serviva da punto di riferimento.

L'ente spaziale americano farà di tutto per far riacquistare al «Mariner» la direzione giusta, mediante un comando elettronico da terra. Il tentativo verrà compiuto nei prossimi giorni, ma non è stato precisato quando. I segnali che provengono dal «Mariner» sono ininteligibili, il che rende ancora più difficile l'opera degli scienziati e dei tecnici. Il satellite, sarebbe dovuto passare vicino a Marte il 14 luglio, per poi immettersi in un'orbita solare.

Abbandonate alla speculazione

Vanno in malora le ville di Bagheria



Villa Villarosa, sta per essere travolta dalla città in espansione

Dalla nostra redazione

PALERMO, dicembre.

Il gruppo delle ville di Bagheria — il più ricco e vario documento esistente nelle campagne del palermitano dello sviluppo dell'architettura civile siciliana tra il primo barocco ed il neo-classicismo — sta andando alla malora. L'allarme è stato lanciato dal presidente della sezione palermitana di «Italia Nostra», il prof. Giuseppe Bellafiore, finissimo studioso d'arte, che ha condotto un esame minuzioso dello stato delle ville e, soprattutto, del loro attuale assetto urbanistico, giungendo alla conclusione che debba essere adottato, e poi effettivamente applicato, un moderno strumento urbanistico che corrisponda agli interessi di tutela e di conservazione di un patrimonio artistico di eccezionale interesse.

La campagna palermitana si popolò di ville nel XVI secolo, quando l'epoca d'oro del baronaggio diede vita ad una fitta serie di borghi rurali e di palazzi cittadini: fu allora che si manifestò l'esigenza della dimora di «villeggiatura». Gli architetti tennero presenti gli esempi dell'Italia centro-settentrionale ma seppero trasporli in modo originale, tutt'altro che meccanico, insomma. Questi caratteri sono documentati tuttora, appunto, dal gruppo di Bagheria, mentre è andato perduto il loro generale assetto urbanistico, la sistemazione articolata nel verde: tutto spazzato via dalla speculazione, favorita dalla mancanza di un piano regolatore, per il quale si sono battuti i gruppi di sinistra nel consiglio comunale controllato dalla DC. Basti pensare che, nel superato assurdo regolamento edilizio in vigore a Bagheria, le ville sono trattate alla stessa stregua di ogni altro fabbricato!

Ora che, finalmente, ci si orienta a stendere un piano regolatore, «Italia Nostra» è stata costretta a denunziare che i redattori del piano «temendo che talune decisioni coraggiose e coerenti (per la difesa delle ville, n.d.r.) urtino contro grossi interessi locali e muovano contro il progetto determinate forze politiche, si sono attenuti a criteri di eccessiva prudenza». L'idea, già presente nel progetto, di una fascia di verde vincolato che avvolga l'intero abitato di Bagheria non e solo da mantenere, ma, secondo Bellafiore, da rafforzare e da ampliare ulteriormente.

Ed ecco, in sintesi, soltanto alcune delle osservazioni e denunzie di «Italia Nostra» sullo stato delle ville di Bagheria. Villa Villarosa: sull'asse della visione dell'elegante costruzione neoclassica da taluni attribuita al Marvuglia si sta costruendo un edificio dell'ONMI che deturpa irrimediabilmente l'ambiente. Villa Cattolica: vi è stato addossato un enorme mulino che compromette l'armonia dei corpi bassi della costruzione. Villa Patagonia: l'ambiente, e i «mostri» celebrati da Goethe, Brydone, De Borch, sono soffocati da orrende costruzioni moderne che li stringono dappresso. Villa Butera: il retrostante parco è stato barbaramente distrutto di recente e lottizzato.

Il dibattito che la denunzia del prof. Bellafiore ha suscitato si sviluppa ora animatamente, qui a Palermo. Un altro studioso di cose d'arte, Beppe Fazio, ha proposto la creazione di un ente che tuteli il patrimonio artistico costituito dalle ville sparse nella provincia; un ente del tipo di quello creato per le ville venete, o previsto per quelle del Vesuvio.

Giorgio Frasca Polara

Da oggi a Taormina gli scrittori europei

TAORMINA, 8.

I lavori del consiglio direttivo della Comunità europea degli scrittori (Comes) ai quali prenderanno parte in seduta straordinaria anche i presidenti di tutte le delegazioni nazionali dei paesi europei, si inaugureranno ufficialmente domani mattina.

La poetessa sovietica Anna Achmatova, che si trova a Roma, sarà a Taormina nella mattinata di domani. Domani giungerà anche il poeta e critico tedesco Hans Magnus Enzensberger. Sono già giunti: dalla Finlandia Kai Laitinel; dalla Islanda Thor Wilhjalmsonn; dall'URSS, oltre al vice-presidente della Comes, Nikola Bajan, i poeti Alexey Surkov e Alexander Tvardovski, direttore della rivista *Novi Mir*; dall'Inghilterra Bernard Wall; dalla Spagna Jose Maria Castellet; dalla Polonia Kazimierz Brandjs (recente vincitore del premio Isola d'Elba), Jersy Putrament e Zofia Ernst; dalla Francia André Frenaud e Jean Follain; dalla Svezia Arthur Lundkvist e Maria Wine; dall'Ungheria Gabor Talnai, Josef Darves e Istvan Simons, dalla Cecoslovacchia Ivan Skala e Jan Drda; dall'Austria Ingeborg Bachman, dalla Jugoslavia Tanasvje Mladenovic, dall'Irlanda Kade O'Brine; dal Belgio Renatus Alde e Luc Indestege; dalla Romania Mihail Beniuc e Dragos Vranceanu; dalla Germania Hans Werner Richter, fondatore del gruppo 47; dal Portogallo Jose Fernandes Safe e Maria De Saudade Cortesau Mendes; dall'Olanda Theun de Vries; dalla Bulgaria Kames Zidarv e Nicolaj Doncev; dalla Svizzera Anton Babel e Piere Bianconi.

Prenderanno parte alle manifestazioni anche il grande poeta spagnolo in esilio Rafael Alberti e lo scrittore irlandese Desmond O'Grady. Saranno presenti, fra gli italiani, Giacomo Debenedetti, Libero Bigiaretti, Leone Piccioni, Pierpaolo Pasolini, Giuseppe Berto, Carlo Betocchi, Enrico Falqui, Gianna Manzini, Livia De Stefani, Enrico Emanuelli, Elio Pagliarani, Domenico Javarone, Lino Curci e Gino Montesanto.

In pieno centro a Oklahoma City

Partorisce sulla strada: nessuno la soccorre

Sono dovuti accorrere i vigili del fuoco - Un ex parlamentare ha chiesto invano l'aiuto dei presenti

OKLAOMA CITY, 8.

In una strada centrale, nell'ora del passeggio elegante, mentre la temperatura era vicina allo zero, una donna ha dovuto partorire sul marciapiedi, invocando inutilmente aiuto, circondata dall'indifferenza generale.

L'incredibile, disumano episodio è avvenuto ieri sera quando una donna di 31 anni, che ha voluto mantenere l'incognito, ha attraversato frettolosamente ma con evidente sofferenza un'affollata strada del centro. Tentava di raggiungere, in preda alle doglie, il più vicino ospedale. Il parto, anticipato, l'aveva colta di sorpresa e la donna disperata si affrettava con le sue ultime forze.

Nessuno le ha badato. E nessuno si è curato di lei, quando si è accasciata sul marciapiede gelato. I passanti, numerosi, si sono limitati a scansarsi: e soltanto quando la donna, in preda agli ultimi spasimi, ha cominciato a gridare, qualcuno si è fermato, incuriosito.

In breve, un piccolo crocchio di gente si è fermato intorno alla partoriente: immobile, allucinato. Come inebetite, decine di persone hanno guardato la donna mettere alla luce il bambino, senza che qualcuno facesse un gesto per aiutarla.

L'allucinante vicenda sarebbe certamente finita con una duplice morte, se un ex-parlamentare, Robert Cunnigham, non fosse passato in quel momento. Il Cunnigham, appena si è reso conto della mostruosa situazione, ha fermato un taxi: ma l'autista si è fermamente rifiutato di accompagnare la donna ed il bambino in ospedale per non «sporcare la macchina». E' stato così necessario avvertire i pompieri per un pronto intervento, mentre l'ex-parlamentare, solo, tentava di prestare i primi soccorsi alla donna.

Fortunatamente, malgrado la bestiale indifferenza della piccola folla di spettatori, la vicenda sembra abbia avuto un lieto fine. La giovane mamma ed il bambino, infatti, sono stati finalmente trasportati in ospedale (dai Vigili del Fuoco). Qui i medici hanno potuto praticare tutte le cure indispensabili a madre e figlio e si sono infine pronunciati in modo positivo sulle loro condizioni.

IERI OGGI DOMANI

Italiani matrimoniabili

BONN — *Gli italiani, insieme agli olandesi, sono in testa alle statistiche degli stranieri che sposano donne tedesche (le quali, com'è noto sono afflitte da penuria di compatrioti). Da parte loro, tuttavia, gli uomini tedeschi preferiscono nettamente le olandesi alle italiane.*

Vitello d'eccezione

VENEZIA — *Una mucca di razza olandese ha dato alla luce un vitello con testa d'asino e le quattro zampe intrecciate come arboscelli. Il vitellino è deceduto subito dopo la nascita.*

Giocatore fortunato

LONDRA — *Uno dei più fortunati giocatori di tutti i tempi è certamente il signor Lawrence Freedman, un direttore d'azienda di 54 anni. Ha vinto ieri al totocalcio inglese la bella somma di 301 750 sterline pari a 528 milioni di lire*

Investito dal cannone

TORINO — *Di un eccezionale scontro è stato protagonista Umberto Bonaiorani, mentre guidava la sua automobile sulla strada tra Pino Torinese e Colle della Maddalena: è stato investito da un cannone marciante a ruota libera. L'obice si era staccato da un autocarro militare che precedeva la vettura privata sulla ripida salita.*

Terrorista altoatesino muore in carcere

VERONA, 8

Sepp Kerschbaumer, il leader terrorista altoatesino condannato a 15 anni dal Tribunale di Milano, è morto nel carcere di Verona. I sintomi sono quelli del collasso cardiaco, comunque le cause della morte saranno sicure solo dopo l'autopsia.

Stamattina, verso le ore 11, il Kerschbaumer si era allontanato dall'officina meccanica del carcere, dove lavorava, per dirigersi al gabinetto. Improvvisamente ha vacillato ed è caduto a terra.

Kerschbaumer è stato trasportato subito all'infermeria del carcere dove, nonostante un'iniezione di cardiocinetici, è spirato poco dopo.

Joseph Sepp Kerschbaumer era nato il 9 novembre del '13 ad Appiano, dove risiedeva, nella frazione di Fraccarto. Al processo di Milano per le azioni terroristiche in Alto Adige apparve come l'imputato di maggior rilievo.

Il processo cominciò il 9 dicembre dello scorso anno e, dopo 96 udienze, si concluse il 17 luglio dopo 35 ore di camera di consiglio. Joseph Kerschbaumer, condannato a 15 anni e 11 mesi di reclusione con il condono di un anno, aveva interposto appello.

Enna

Fornai condannati ma più caro il pane

PALERMO, 8

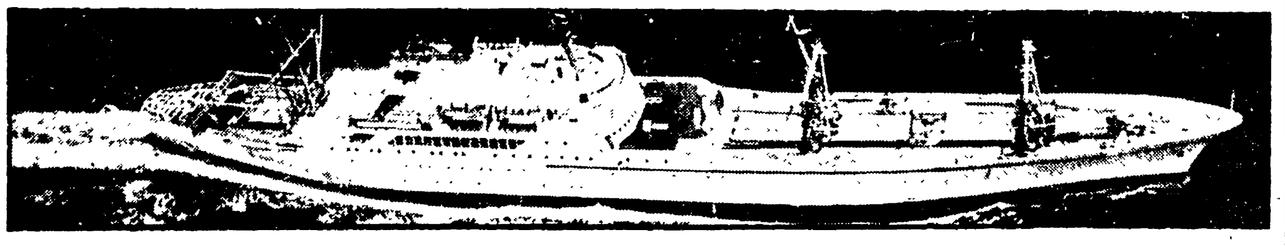
Tutti e nove i panificatori di Enna che erano stati arrestati due sere fa sotto l'accusa di serrata parziale sono stati condannati dal pretore a pene varianti tra i 2 mesi e 20 giorni e i 4 mesi.

La vicenda aveva preso le mosse dall'aggravarsi della tensione in città per l'atteggiamento assunto dai panificatori che reclamavano un nuovo aumento del prezzo del pane. Siccome il comitato provinciale dei prezzi ritardava a prendere una decisione i panificatori avevano infatti cominciato, all'inizio della settimana scorsa, a diminuire progressivamente la produzione, costringendo un numero sempre maggiore di consumatori a recarsi spesso nei comuni vicini per acquistare il pane venuto a mancare in città.

La protesta della popolazione era montata rapidamente sino a costringere il pretore a incriminare i titolari di tutte le aziende di panificazione.

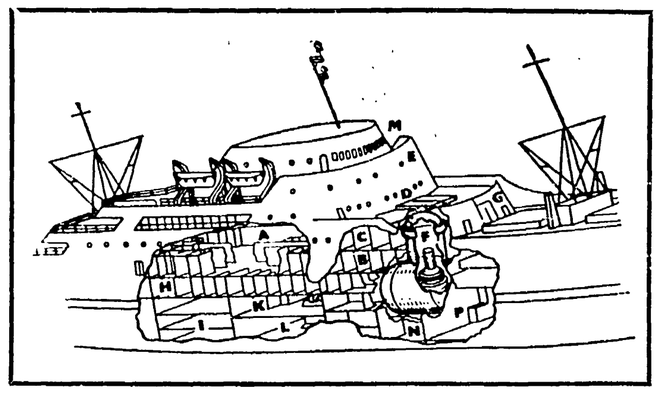
Il processo per direttissima contro i panificatori è cominciato ieri mattina e si è concluso soltanto a notte fonda con la condanna di tutti gli imputati i quali si sono dichiarati «pentiti» del loro gesto. Ora, il fatto sconcertante e questo: nel ricapitolare le vicende che avevano portato al processo, il pretore dottor Cardaci aveva contestato ai panificatori il fatto doloso di voler imporre al Comitato provinciale prezzi l'aumento del pane, o comunque di aver voluto influenzare, con la parziale serrata, le decisioni delle autorità in ordine al richiesto aumento. Ebbene, proprio ieri, mentre era ancora in corso il processo, il Comitato prezzi ha disposto aumenti del prezzo di vendita del pane nella misura di 10 lire (pane di tipo 1) e di 20 lire (pane di tipo zero)!

LA «SAVANNAH»



e i problemi della navigazione nucleare

La prima nave « commerciale » a propulsione atomica funziona in modo convincente, ma non è ancora la nave dell'avvenire
Tre anni e quattordici giri del mondo senza rifornimento



A - Sala passeggeri; B - Alloggi equipaggio; C - Cabine passeggeri; D - Boccaporto reattore; E - Sala soggiorno; F - Reattore; G - Boccaporto ausiliario reattore; H - Alloggi equipaggio; I - Stiva merci; K - Locale di controllo delle macchine; L - Sala macchine; M - Sala nautica; N - Zavorra; P - Stiva merci

La nave Savannah, *di 11.850 tonnellate, primo mercantile a propulsione nucleare — mentre esistono, come è noto, sommergibili, portaerei, e un rompighiaccio sovietico, il* Lenin, *mossi dalla stessa forma di energia — richiama alla mente di chi sale a bordo per visitarla (come a noi è avvenuto giorni fa nel porto di Napoli) i volumi di una qualunque delle numerose enciclopedie popolari a rotocalco apparse in questi ultimi anni: tutto il settore delle macchine infatti — turbine, caldaie, tubazioni, e la sala di controllo del reattore — è permanentemente illustrato dalle forti colorazioni, rosso, verde, giallo, arancione, che ne mettono in evidenza i componenti diversi; e permanentemente esposti — a un pubblico che senza dubbio non manca, nei porti successivamente toccati — come in vetrina, grazie a una galleria vetrata che corre, sui quattro lati, attorno a questo centro dell'interesse che la nave sollecita, e che del resto merita.*

Lo stesso progetto della nave, vogliamo dire, la sua interna geometria, rivelano che lo scopo al quale essa è destinata è soprattutto dimostrativo, divulgativo e apertamente propagandistico. Tale scopo è assolto dal Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, e dalla Commissione USA per la Energia atomica, che hanno speso complessivamente quaranta milioni e un quarto di dollari (oltre 25 miliardi di lire) per costruire la Savannah, *ma torna senza dubbio a vantaggio delle compagnie private che hanno contribuito all'opera, e in particolare della Babcock e Wilcox, che ha fornito il reattore nucleare, ed è fra i protagonisti della vasta azione di penetrazione commerciale nel settore nucleare, intrapresa dagli americani su scala internazionale.*

62 chili di uranio

Si capisce che questa azione propagandistica è sostenuta dai pregi reali della nave, primo fra i quali la sua capacità di compiere quattordici volte di seguito il giro del mondo (336.000 miglia) rimanendo in mare oltre tre anni, prima di aver bisogno di un rifornimento di ciò che anche in questo caso viene chiamato « combustibile », ma non lo è: dell'uranio « arricchito » occorrente al reattore. La quantità di uranio arricchito contenuta dal reattore, e che deve essere sostituita in ciascun rifornimento, è di soli 7050 chili, contro i novanta milioni di chili di nafta occorrenti a una nave della medesima stazza per coprire lo stesso percorso con la stessa velocità.

Ma la quantità di sostanza « attiva » veramente consumata, all'atto del rifornimento, è ancora assai minore: 62,6 chili di uranio 235, più 5,1 chili di plutonio. Ma questo plutonio non era stato immesso nel reattore: si sarà formato nel corso dell'esercizio, e in misura notevolmente maggiore della quantità consumata: 68 chili. Avanzano quindi quasi 63 chili di plutonio, che equivalgono praticamente all'U-235 consumato. Quello che si è effettivamente consumato, che ha cessato di esistere, è l'uranio 238 trasformato in plutonio: quest'ultimo potrà invece essere recuperato nelle operazioni di « riprocessamento » del combustibile usato dal reattore della Savannah.

La lunga autonomia è certamente un acquisto prezioso per la navigazione, ma non, in particolare, per la navigazione mercantile, considerata la facilità con cui vengono oramai eseguiti i rifornimenti di nafta in tutti i porti del mondo; così che — mentre costituisce senza dubbio un fattore decisivo per la scelta di una nave rompighiaccio, o evidentemente per un sommergibile o altra unità militare — non aggiunge gran cosa a una nave commerciale. Nè si può dire che la Savannah *— lunga 181 metri, larga 23, con una portata di 10.000 tonnellate — sia più economica di una nave convenzionale delle stesse dimensioni. Non è forse nemmeno, a conti fatti, tanto più costosa da non lasciar prevedere una « competitività », a scadenza più o meno prossima, per navi analoghe.*

Della consistenza di una tale prospettiva si sono anzi detti convinti — nella riunione che ha avuto luogo giorni fa a Napoli, all'ex palazzo reale, durante la permanenza in porto della Savannah *— il comandante dell'unità, capitano David McMichael, il capitano di macchina, T. Kedzierski, e il rappresentante della Commissione atomica e della Amministrazione marittima degli USA, Paul Carrico. Ma ancora essi non sono stati in grado di porre in evidenza almeno il preannuncio di un vero vantaggio economico, connesso con l'adozione della propulsione nucleare su navi per altri aspetti confrontabili con quelle convenzionali.*

Una riduzione dei costi potrà senza dubbio derivare dallo sviluppo dei reattori, fino alla produzione in serie di un reattore di tipo più avanzato di quello che funziona sulla Savannah. *Ma ricordiamo come — in un convegno internazionale che fu tenuto a Torino due anni or sono — sia stato messo in luce con convincenti argomentazioni che l'adozione della propulsione nucleare, per determinare risultati economici di rilievo, e quindi imporsi, richiede in pari tempo una sostanziale trasformazione anche delle soluzioni nautiche, in primo luogo perchè sia possibile rivavare dalle maggiori potenze disponibili velocità commerciali più elevate.*

Soluzioni possibili

La Savannah *naviga a venti nodi, come qualunque moderna nave mercantile della sua stazza, e non perchè non fosse possibile ricavare dal suo reattore, o da un reattore un po' diverso, una potenza maggiore dei 22.000 cavalli di cui la nave dispone. Il fatto è che la velocità delle navi non è proporzionale alla potenza, o lo è soltanto finché rimane sotto un valore « critico » connesso con vari fattori, fra i quali la lunghezza dello scafo, ma dipendente in sostanza dalla duplicità del mezzo attraversato. Una nave è immersa parzialmente nell'acqua, e il resto nell'aria, e questo determina, particolarmente alla superficie dell'acqua, turbolenze che esercitano, quando sia raggiunta e superata la velocità « critica », una azione frenante molto sostanziale, e inoltre sottopongono lo scafo a sollecitazioni troppo impegnative.*

Se dunque si vuole che la maggiore potenza, che è possibile ricavare da impianti nucleari rispetto ai motori convenzionali, serva ad aumentare la velocità delle navi — cosa che avrebbe un immediato significato economico — occorre affrontare i problemi nautici che questa possibilità solleva. In questo senso, nel ricordato Convegno di Torino fu particolarmente illustrata l'idea di costruire sommergibili mercantili a propulsione nucleare: un sommergibile, infatti, per essere tutto immerso nello stesso mezzo fisico, l'acqua, può procedere con una velocità che è più sensibilmente e più largamente proporzionale alla potenza, di quanto non sia nelle navi di superficie.

Una soluzione diversa — di cui è forse ancora difficile apprezzare il fondamento — potrebbe essere fornita, secondo alcuni autori, dalla applicazione alla navigazione oceanica del principio dell'aliscafo. Ovvero, senza aumentare sostanzialmente la velocità, un vantaggio economico potrebbe essere tratto dalla propulsione nucleare applicata a navi molto più grosse, di portata molto maggiore di quelle attuali.

La Savannah *evidentemente non fornisce indicazioni in nessuna di queste direzioni, e non deve infatti fornirle, perchè la sua funzione, come si diceva sopra, è essenzialmente dimostrativa. Essa non è la nave dell'avvenire: deve dare, e dà, la dimostrazione del fatto che una nave a propulsione nucleare può navigare con piena sicurezza ed efficienza, che le schermature antiradiazioni sono a tutta prova, che il problema dei rifiuti radioattivi non è rilevante, che i passeggeri (la* Savannah *ne porta 60) possono godersi la crociera come su una nave ordinaria e anche meglio. E' stata progettata e costruita con questo scopo, e lo assolve in modo eccellente, trasformandosi, in ciascuno dei porti che tocca nel suo molteplice giro del mondo, in una sorta di mostra ambulante, un po' come quei grossi furgoni che editori e fabbricanti di elettrodomestici mandano in giro per le città.*

L'unico aspetto contestabile della iniziativa è quello della propaganda commerciale: l'economia della navigazione nucleare è un capitolo che rimane da aprire, e che sarà aperto in base a soluzioni non solo nucleari, ma nautiche. Le une e le altre, d'altra parte, potranno dipendere da fattori più generali, inerenti all'effettivo sviluppo degli scambi internazionali nei prossimi decenni. Vale a dire che l'intero problema si colloca in una prospettiva più larga di quanto sembrano capaci di apprezzare gli armatori della Savannah: *che hanno preferito tenere la nave ferma in cantiere per alcune settimane, piuttosto che concedere ai cento membri dell'equipaggio una indennità speciale, che avrebbe ai loro occhi accresciuto pericolosamente i costi di esercizio della nave.*

f. p.

scienza e tecnica

Gli sviluppi di una specializzazione di grande interesse sociale

I sussidi didattici per l'insegnamento tecnico-scientifico

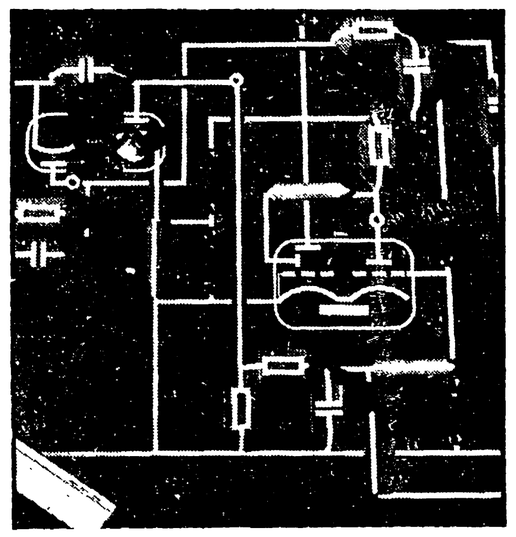
A Milano, presso il Museo della Scienza e della Tecnica, è stata organizzata nel mese scorso una Mostra specializzata dei sussidi didattici destinati all'insegnamento della elettronica e dell'elettrotecnica.

La Mostra è stata allestita evidentemente con un motivo d'ordine commerciale, a cura di una casa specializzata che vuol far conoscere i suoi prodotti; merita comunque di essere considerata con una certa attenzione per il livello tecnico raggiunto e per la tematica che svolge in maniera completa ed esauriente.

Oltre a ciò, il problema di questi « sussidi » all'insegnamento, in particolare delle materie scientifiche, è sempre più vivo in Italia, in quanto le materie d'insegnamento nelle scuole medie e superiori si arricchiscono continuamente e sempre più si specializzano, i programmi di insegnamento sono in fase di evoluzione, mentre non è possibile « dilatare », specializzare e potenziare il corpo insegnante con altrettanta rapidità, e non è più possibile rimanere ancora ai vecchi mezzi didattici.

Non staremo ora a riprendere il classico tema dell'insegnamento a viva voce, del contatto continuo e diretto tra insegnanti e allievi, che non può essere sostituito con eguali risultati da alcun tipo di mezzo auditivo o visivo. Il problema è oggi di aiutare gli insegnanti, di rendere meno pesante la loro fatica e nello stesso tempo di rendere più facile lo studio e l'apprendimento ai giovani, mediante l'uso intelligente di tutta una serie di mezzi moderni che vanno dal semplice cartellone esplicativo al cortometraggio di tipo scientifico, dal modello su scala dilatata di piccoli dispositivi alle registrazioni cinematografiche o semplicemente acustiche delle lezioni di illustri docenti.

Per indicare tali mezzi abbiamo impiegato il termine « moderni ». In realtà, mezzi del genere, seppure più costosi e meno perfezionati di quelli attuali, sono a disposizione dell'insegnamento da oltre trenta anni, ma sono rimasti fuori dalle nostre scuole per un tempo lunghissimo, per cause sopratutto politiche e belliche. Vale la pena di ricordare che nel 1923, a seguito della famigerata Riforma Gentile, un'altrettanto famigerata circolare fece sospendere ogni acquisto o noleggio di materiale didattico di tipo visivo (semplici fotogrammi o film) in attesa di una iniziativa ministeriale su scala nazionale, la quale però non venne praticamente mai.



Esempio di circuito nel quale i conduttori sono contrassegnati da larghe strisce e i componenti contenuti entro grosse scatole che ne recano ben visibile il simbolo

Questa stasi investì di riflesso anche il settore del materiale didattico descrittivo e delle attrezzature per eseguire esperienze, di cui la scuola italiana rimase carente in maniera drammatica. Seguirono le vicende belliche, la fase della ricostruzione e delle faticose riforme, con obbiettivi e programmi ancor oggi ampiamente carenti e comunque non sempre chiari, per cui la situazione ristagnò per un altro lungo periodo. La realtà di oggi però pone ormai da qualche anno dei veri e proprii imperativi, per la improrogabile necessità di estendere l'insegnamento di materie tecniche e scientifiche a un numero sempre maggiore di scuole e su una gamma di argomenti specializzati sempre più ampia.

Tutto questo lavoro richiede apparecchiature e attrezzature di caratteristiche particolari, strutturate cioè in modo da rendere l'esperienza quanto più possibile facile, sicura ed evidente, onde conferirle il massimo valore didattico ed esplicativo. In molti casi, ad esempio in campo chimico, elettrochimico, elettronico, elettrotecnico generale, occorre che l'esperimento sia « preparato » con molta cura perchè possa svolgersi in modo regolare e corretto. Non è possibile cioè operare improvvisando e utilizzando apparecchiature raccogliticce o dispositivi realizzati in modo empirico, pena l'insorgere di fenomeni parassitarii che confondono le idee o lo svolgersi dei fenomeni su una scala troppo intensa e quindi pericolosa, oppure troppo tenue e quindi poco evidente.

Soccorrono qui i mezzi didattici, di vario tipo a seconda della materia d'insegnamento e del livello del corso. Già i semplici cartelloni descrittivi colorati e ben congegnati costituiscono un valido ausilio. L'insegnante evita di dover tracciare schizzi improvvisati alla lavagna e può concentrarsi sulla spiegazione vera e propria. Tipico esempio ne sono, in elettronica, i cartelloni che illustrano l'andamento dei fasci di elettroni nei tubi elettronici, nei cinescopi, nei transistor, l'andamento dei campi elettrici e magnetici. Sempre in elettronica, costituiscono un aiuto altrettanto valido i cartelloni sui quali vengono fissati elementi che simbolizzano i circuiti ed i loro elementi attivi, nei quali le diverse colorazioni rendono facilmente comprensibili le funzioni dei vari elementi del circuito e dei componenti che entrano a farvi parte. Altrettanto interessanti sono i grandi modelli smontabili di tubi elettronici e cinescopi, che costituiscono un mezzo insostituibile per comprendere e fissare direttamente nella memoria dell'allievo la costituzione di tali organi, la struttura, la posizione e la funzione delle parti che li formano.

Completano la serie dei sussidi didattici per l'insegnamento dell'elettronica intere serie di componenti semplificati, che permettono agli studenti di realizzare rapidamente e senza pericolo i tipi classici di circuito elettronico e di misurarne direttamente le caratteristiche. Si tratta qui di un esempio di quanto dicevamo prima, e cioè il compimento di esperienze « preparate » in modo che il loro svolgersi risulti rapido, chiaro ed evidente e permetta di ancorare l'insegnamento teorico a esperienze viste e direttamente « vissute ».

La tecnica delle proiezioni didattiche, di materiale preparato e selezionato con cura, si fonda evidentemente su diapositive, grafici e film. Le diapositive e i relativi proiettori hanno il grande pregio di costare poco, anche se il loro impiego presenta ovvie limitazioni. Una diapositiva, però, vale quanto un grande cartellone, e una completa dotazione di diapositive didattiche sta in un armadio. Si possono così illustrare e descrivere molto bene modelli, fenomeni diversi, apparecchiature e macchine, con buoni risultati didattici in quanto un'immagine è sempre più chiara di uno schizzo e permette allo studente di disporre di un riferimento visivo per una descrizione scritta.

Per di più, una organizzazione scolastica intelligente può sempre mettere questo materiale a disposizione degli studenti, i quali possono, organizzandosi a gruppi, ripetere tali proiezioni, e discuterne tra loro rendendo lo studio più facile e meglio integrato.

Il materiale cinematografico, e cioè il film nel quale si ha la descrizione completa del fenomeno, dell'esperienza, del dispositivo o della macchina, presenta ovviamente possibilità più ampie e può anche presentare direttamente agli studenti immagini che resterebbero loro fatalmente negate. Sarebbe assai difficile, ad esempio, portare una scolaresca a visitare impianti nucleari o stazioni radio e nello stesso tempo illustrare loro in maniera precisa il funzionamento di innumerevoli organi e dispositivi. La cinematografia permette poi di realizzare qualche cosa di più, e cioè un insieme di descrizioni sperimentali completate da schemi e grafici eseguiti con la tecnica dei cartoni animati e contemporaneamente integrati dalle spiegazioni di formule matematiche e diagrammi.

Su questo terreno, ad esempio, la scuola sovietica, di tutti i gradi, compreso quello universitario superiore, si vale di un materiale cinematografico di elevatissimo livello, impiegato in centinaia di Istituti Superiori e Universitari, prodotto con larghi mezzi da personale particolarmente specializzato.

La cinematografia infine offre possibilità tecniche assolutamente particolari: la cinepresa, funzionando a velocità di ripresa altissime o bassissime, potendosi disporre in posizioni precluse a un osservatore umano, potendosi munire di pellicole sensibili all'ultravioletto e all'infrarosso, permette di fissare fenomeni e immagini che l'occhio non può avvertire, e costituisce quindi in molti campi un mezzo di ricerca avanzata oltre che un mezzo per l'insegnamento delle materie scientifiche.

L'esposizione presentata al Museo della Scienza ha offerto una raccolta di buon materiale, bene articolato e specializzato, certo di pratico uso e di facile impiego, e forse per questo ci ha lasciato un senso profondo di amarezza, in quanto è ben raro che nelle nostre scuole si vedano impiegati mezzi del genere.

Paolo Sassi

il medico

PROGRESSI DELLA ANESTESIA: SVEGLI SOTTO I FERRI DEL CHIRURGO

Non è poi così lontano il tempo in cui l'anestesia veniva eseguita con pochissimi farmaci (etere o cloroformio) e scarsa competenza, affidata com'era a un semplice assistente o talvolta perfino a un infermiere. E' questo tipo di anestesista piuttosto inesperto, e piuttosto annoiato dello incarico toccatogli, che soleva essere definito ironicamente: « un uomo mezzo addormentato che assiste un uomo mezzo sveglio », indicando in quest'ultimo il paziente che — o per insufficienza dell'anestetico o per incapacità di chi glielo somministrava — poteva a volte avvertire in parte il dolore.

Da allora ad oggi però sembra trascorsa un'eternità. Infatti etere e cloroformio non si usano quasi più per la scoperta di numerose altre sostanze molto più adatte alla bisogna; poi si è andata creando la specializzazione in anestesiologia con cattedre universitarie, per cui attualmente non solo l'anestesia è eseguita sempre da un medico, ma per di più da un medico il quale è particolarmente versato nello studio e nella tecnica di questa nuova disciplina tanto da dedicarvisi in modo esclusivo.

Ciò è divenuto necessario da quando il flusso imponente delle nuove acquisizioni in tale campo ha in misura notevole consentito di perfezionare le procedure, di valutarle in rapporto ad ogni singolo caso, così da scegliere ogni volta quella più adatta per efficacia ed innocuità alle speciali condizioni del paziente. Di fronte al semplicismo e alla uniformità elementare di altri tempi ben diverso è il comportamento attuale dello anestesista, il quale non ha più da seguire un metodo standard per tutti i casi ma si serve di questa o quella sostanza, oppure di questa o di quella associazione di sostanze, in relazione al tipo, alla sede, alla durata dell'intervento chirurgico, e in relazione all'età, allo stato costituzionale, alla malattia in corso e alle altre eventuali minorazioni organiche dell'infermo.

TOSSICITA' DEGLI ANESTETICI — Come si vede, non è un problema che si risolva una volta per tutte, ma che richiede soluzioni diverse per le numerose diverse combinazioni dei suddetti fattori. Altra nettissima differenza col passato è nella sorveglianza del paziente durante l'atto operatorio, che prima si limitava, si può dire, al controllo diretto della respirazione, del polso e del riflesso pupillare, e che oggi invece permette di sorprendere al primissimo accenno una turba delle principali funzioni organiche attraverso un monitor cui fanno capo vari congegni di registrazione del polso, del respiro, dell'attività cardiaca, cerebrale ecc.

Si direbbe dunque che siamo alla perfezione. Eppure no, alla perfezione ancora manca qualcosa. Abbiamo accennato al fatto che raramente si usa un solo anestetico, più spesso ne vengono associati due o tre per ridurre, con dosi minori di ciascuno, la loro nocività, pur riuscendo così ad ottenere ugualmente l'effetto narcotico voluto. Ma anche limitando le singole dosi con l'artificio delle associazioni di farmaci, un certo grado di tossicità sempre rimane, come rimane un certo grado di effetto depressivo sui centri neurovegetativi, vale a dire sui centri nervosi che regolano le funzioni vegetative (circolazione, respirazione, gastroenterico ecc.).

La tossicità danneggia il cuore o il fegato o il rene, mentre il dissesto provocato sui centri neurovegetativi provoca disordini transitori del cuore e del respiro, paralisi intestinali, vomiti postoperatori, arresto dell'urinazione ecc. Naturalmente, data l'accuratezza dei dosaggi, nei soggetti normali non avviene nulla o quasi nulla di tutto questo, ma negli anziani, in coloro che già non abbiano integro uno di codesti organi, e in coloro che siano già alquanto minorati dalla stessa malattia in corso che richiede l'intervento, bisogna andare molto cauti.

Cioè prima di procedere all'operazione bisogna, come si dice, preparare l'infermo, sottoporlo per un certo tempo a cure antitossiche, antinfettive, ricostituenti. Il che ovviamente è possibile fare quando le condizioni siano tali da consentire un breve rinvio dell'intervento, ma se questo è urgente, indilazionabile, non rimane che o rinunziarvi per timore del peggio abbandonando il paziente al suo destino, o rischiare ugualmente con scarse probabilità di successo.

ANTIDOLORIFICO PIU' TRANQUILLANTE — Vi sono dunque per lo meno due condizioni in cui gli anestetici o rendono impossibile l'intervento o lo gravano di ipoteche seriamente pericolose, nella chirurgia dei vecchi, e nei casi urgenti che sopraggiungano in soggetti malridotti. Son queste due categorie di infermi che limitano la possibilità di operare sempre che occorra, e che laddove l'operazione venga fatta dànno la maggiore percentuale di mortalità operatoria. Si deve aggiungere poi che in tutti i casi in genere, ed in questi più particolarmente, è anche rischioso per la sopravvivenza l'intenso choc subito dall'organismo a causa del trauma operatorio stesso.

Sembra ora però che le cose vadano cambiando, anzi più esattamente sono incominciate a cambiare dal 1959. In quell'anno si ebbe una scoperta sensazionale e in un certo senso rivoluzionaria: si trattava di un antidolorifico potentissimo che aboliva il dolore senza addormentare, uno di quelle sostanze cioè che si chiamano *analgesiche*, la cui eccezionalità stava nella sua straordinaria efficacia, ben cento volte superiore a quella della morfina. Inoltre ciò che rendeva più interessante il nuovo farmaco era da una parte la sua quasi completa innocuità, e dall'altra il suo notevole potere anti-choc, per cui si pensò subito di utilizzarlo in chirurgia, specie quando si potè accertare che, a differenza dei comuni anestetici, esso non disturbava i centri neurovegetativi e non rischiava pertanto di compromettere le relative funzioni organiche.

In tema di svantaggi due soli: 1) una depressione sul centro respiratorio, che però poteva essere controllata e, occorrendo, subito annullata da un antidoto specifico ben noto, il medesimo antidoto della morfina; 2) il fatto di non addormentare l'infermo, che rimane al contrario sveglio e cosciente. A quest'ultimo proposito è bene intendersi sulla narcosi, la quale non è un sonno qualunque: è infatti risaputo che anche nel sonno naturale più profondo un dolore ci risveglia di colpo, mentre con la narcosi si va assai oltre il sonno più profondo, talvolta si arriva ai confini dello stato comatoso.

Evitare una simile avventura è senz'altro un bene, ma rimanere completamente svegli, almeno per un buon numero di pazienti e per le operazioni più lunghe e complicate, non è nemmeno piacevole nè tollerato, pure se lo stato di coscienza dell'infermo può essere gradito al chirurgo che abbia bisogno di fargli delle domande, di suggerirgli qualche movimento ecc. Si è allora trovato modo di provvedere ricorrendo a una sorta di tranquillante, un composto capace di produrre la cosidetta *neurolepsi*, che significa in pratica psichiatrica « disinteresse per il mondo esterno ». Codesto farmaco in grado di produrre neurolepsi si chiama neurolettico: associandolo all'analgesico di cui si è parlato si ottiene quella che attualmente si definisce *neuroleptoanalgesia* e che dovrebbe sostituire la tradizionale narcosi.

L'AMMALATO APATICO — L'individuo sottoposto ad intervento chirurgico, a qualunque intervento, con la neuroleptoanalgesia non avverte alcun dolore e rimane sveglio, ma *indifferente a ciò che accade intorno a lui*. Se proprio ci tiene ad essere addormentato gli si può somministrare una piccola dose di ipnotico, quale si fa prendere a chi soffre di insonnia. Questa recentissima chirurgia da sveglio è stata già provata con successo in tutti i tipi di operazione e in tutte le specialità chirurgiche e un simposio di anestesisti ne ha dato da poco ampi dettagli. Qualora sia necessario, in condizioni operative particolarmente difficili o prolungate, nulla vieta di completare la neuroleptoanalgesia con piccolissime dosi di un comune anestetico e di un rilassante muscolare di tipo curarico, che per la loro esiguità non espongono a danno di sorta.

I benefici offerti dal nuovo metodo sono dunque numerosi e possiamo così riassumerli: 1) la minima tossicità delle sostanze usate e la loro non incidenza sui centri neurovegetativi permette di operare anche le persone più anziane ed anche i soggetti più malandati, nei quali consente altresì le operazioni urgenti e non dilazionabili; 2) l'associazione del neurolettico e dell'analgesico, avendo rivelato un notevole potere anti-choc, risulta capace di proteggere tutti, deboli e forti, contro il temibile choc operatorio; 3) di fronte agli anestetici abituali, che vanno attentamente dosati e combinati in varia guisa fra loro rendendo complicata la tecnica dell'anestesia, il nuovo metodo proprio per il suo largo margine di sicurezza è di molto più facile applicazione; 4) a differenza di quel che avviene nella narcosi, il ritorno allo stato di completa coscienza è immediato e non si accompagna nè a dolore intenso nè al frequente vomito penoso e debilitante; 5) nella rara eventualità di un dosaggio eccessivo del farmaco si ha immediatamente disponibile un antidoto efficacissimo che neutralizza subito l'effetto indesiderato.

Per quanto riguarda i due soli aspetti negativi si è già detto che la sensazione sgradevole o insopportabile di assistere all'azione cruenta che viene eseguita sulle proprie carni si elimina col tranquillante, capace di rendere il soggetto quasi ignaro ed estraneo a tutto; da parte sua, la depressione dei centri respiratori per un tempo più o meno breve è bensì fenomeno che non va trascurato ma senza esagerarne l'importanza sia per la sua transitorietà, sia perchè lo si può dominare in vario modo (aumentando la dose del neurolettico, usando qualche stimolante respiratorio, procedendo alla cosidetta respirazione assistita) sia perchè in ultima analisi è possibile arrestare l'effetto depressivo dell'analgesico col forte antidoto di cui si è detto.

Quello che importa rilevare in conclusione è che la neuroleptoanalgesia, riducendo di colpo in misura sensibile i due maggiori rischi operatori — lo choc del trauma chirurgico e la tossicità degli anestetici — non solo rende gli interventi più sicuri per tutti, ma ne estende la possibilità quasi a tutti, consentendo di operare serenamente la maggior parte di quanti ritenuti finora inoperabili.

Gaetano Lisi

Liù si è commossa

MILANO — Al termine della rappresentazione di « Turandot » con la quale si è aperta la stagione lirica della Scala, il soprano sovietico Galina Vishnievskaia ha abbracciato il direttore d'orchestra Gianandrea Gavazzeni. Il soprano, nel ruolo di Liù, ha ottenuto un vivo successo personale (telefoto)

discoteca

Le « sempre care » di Virgili

Ecco le *Canzoni sempre care* n. 2 di Luciano Virgili, in un 33 giri della Voce del Padrone (QELP 8111), ideale continuazione della prima raccolta nella quale erano compresi brani più ovvi e certo meno qualificanti per un esame della canzonetta degli anni venti e trenta. Ma già, il criterio dal quale Virgili si muove non è quello di presentare criticamente i vecchi motivi, bensì di offrirli in veste più elegante, riproponendone il presunto valore musicale e poetico.

Tuttavia, forse al di là delle intenzioni di Virgili, la raccolta (come già avvenne con quella presentata da Milva) viene ad assumere un significato « storico », in quanto ci permette di ascoltare quei motivi quasi nella identica veste del loro tempo, con la voce e lo spirito del loro tempo. Sicchè una canzone come *Scettico blues* ci appare in tutta la sua veste vagamente protestataria, di carattere populistico; al pari di *Spazzacamino*, ingenuo documento di denuncia a livello pietistico. Così come, per contro, *Zichi-Paki-Zichi-pà* ci ricorda la vena ironica, un po' sboccata, di Mascheroni e di Mendes (autori anche di *Tre son le cose che piacciono a me* e di *Bombolo*). Insomma, non si sa quanto queste canzoni possano essere « sempre care » ai più giovani, ma certo costituiscono un « test » formidabile di una epoca nella quale la canzonetta era sì un prodotto commerciale ma ancora legata all'esigenza di dire qualche cosa di significativo, in un senso o nell'altro. Gli altri motivi compresi nel disco sono *Maremma, Canta Pierrot, Muraglie, Ferriera, Stornelli montagnoli, Lo studente passa, Il valzer di Nanù, Soldatini di ferro* e *Maruska*. L'interpretazione di Luciano Virgili non si distacca da quelle che ormai conosciamo.

Sedici canzoni dei « Bachelors »

Fa piacere, ogni tanto, ascoltare voci musicalmente educate, incrociarsi secondo moduli forse vecchiotti ma che rivelano un gusto musicale tra i migliori. E' il caso dei Bachelors i quali, in un 33 giri della DECCA (LK 4614) interpretano sedici brani, gran parte dei quali sono autentici classici della musica leggera internazionale, come *Charmaine, You'll never walk alone* (riproposta recentemente anche da Richard Anthony, in edizione italiana, ed intitolata *Non andar*), *Whispering, Ramona, Maybe* I Bachelors (tre giovani ragazzi inglesi) mostrano di avere scelto una strada diversa da quella di tanti loro connazionali, scatenati sulle orme dei Beatles. La loro esecuzione ci ricorda complessi vocali di alto rango e più precisamente quello dei Mills Brothers. Il che, ci pare, non è poco.

L'Amapola degli Spotnicks

Un complesso a plettro (un altro dei tanti), The Spotnicks, interpreta in un 45 giri della Polydor (NH 51811), il classico *Amapola* di Lacalle e *The Spotnicks' teme*. Ottima la resa degli strumenti e le variazioni sul tema in *Amapola*. Un disco per ballare.

Il secondo disco di Giagrup Singh

Il secondo disco del cantante indiano Giagrup Singh (Cetra SP 1260) ci convince più del primo, se non altro per la sobria e matura interpretazione di *Blue Velvet*, un motivo che ne riecheggia almeno un altro paio ma che è comunque costruito con stile. Assolutamente banale, invece, il brano dello stesso Singh inciso sul retro, *L'amore all'indiana*. Ci aspettavamo informazioni almeno generiche sull'amore all'indiana, siamo stati delusi.

Pino Presti alla Foster

Il successo di John Foster (italianissimo, nonostante il nome) ha fatto rispuntare mille voci sussurranti e sentimentali. Quella di Pino Presti appartiene a questa famiglia ma non si può dire che non abbia tutti i meriti per imporsi. In un disco Durium (CNA 9137), Pino Presti interpreta uno scatenato *Oh, Jenny* e un lento *Rimani ancora*, confezionati da lui stesso con la collaborazione di Cardile e Latora. Due interpretazioni curate e di ottimo livello.

Quattro gatti per Gisella

Gisella Ferrini è una delle giovani speranze della Cetra. Una vera cantante non lo è ancora, ma che cosa conta, se è vero che la grazia e la freschezza sono gli attributi essenziali per smuovere l'apatia delle nuove generazioni? E *Quattro gatti*, di Eridora-Reposto, è il motivo adatto alle feste in casa, ai sospiri, alle più cole delusioni. Motivo piacevole, nel quale è determinante l'arrangiamento. Gisella vi si applica senza eccessivo impegno. *Io lo so*, incisa sulla seconda facciata, è invece un bell'esempio di come si costruisce una canzone basata sui doppi sensi. O gli autori non se ne sono accorti? Gisella dice comunque di sapere cosa cercano i ragazzi, nelle strade buie, la notte. Cercano l'amore. Ma non lo trovano. E qui ci sarebbe da discutere. Poi aggiunge: lo so, perchè anch'io lo cercavo in quelle stesse strade. E brava! Ottima l'orchestra diretta da Migliardi.

set.

Il nuovo film del regista francese

Godard scopre gli «alfabeti»

Non conoscono i sentimenti ma uno, alla fine, piangerà - «La donna sposata» dopo la censura - Divorzio da Anna Karina

Nostro servizio

PARIGI, 8

Il divorzio da Anna Karina, l'uscita della *Donna sposata*, due film in cantiere: ecco il *carnet* di Jean-Luc Godard, la cui battaglia contro la censura francese si è risolta con una parziale sconfitta. Il suo film, presentato all'ultimo Festival di Venezia, è stato mutilato di alcune scene e viene ora proiettato con un titolo diverso, *Una donna sposata*, anziché *La donna sposata*. Un semplice cambio di articolo, ma ai censori francesi è bastato. Un conto — hanno sostenuto — è dire *la* donna sposata e coinvolgere, nel quadro che ne fornisce Godard, tutte le donne regolarmente coniugate; un conto è dire *una* e restringere quindi la storia ad un fatto isolato.

Per Jean-Luc Godard, comunque, *Una femme mariée* fa — com'è naturale — ormai parte del passato. Nei suoi impegni futuri ci sono due film, ma prima di tutto c'è il problema del divorzio. La *femme* di Godard, Anna Karina, la sua attrice preferita, non sarà più sua moglie. Da un anno, i coniugi Godard hanno rivolto richiesta di divorzio, e dal maggio scorso vivono regolarmente separati. Ogni giorno, tuttavia, Anna fa visita al marito, nel suo ufficio parigino. « Io l'amo diversamente da come la maggior parte degli uomini amano la loro donna », ha voluto precisare Godard ad un giornalista, senza tuttavia chiarire il concetto ed aggiungendo soltanto che « quando siamo stati sposati, lo si resta per sempre ».

Il film. Il prossimo sarà, secondo la definizione datane dal regista stesso, « un film di avventure, d'arte e di studio ». L'inizio del film mostrerà un agente segreto, alla caccia di un collega, recarsi in una strana, singolare città. Essa si chiamerà « Alfaville » ed avrà qualcosa di Roma, Stoccolma e Chicago. Non sarà una città reale, insomma, ed i suoi abitanti si chiameranno semplicemente « alfabeti ». Gli alfabeti non conoscono i sentimenti, non conoscono né pietà, né tenerezza. Solo alla fine, un alfabeta scoprirà il pianto e l'amore. L'agente segreto sarà Eddie Constantine, nei panni di Lemmy Caution. Anna Karina sarà la protagonista femminile.

Il secondo film avrà sempre per interprete la Karina. Stavolta la storia sarà più lineare e forse anche più comune. Un uomo riaccompagna a casa la ragazza venuta a sorvegliare il figlio durante l'assenza dei genitori. Non tornerà più dalla moglie.

« Mi piacciono — ha commentato Godard — quelli che escono per andare a comprare le sigarette e non si fanno più vedere ».

m. r.

Secondo una rivista inglese

La musica leggera torna agli «anni '40»

Nostro servizio

LONDRA, 8

Il ritmo ha fatto la sua epoca nel mondo della musica leggera? Una certa aria di crisi si avverte nel mondo dello spettacolo britannico, e questo paese può ben venir preso come campione dell'orientamento del pubblico e dell'industria discografica europea, essendo un po' il tramite fra l'America, dove normalmente si foggiano le nuove mode musicali, e l'Europa che poi le assorbe nel proprio mercato. Una grossa inchiesta è stata dunque fatta qui a Londra da un settimanale specializzato: sono state intervistate centinaia di persone, dai semplici fans fino agli impresari, ai gestori di sale da ballo, ai cantanti ed agli innumerevoli complessini che, fino ad oggi, reggono le sorti della industria inglese del disco.

Secondo la maggior parte degli impresari, dunque, il «beat», cioè il ritmo scatenato, ha i giorni contati. Però qualcosa muterà. I giovani, dicono i manager, prevedono l'avvento di un genere canzonettistico più melodico, più romantico.

L'epoca delle coppie contorsioniste è finita sentenziano costoro. La nuova epoca, aggiungono, sarà riservata alle grandi orchestre: il pubblico è saturo del ritmo fornito dalle solite tre chitarre. E le canzoni delle prossime stagioni saranno un miscuglio di rhythm and blues, dei canti sacri negri, del rock 'n roll: ritorneranno in primo piano i melodiosi saxofoni degli anni quaranta.

Ma che cosa ne pensano le stelle, i protagonisti della musica tutto ritmo oggi in voga? I Rolling Stones si dichiarano superiori alle mode: « Noi non abbiamo nulla a che vedere con il boom del ritmo. Abbiamo oggi il "nostro" boom, e certo non potrà durare eternamente ». Gli « animali » se la prendono invece con l'inflazione: « Siamo ormai in troppi ad incidere dischi. Noi, i Beatles, i Rolling Stones continuiamo a godere di grande popolarità: ma gli altri che hanno avuto successi immeritati sulla nostra scia rovinano se stessi ed il mercato ».

Uno dei big del rock and roll americano, Jerry Lee Lewis è convinto che questa musica ritornerà ai grandi allori di un tempo. Guardate ad esempio Elvis Presley: « per sei anni se ne è rimasto fuori scena, eppure oggi va sempre fortissimo ». Ed ecco infine il pensiero dei veri protagonisti del ritmo moderno, i Beatles: « Se i complessini s'avviano a morire — dicono i quattro zazzeruti — ebbene, moriranno felicemente. Però non chiediamo che questo avvenga. Se esiste una crisi, è dovuta al malcostume di certi impresari che organizzano tournées con complessini senza successo e senza senso, e poi si meravigliano se nessuno va a teatro. Quelli che non riescono a far soldi oggi, non ne avrebbero fatti neppure l'anno scorso. E' tutta questione di personalità ».

Quale sarà la nuova moda secondo i Beatles? « Sì, una nuova moda si profila: è la moda femminile. Guardate le classifiche: ci sono ben ottanta nomi di ragazze che cantano ». Che i Beatles non si preoccupino del futuro della musica da loro simboleggiata è comprensibile. Il loro nuovo disco, I feel fine, andato in vendita solo la settimana scorsa, aveva ricevuto ben 750 mila prenotazioni da parte dei rivenditori. Un nuovo autentico record è stato così battuto dai Beatles.

Geo Moody

Dorothy Malone divorzia da Jacques Bergerac

LOS ANGELES, 8

L'attrice Dorothy Malone ha ottenuto ieri il divorzio dell'attore francese Jacques Bergerac. Il giudice ha assegnato alla attrice la custoria dei due figli.

in prigione la manesca ex moglie di Brando

LOS ANGELES, 8.

Marlon Brando e la ex moglie, l'attrice di origine indiana Anna Kashfi, sono stati ieri protagonisti d'una serie di turbolente vicende, culminate nell'arresto della donna. Causa inconsapevole di tanto chiasso il loro figlio di sei anni, Christian Devi.

La sentenza di divorzio dei due attori, pronunciata il 22 aprile 1959 (si erano sposati l'11 ottobre 1957), aveva affidato la custodia del bimbo alla madre. Ma negli ultimi giorni, trovandosi Anna Kashfi all'ospedale per le conseguenze di una caduta, Christian si era trasferito dal padre. Ieri l'attrice è piombata all'improvviso in casa di Marlon Brando. «Qui giunta — ha raccontato l'attore — essa ha colpito il mio segretario, ha lanciato un asse di legno contro una grande vetrata, sfasciandola, ed è fuggita portandosi via il bambino ».

L'attore si è allora rivolto al giudice Edard Brand, del Tribunale superiore di Santa Monica, il quale, dopo aver ascoltato il racconto di Marlon Brando, ha affidato a lui la custodia di Christian. Brando ha dichiarato al giudice che Anna Kashfi è anche capace di fare del male a sè stessa e al bambino: « Essa infatti porta sempre con sè una pistola carica, con la quale si mette a giocare quando è sotto l'influsso dei barbiturici ».

Accompagnato dal suo avvocato e da alcuni detectives privati, Brando si è messo alla ricerca della ex moglie e del figlio e li ha trovati in un albergo della città. Appena il gruppetto si è allontanato dall'albergo con il piccolo, la donna si è precipitata urlando, in camicia da notte e accappatoio, nella hall, dove ha malmenato diverse persone.

La polizia è intervenuta ed ha arrestato Anna Kashfi sotto l'accusa di aver provocato disordini, rinchiudendola nel carcere femminile di Van Nuys, in California. Successivamente, la donna è stata rimessa in libertà, dietro pagamento d'una cauzione di 276 dollari (circa 171 mila lire). Giovedì comparirà dinanzi al magistrato.

(Nella telefoto: Anna Kashfi, evidentemente sconvolta dagli avvenimenti della giornata, mentre lascia la prigione, dopo il rilascio).

Una Gina tutta bionda

Una bionda Gina Lollobrigida è la interprete di uno degli episodi del film « Le bambole ». Il ruolo sostenuto dall'attrice è quello di proprietaria di un albergo che s'innamora di un suo cliente, l'attore francese Jean Sorel, e fa di tutto per sedurlo. Per la sua rentrée in Italia, Gina ha deciso di mutare colore ai capelli. Appare così più sofisticata

«Il pirata» inaugura al «Bellini»

CATANIA, 8

Il Sovrintendente del Teatro Massimo Bellini di Catania, avv. Alfredo Randazzo e il Direttore Artistico, Alfredo Strano, hanno illustrato ai giornalisti il cartellone della stagione lirica catanese del 1965.

Dal 9 febbraio al 29 aprile 1965 saranno presentati 34 spettacoli comprendenti otto opere liriche e tre balletti. Figurano in cartellone: *Il Pirata* di Vincenzo Bellini (9, 11, 14 febbraio); *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi (18, 21, 23, 28 febbraio); *Miseria e nobiltà* di Jacopo Napoli (27 febbraio, 3, 7 marzo); *Andrea Chenier* di Umberto Giordano (11, 14, 16 marzo); *Il Flauto magico* di Wolfgang Amedeus Mozart (18, 21, 24 marzo); *Le Maschere* di Pietro Mascagni (25, 28, 30 marzo); *Rigoletto* di Giuseppe Verdi (1, 4, 15, 17 aprile); *Peer Gynt*, balletto musicato da Edward Grieg (6, 7, 11 aprile); *Giselle* balletto di Adolph Charles Adam e *Graduation ball* musicato da Johann Strauss (8, 10 aprile); *Carmen* di Giorgio Bizet (22, 25, 29 aprile). I tre balletti saranno presentati dal complesso del London's Festival Ballet.

Allo spettacolo delle *Maschere* prenderà parte Carlo Campanini, che interpreterà il ruolo di Giocadio. Lo spettacolo inaugurale, *Il Pirata* di Vincenzo Bellini, avrà luogo la sera del 9 febbraio.

contro canale

Italiani e stranieri

« Semiserio » Giulio Macchi ha definito il suo documentario Noi visti dagli altri, *trasmesso ieri sera sul secondo canale. Ma non crediamo volesse intendere che esso aveva intenti umoristici: tutto sommato, infatti, sebbene il tema ne offrisse largamente lo spunto, il documentario inclinava pochissimo all'ironia. In questo senso, la trovata più evidente era quella della sfilata dei granatieri opposta alla battuta dell'indossatrice tedesca sulla bassa statura degli italiani. Nemmeno l'intervista con Jayne Mansfield sboccava nella satira: e dire che ce ne sarebbe stata davvero materia.*

Quella di Giulio Macchi, quindi, era soprattutto una dichiarazione di modestia: per significare che non ci si dovevano aspettare, da questa rapida panoramica, nè rivelazioni nè giudizi definitivi; ma, semmai, qualche sparsa riflessione, qualche osservazione acuta.

E così è stato: attraverso le impressioni dell'indossatrice e della principessa, dello studente e dell'esperto di pubblicità, dello scrittore e dell'albergatore, Macchi ci ha offerto una serie di spunti per capire quel che gli stranieri pensano dell'Italia moderna (o dell'Italia « quasi europea », secondo la caustica definizione dello studente indiano). Alcuni di questi spunti erano interessanti (come quelli contenuti nei discorsi dei docenti universitari americani); altri erano pretenziosi nella forma e banali nella sostanza (come quelli offertici dall'esperto di pubblicità); altri erano piuttosto scontati (come quelli sul gallismo). Nel complesso, la panoramica non era noiosa, anche se il sistema di alternare continuamente i temi (dalle domestiche alla musica, dal modernismo al buon vino, ecc.) finiva per togliere incisività al documentario. Un elemento di confusione, invece, era rappresentato dalle opinioni degli italiani sugli stranieri (che avrebbero dovuto costituire un po' il rovescio della medaglia): anche perché il loro tono mal si innestava al resto.

Rimane da chiedersi se, anche nei limiti dichiarati da Macchi, non sarebbe stato possibile avere di più. Noi presumiamo di sì. Secondo noi, una maggiore puntualizzazione delle domande, ad esempio, avrebbe facilitato un confronto tra le varie opinioni e avrebbe quindi consentito anche un migliore montaggio. Inoltre, sarebbe stato giusto non tralasciare un tema fondamentale: quello politico, visto che gli stranieri, come tutti sanno, rimangono particolarmente colpiti proprio da questo aspetto dell'Italia. Infine, qualche taglio avrebbe giovato: a che serviva, ad esempio, una sequenza come quella dedicata a Paul Anka? Era, tra l'altro, una nota dissonante: è stato anche a causa di sequenze come quella che il documentario non è riuscito a raggiungere un ritmo unitario.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8,30 Telescuola	
17,30 LA TV dei ragazzi	a) Festival internazionale delle marionette e dei burattini, b) Il club degli illusionisti
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,15 I dibattiti	del Telegiornale: « Agricoltura '64 ».
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00 Napoli contro tutti	Nino Taranto e Nadia Gray presentano « Napoli contro New York, Vienna e Milano ».
22,15 Il Garda magico	specchio di acque. Servizio del Telegiornale
22,50 Mario Pezzotta	e il suo complesso.
23,05 Telegiornale	della notte.

TV - secondo

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 La grande speranza	Due tempi di Carlo Marcello Rietmann. Con Aldo Silvani, Carla Gravina, Sergio Fantoni. Regia di Anton Giulio Majano
23,45 Notte sport	

Lo scomparso Aldo Silvani è il protagonista de « La grande speranza » (secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Manuel De Falla; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Marzabotto, vent'anni dopo; 16,30: Musiche di Renato Parodi; 17,25: Novecento musicale in Europa; 18: Bellosguardo; 18,15: Parata di canzoni; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 20,20: Applausi a...; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30: « L'incontro », radiodramma di Charles Bertin; 21,50: Canzoni italiane; 22: Una storia tira l'altra.

Radio - secondo

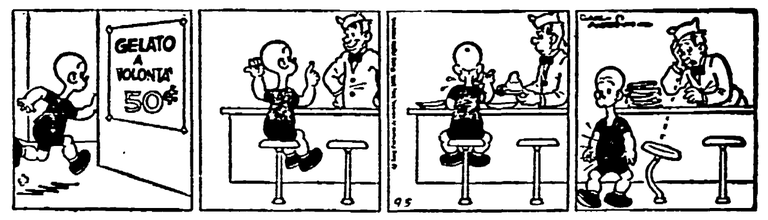
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Dino Giarca; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Musica via Telestar; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Toklo in archivio; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti; 22,10: Musica nella sera.

Radio - terzo

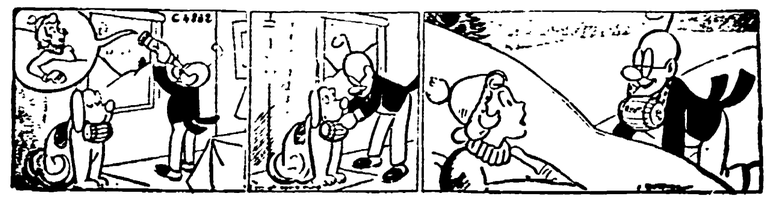
18,30: La Rassegna: Cultura inglese; 18,45: Antonio Lotti; 19: I novant'anni di Winston Churchill; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert, Ludwig van Beethoven; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ferruccio Busoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Panorama dei Festivals musicali; 22,25: Michelangelo poeta; 22,45: La musica, oggi: Mauro Bortolotti, Fausto Razzi, Bruno Nicolai, Paolo Renosto.

BRACCIO DI FERRO di Carl Anderson

HENRY di Bud Sagendorf



« NIMBUS »



lettere all'Unità

Ha indubbiamente la vocazione del mercenario, massacratore dei nativi d'Africa

Caro direttore,

mi domando come Lei, e tutta la massa dei suoi lettori, addottrinati ed imbottiti da slogans e frasi degni della più bassa politica possiate chiamare, o avere il coraggio di chiamare « partigiani » un gruppo di animali selvaggi, incivili ed esaltati, che non hanno la più piccola e pallida idea del vivere civile, che armano i bambini di 8 o 10 anni, li drogano e li istruiscono con slogans comunisti ad uccidere le persone come animali? Sto parlando dei partigiani congolesi; caro direttore, non se se Lei è a conoscenza che i suoi beneamati, cari e difesi « partigiani », qualche anno fa trucidarono 13 persone, che non erano nè belgi, nè imperialisti (americani) nè francesi, nè inglesi, ma italiani! Io credo che queste sono cose che non si dovrebbero dimenticare facilmente, ma se lo si fa, o si è vili, o se non si è dei vili non si pensa che al partito e agli Dei che lo comandano, o si è anche animali, animali degni di vantare barbarie e crudeltà in nome del comunismo che solo i nazisti e voi, comunisti, avete saputo fare e avete fatto come dimostrano i fatti. Ormai non conto più su una risposta. Congratulazioni.

GIORGIO CONFORTI
Granaiolo (Firenze)

A lei, caro signore, siamo debitori anche di un'altra risposta, e cioè una risposta a quella sua lettera del 16-11-64 con la quale ci augurava (dopo aver fatto le illazioni che più le erano piaciute) di *non perdere troppi voti ».* Siccome ai maleducati non rispondiamo per principio, abbiamo preferito che la risposta gliela desse il popolo italiano.

Però, quando la maleducazione e la insolenza mostrano di incubare i germi del nazismo, allora la risposta ci vuole. Se non altro per sottolineare l'aberrante e mostruosa mentalità di un uomo (o che almeno si reputa tale) il quale considera altri uomini « *animali selvaggi* », e quindi da sterminarsi senza pietà. Così pensavano i nazisti che si sentivano la razza eletta e, quindi, autorizzata a commettere le più grandi infamie e nefandezze, come quelle dello sterminio di massa. I nazisti, poi, consideravano i partigiani italiani « banditi », e questa definizione è molto vicina alla sua definizione (certamente meno diplomatica) di « *animali selvaggi*) con tutte le conseguenze che tale definizione comporta poi nell'azione pratica di tutti i giorni.

Noi comunisti non ci dimentichiamo che 13 italiani furono trucidati nel Congo, e ci commosse la loro tragica fine; sappiamo anche che questi italiani non erano degli imperialisti, ma vittime anch'essi dell'imperialismo e del colonialismo, qualunque siano state le mani che li abbiano uccisi.

Erano e sono imperialisti e colonialisti coloro che tramarono e tramano contro le popolazioni congolesi, adoperando la tortura per anni e anni, accendendo le rivalità tribali delle popolazioni e assassinando gran parte di quei gruppi dirigenti congolesi (che facevano capo a Lumumba), i quali indicavano la via per il superamento di queste rivalità tribali, per la fine della dominazione bestiale dell'imperialismo, per l'avviarsi, delle popolazioni congolesi, verso una vera civiltà che potevasi ottenere soltanto estirpando li dominio che aveva portato il terrore e la divisione nel Congo.

I partigiani congolesi combattono ancora per questo, e dall'altra parte i mercenari (ma perchè non si è arruolato, visto che lei ha una vocazione particolare per questo detestabile mestiere di massacratore?) e i ciombisti, conducono una sporca guerra per il contrario. In questo terribile ingranaggio (mosso non da « *animali selvaggi* », ma da uomini che dicono di combattere per una causa « civile », e talvolta « umanitaria ») restano, purtroppo prigioniere persone che forse di niente hanno colpa, personalmente, ma che agli occhi dei nativi appaiono come appartenenti a quei « colonizzatori » che hanno inflitto ed infliggono terribili torture e terribili eccidi ai congolesi.

Diciamo questo non perchè riteniamo che un nazista sia capace di riflessioni sulla civiltà, ma perchè sia chiara a tutti la tragica realtà del Congo; e perchè sia chiara non importa nemmeno che si dia ascolto a noi, basta che si legga ciò che è stato scritto e si scrive nel mondo sul Congo, basta che si guardi a come reagiscono i paesi africani di fronte agli avvenimenti del Congo.

Gli hanno modificato la nomina con grave danno per la scuola

Caro Alicata,

*vi prego di pubblicare sull'*Unità *la seguente lettera, perché vedo delle irregolarità nel campo scolastico da ciò che capita a mio figlio Walter De Vita abilitato all'insegnamento dell'educazione artistica con incarico triennale. Egli ha subito una modifica alla nomina, dal Provveditorato agli studi di Avellino, con il seguente criterio: Guardia Lombardi ore otto; S. Angelo Lombardi ore due; Lioni ore sei.*

Così mio figlio, con questa sistemazione, si trova alle dipendenze di tre presidi diversi, con grave danno della scuola. Si poteva risolvere la sistemazione con la stessa quantità di ore, cioè: otto ore a Guardia dei Lombardi e otto ore a Morra de Sanctis, la quale è una sezione staccata di Guardia Lombardi ed è diretta dallo stesso preside.

Con ciò non è stato osservato l'art. 14 dell'Ordinanza Ministeriale 26 febbraio 1964.

ANTONIO DE VITA
Tufo (Avellino)

Due proposte all'ATAC a nome di migliaia di cittadini

Cara *Unità*,

scrivo questa lettera a nome di migliaia di cittadini che abitano nella zona compresa tra Piazza Zama, via Macedonia ed oltre, e cioè quei cittadini serviti dall'autobus « 89 ». Questa vasta zona è praticamente servita da un solo mezzo, e precisamente l'« 89 » dell'ATAC. Tale linea parte da via Macedonia e arriva a piazza Venezia. Ora, a causa della scarsità di frequenza delle corse, (talvolta una ogni 20 minuti, senza parlare delle ore serali) siamo costretti a fare interminabili attese, anche nelle ore di punta. Ciò danneggia soprattutto chi deve andare oltre piazza Venezia e prendere quindi due mezzi.

Anche a nome degli altri cittadini propongo due soluzioni: 1) unificazione delle linee « 89 » e « 90 » con lo spostamento del capolinea in via Macedonia. Con questo accoppiamento si avrebbe il vantaggio di incrementare la linea « 90 », che da piazza Zama arriva fino a piazza Venezia (e cioè che fa, per il 90 per cento, la stessa strada); 2) inoltre, nel caso che si trasformi la linea « 7 », che arriva a piazza Zama, da tram in autobus (come è stato fatto per la linea « 18 ») chiediamo che anche questa linea faccia capo in via Macedonia, sempre per permettere, ai cittadini di questa zona, di arrivare direttamente alla Stazione Termini con un solo mezzo anziché 2.

Con la speranza che queste proposte siano prese in considerazione dall'ATAC, ringraziamo per l'ospitalità.

PIETRO PARADISI
(Roma)

Un invito a sostenere la diffusione dell'« esperanto »

Cari compagni,

ho avuto occasione di scrivervi sulla questione della lingua internazionale « esperanto ». Debbo dirvi che io ed altri miei amici abbiamo proseguito, con le nostre forze, a tessere i nostri tenui fili con gli amici dell'URSS e della Cina per il tramite dell'« esperanto ». Però adesso vi riscrivo perchè su un giornale ho letto che è stata avanzata proposta d'insegnamento dell'esperanto nelle scuole, e precisamente da parte di due deputati del PSDI e della DC. La breve notizia è stata ripresa da altri giornali, ma la nostra Unità *non ne fa cenno. Io vi prego, cari compagni, di pensare solo un istante agli immensi vantaggi che una larga conoscenza di questa lingua internazionale porterebbe nel mondo. Sarebbe certamente anche questo un modo di diffondere il concetto della pace in tutti i paesi. Noi ardentemente speriamo che il compagno Natta appoggi al Parlamento questa iniziativa.*

rag. LEONE COSTANTINI
(Milano)

Si recano a consolare le vecchiette ammalate soltanto quando ci sono le elezioni

Caro Alicata,

in questi giorni mi è stato recapitato Il Mattino *del 25 novembre e ho potuto notare che in un articolo dal titolo « Spigolature elettorali » mi si rimprovera per certe iniziative prese in occasione delle elezioni svoltesi il 22 e il 23 novembre.*

Si dice, nell'articoolo, che a Villa Corridi (sanatorio di Livorno) uno degli scrutatori della sezione elettorale, attivista comunista, pretendeva nientemeno che il Presidente del seggio si recasse personalmente in un reparto per far allontanare alcune attiviste democristiane, venute a visitare delle inferme. Naturalmente il Presidente (è sempre Il Mattino *che scrive) si guardava bene dal compiere un gesto così arbitrario. Lo zelante scrutatore rosso allora avrebbe voluto far ricorso alle forze dell'ordine di servizio alla sezione. Ma anche questa iniziativa cadeva logicamente nel vuoto.*

L'articolo si conclude con un pistolotto su « come è intesa la libertà e la democrazia da certa gente ».

Vorrei pertanto precisare, ai signori de Il Mattino, *come si sono svolte effettivamente le cose: non è vero che chiesi l'allontanamento delle sopracitate signore al Presidente del seggio, ma feci presente a tutti i componenti del seggio tale fatto (essendo avvenuta questa cosa anche nelle precedenti elezioni) e non chiesi nemmeno l'intervento della forza pubblica, e su ciò possono testimoniare l'agente e i militari di servizio. E' vero invece che feci presente a quelle signore alcune cose, e cioè che non potevano fare propaganda politica, essendo in un raggio di 200 metri dal seggio (e ciò è la legge, una legge democratica che lo prevede), i letti delle ammalate che esse dicevano di andare a trovare per* « pura umanità ».

Ma poiché mi si è chiamato in causa, voglio aggiungere qualche cosa: perché queste brave signore si presentano presso i letti delle ammalate soltanto quando ci sono le elezioni? Perché non si recano sempre a trovare e a consolare queste vecchiette ammalate? Il fatto strano è che poi le « consolatrici democristiane » scelgono sempre bene, cioè scelgono sempre le ammalate che non hanno parenti e che sono impedite, per poi invitarle a farsi accompagnare in cabina. Ecco la vera ragione del risentimento del Mattino: *trovare in un sanatorio, ove la DC ha sempre o quasi tutto il potere nelle mani, uno scrutatore che vuol far rispettare la legge è una cosa che non possono digerire.*

Per questi signori la democrazia consiste nel carpire voti alle povere vecchiette che sono in condizioni tanto gravi da non poter nemmeno rischiare di esser trasportate al seggio.

Per ben due volte una vecchietta ultrasettantenne è stata accompagnata al seggio, e per ben due volte è stata fatta allontanare dal Presidente perché non era in grado di dire le generalità di chi l'accompagnava. E se Il Mattino *vuol ben informarsi può farlo perché, questo episodio, è iscritto anche negli atti del verbale del seggio.*

NEDO PANATTONI
(Livorno)

Potrebbero migliorare i programmi radiotelevisivi invece di perdere tempo ad inviare circolari inutili

Caro Alicata,

la copia fotostatica che ti accludo è stata rilevata da una lettera circolare che la R.A.I., sede di Firenze, ha inviato ad un mio conoscente (e non credo solo a lui). In questa lettera, in termini abbastanza poco urbani, si invita l'interessato a mettersi in regola con l'abbonamento per la radio installata a bordo della sua autovettura. Fin qui niente di strano, strano e poco serio è quando queste circolari, in cui si dice « ci risulta, ecc. » vengono inviate a dei cittadini che non hanno la radio nella propria automobile.

Quindi poca serietà da parte di un Ente, perchè le informazioni dovrebbero essere più rigorose e non inviare a caso, come penso abbiano fatto, le circolari a delle persone che sono perfettamente in regola.

Ora io penso che questi dirigenti, che a fine mese percepiscono lauti stipendi a spese degli utenti, invece di dedicare il loro tempo per spedire queste circolari ai cittadini in regola, farebbero molto meglio a dedicarne una parte a migliorare i programmi radio-televisivi, che in questi ultimi tempi hanno raggiunto livelli molto bassi, mentre il canone rimane inalterato.

UGO CAPANNOLI
(Siena)

Cinquecento lire per « fondo di solidarietà »

Cara *Unità*,

ti mando 500 lire per il « fondo di solidarietà » con la speranza che altri compagni facciano come me. La solidarietà e l'emulazione sono una componente importante del nostro partito.

BRUNO PRESUTTI
(Roma)

GESCAL o IACP non si accorgono in quali condizioni sono quelle abitazioni?

Caro direttore,

assieme ad altre undici famiglie abito come affittuario in uno stabile di proprietà dell'INA Casa o IACP (chi ci capisce è bravo) sito in località Prati di Vezzano Ligure (La Spezia) fino dall'ottobre 1955.

Da allora nessuno di coloro che hanno il compito di amministrare questi patrimoni dello Stato si è mai degnato di provvedere a quelle manutenzioni o riparazioni che ogni tanto possono rendersi necessarie. Sono solo intervenuti nella ricostruzione (quasi per intero) delle fognature, in quanto non assolvevano le loro funzioni perchè evidentemente furono progettate male e costruite peggio; lo stabile inoltre presenta, nei muri perimetrali ed in qualche caso all'interno degli appartamenti, vistose lesioni dovute al cedimento dello stabile stesso.

Da parte nostra abbiamo anche presentato una petizione a chi di dovere, ma ancora tutto rimane nel più assoluto abbandono. Visto il persistere di tale stato di cose e poichè chi occupa lo stabile in questione sono persone civili e amanti della pulizia, abbiamo provveduto di tasca nostra alla manutenzione delle scale. E poi queste « case » ce le vogliono vendere.

ARMANDO CAGNETTI
Prati di Vezzano Ligure (La Spezia)

Conosce un po' l'italiano, scrivetegli

Signor redattore,

ho diciassette anni e conosco un po' l'italiano. Mio desiderio è quello di poter corrispondere con amici e amiche italiane. Studio l'italiano soltanto da un mese e mi perdonerete per i moltissimi errori che vi prego di aggiustare. Io studio per divenire un tecnico chimico e i miei interessi sono, oltre alla chimica, musica classica e fotografia. Sono iscritto all'Associazione della gioventù socialista. Spero con la vostra mediazione di poter trovare qualche corrispondente e vi ringrazio.

TADEUSZ FITIPCZYK CHEMIR
Ruda Slaska 3
Ul Mavechlewskiego 26 a
Katowice (Polonia)

schermi e ribalte

Il Quartetto Italiano a Santa Cecilia

Venerdì alle 21,15 nella Sala dei Concerti (via dei Greci) per la stagione d'abbonamento di Musica da Camera dell'Accademia di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 2) del Quartetto Italiano. Programma: Schubert op. 168 in si bem. magg.; Beethoven: Quartetto op. 18 n. 1 in fa magg.; Ravel: Quartetto in fa. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria 6 dalle 10 alle 17.

«Vespri» e Balletti all'Opera

Oggi alle 21 (in abbonamento alle seconde serali e speciali per studenti) replica dei « Vespri siciliani » di Giuseppe Verdi (rappr. n. 3). Maestro direttore Gianandrea Gavazzeni. Interpreti principali Leyla Gencer, Gastone Limarilli, Giangiacomo Guelfi, Nicola Rossi Lemeni, Franco Pugliese. Regia di Franco Enriquez. Domani alle 21, secondo spettacolo in abbonamento alle « prime » serali con i Balletti « Giselle » di Adam-Coralli e Perrott, « Le roi des goumets » di Rossini-Brero e la « Valse » di Ravel-Zappolini. Direttore Daniele Paris. Interpreti principali: Carla Fracci, Marisa Matteini, Henning Kronstam, Gianni Notari.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Domani alle 21,15 al teatro Olimpico concerto della celebre orchestra Ceska-filarmonica (tagl. n. 11) musiche di Benda, Dvorak, Strawinsky. Biglietti in vendita al teatro Olimpico.

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 22 C.ia Giovani Attori Associati presenta lo spettacolo di F. Aluffi, G. Maulini, S. Siniscalchi: « In cui si parla di un nobile marchese » con E. Bianchi, A. Casale, L. Ferretto, G. Matassi, G. Mauri, L. Mezzanotte, B. Sanrocco, P. Vida.

DELLE ARTI
Alle 22: « Centominuti » divertimento musicale. Regia Leone Mancini.

DELLA COMETA
Alle 21,30: « Match » con Laura Tavanti e Renzo Montagnani.

DELLE MUSE (Via Forlì 43, tel. 862948)
Alle 21,30 C.ia di prosa Giancarlo Cobelli-Ingrid Schoeller con Gianna Piaz in: « La caserma delle fate » di G. Badessi-G. Cobelli. Scene e costumi E. Luzzatti. Musiche G. Proietti. Regia G. Cobelli.

ELISEO
Alle 21 C.ia F. Valeri-V. Caprioli in: « Questa qui quello là » di F. Valeri.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 58)
Alle 22 Otello Profazio, Archie Savage, Alberico Di Meo.

GOLDONI
Riposo

PANTHEON (Via B. Angelico - Collegio Romano - telefono 832.254)
Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accettella in: « Cappuccetto rosso » fiaba musicale di I. Accettella e Ste.

PARIOLI
Alle 22: « La manfrina », di Ghigo De Chiara uno spettacolo nel mondo di G. Belli, con A. Chelli, R. Billi, E. Garinei, F. Fiorentini, M. Quattrini, L. De Bernardis, Luisa e Gabriella. Regia F. Enriquez.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 C.ia del Buonumore di Marina Lando e Silvio Spaccesi con Manlio Guardabassi, Floria Marrone, Alfredo Censi, con: « La giostra » di Massimo Dursi Musiche Romagnoli. Regia Mario Righetti. Ultime repliche.

QUIRINO
Questa sera riposo settimanale Domani unico spettacolo alle 17,30 (a prezzi familiari): « La bugiarda » di Diego Fabbri con De Lullo, Falk, Valli, Albani.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 spettacoli gialli: « Morte sul Nilo » di Agata Christie con Giulio Platone, Franco Sabani, Delia D'Alberti, Rita Di Lernia, Delizia Peppinga, Corrado Sonni.

ROSSINI
Alle 21,15 la Stabile di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti, presenta « Camere separate » di G. Genzato; regia di E. Liberti.

SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,15 C.ia di prosa Renzo Giovampietro, Andrea Bosic, Marisa Belli, con Mariella Furgiuele presenta: « Agamennone » di V. Alfieri Regia R. Giovampietro Scene e costumi Polidori. Musiche Mann. Ultima settimana.

SISTINA
Alle 16,45 familiare Garinei e Giovannini presentano: « Il giorno della tartaruga »; alle 22 un eccezionale spettacolo cinematografico: « An Evening With The Royal Ballet » con Margote Fontejn, Rudolph Nurejev, David Blair.

TEATRO DEI RAGAZZI
(Al Ridotto Eliseo): alle 16: « Le avventure di volpone e volpino » due tempi di Mario Silveri.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
Le bellissime gambe di mia moglie, con C. Mercier e rivista Rino Salviati SA ♦

LA FENICE (Via Salaria 35)
Le bellissime gambe di mia moglie, con C. Mercier e rivista Scandalissimo SA ♦

PALLADIUM (Tel. 555.131)
L'ultimo gladiatore e rivista Alvaro Amici SM ♦

VOLTURNO (Via Volturno)
Mostro di sangue, con V. Price e rivista Valdi (VM 16) DR ♦

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Voglio essere amata in un letto d'ottone, con D Reynolds (alle 15,15-18-20,20 22,50) S ♦

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Il treno, con B Lancaster DR ♦

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Il treno, con B Lancaster (alle 15,05-17,40-20,05-22,40) DR ♦

AMERICA (Tel. 586.168)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia (alle 15,15 - 18,10 - 20,30-22,50) C ♦

ANTARES (Tel. 890.947)
Il mondo di Susy Wong, con W. Holden (ap. 15,30, ult 22,50) S ♦

APPIO (Tel. 779.638)
Marnie, con T Hedren (VM 14) G ♦

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Bedtime Story (alle 16-18-20-22)

ARISTON (Tel. 353.230)
I due seduttori, con M Brando (alle 15-16,50-18,40-20,30-22,50) SA ♦♦

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
La mia signora, con A Sordi (alle 16-18,05-20,20-23) SA ♦

ASTORIA (Tel. 870.245)
Rio Conchos, con E O'Brien A ♦

AVENTINO (Tel. 572.137)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari C ♦

BALDUINA (Tel. 347.592)
I fortunati

BARBERINI (Tel 471.107)
Tre notti d'amore, con C Spaak (alle 15,40-18-20,15-23) (VM 18) SA ♦

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ♦

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Le schiave esistono ancora (VM 13) DO ♦

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Soldato sotto la pioggia, con S. Mc Queen (ap. 15,30, ult. 22,45) SA ♦♦

CAPRANICHETTA (672.465)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine (ap. 15,30 ult. 22,45) SA ♦♦

COLA DI RIENZO (350.584)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari (alle 15-16,45-18,45-20,35-22,50) C ♦

CORSO (Tel. 671.691)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (alle 15,30 - 17,40 - 20,15 - 22,45) (VM 14) SA ♦♦

EDEN (Tel. 3.800.188)
Rio Conchos, con E O'Brien A ♦

EMPIRE-CINERAMA (Viale Regina Margherita - Telef. 847.719)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 16-19,30-22,45) SA ♦♦♦

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5.910.906)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine (alle 15,45-17,45-20,10-22,45) SA ♦♦

EUROPA (Tel. 865.736)
La notte dell'Iguana, con Ava Gardner (alle 15,45-18,10-20,25-22,50) (VM 18) DR ♦♦

FIAMMA (Tel.471.100)
Topkapi, con P Ustinov (alle 15,45-18,10-20,25-22,50) G ♦♦

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Chiuso

GALLERIA (Tel. 673.267)
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ♦

GARDEN (Tel. 652.384)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari C ♦

GIARDINO (Tel. 894.946)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ♦

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Soldato sotto la pioggia, con S. Mc Queen (ale 16-18,10-20,15-22,50) SA ♦♦

MAJESTIC (Tel. 674.908)
SOS naufragio nello spazio, con P. Mantee (ap. 15,30) A ♦

MAZZINI (Tel. 351.942)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ♦

METRO DRIVE-IN (6.050.152)
La strada del crimine, con J Woodward (alle 20-22,55) DR ♦

METROPOLITAN (T. 689.400)
Il servo, con D Bogarde (alle 15,30-18,15-20,30 23) (VM 18) DR ♦♦♦

MIGNON (Tel. 669.493)
Il mondo senza sole (alle 15,30-17-18,50-20,40-22,50) DO ♦♦♦

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Rio Conchos, con E. O'Brien A ♦
Sala B: Breve chiusura

MODERNO (Tel. 460.285)
La mia signora, con A Sordi SA ♦

MODERNO SALETTA
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ♦♦

MONDIAL (Tel. 834.876)
I gemelli del Texas, con Walter Chiari C ♦

NEW YORK (Tel. 780.271)
Voglio essere amata in un letto d'ottone (alle 15,15 - 18 - 20,20-22,50), con D Reynolds S ♦

NUOVO GOLDEN (755.002)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18,50-22,30) SM ♦

OLIMPICO (Tel. 303.639)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ♦

PARIS (Tel. 754.368)
Controsesso, con N Manfredi (ap 15, ult 22,50) (VM 14) SA ♦

PLAZA (Tel. 681.193)
Vangelo secondo Matteo, di P P Pasolini (alle 15 - 17,30 - 20-22,50) DR ♦♦♦

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Controsesso, con N Manfredi (ap 15, ult 22,50) (VM 14) SA ♦♦

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Soldato sotto la pioggia, con S Mc Queen (alle 16,15-18,10-20,20-22,45) SA ♦♦

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Guerra e pace, con A Hepburn (alle 16-19-22,25) DR ♦♦

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Non mandarmi fiori, con Doris Day (ap 15, ult 22,50) SA ♦♦

REALE (Tel. 58023)
Controsesso, con N Manfredi (ap 15, ult 22,50) (VM 14) SA ♦♦

REX (Tel. 864.165)
Il treno, con B Lancaster (alle 16,15-19,45-22,40) DR ♦

RITZ (Tel. 837.481)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18,50-22,30) SM ♦

RIVOLI (Tel. 460.883)
Guerra e pace, con A. Hepburn (alle 16-19-22,25) DR ♦♦

ROXY (Tel. 870.504)
Soldato sotto la pioggia, con S. Mc Queen (alle 16-18,45-20,50-22,50) SA ♦♦

ROYAL-CINERAMA (Telefono 770.549)
Il grande sentiero, con Richard Widmark (alle 15,30-18,45-22,30) A ♦♦

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: Omicron, con R. Salvadori SA ♦♦

SMERALDO (Tel. 351.581)
Il treno, con B. Lancaster DR ♦

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La caduta dell'Impero Romano, con S. Loren (alle 15,30-18,50-22,30) SM ♦

TREVI (Tel. 689.619)
Per un pugno di dollari, con C Eastwood (alle 16-18,15-20,25-23) A ♦♦

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine (alle 15,45-18,20-20,25-22,45) SA ♦♦

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ♦♦♦♦♦ = eccezionale
- ♦♦♦♦ = ottimo
- ♦♦♦ = buono
- ♦♦ = discreto
- ♦ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8.380.728)
Morire a Madrid DO ♦♦♦♦

AIRONE (Tel. 727.193)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ♦

ALASKA
L'americano, con G. Ford A ♦

ALBA (Tel. 570.855)
Quella nostra estate, con M O'Hara S ♦

ALCE (Tel. 632.648)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ♦♦

ALCYONE (Tel. 8.360.930)
Amore facile, con V. Caprioli SA ♦♦

ALFIERI
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ♦

ARALDO
L'uomo di Laramie, con James Stewart A ♦

ARGO (Tel. 434.059)
La furia degli apaches

ARIEL (Tel. 530.521)
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (VM 18) SA ♦♦

ARS
non pervenuto

ASTOR (Tel. 7.220.409)
Il gaucho, con V. Gassman SA ♦

ASTRA (Tel. 848.326)
Il rifugio dei dannati, con J. Scott (VM 14) DR ♦

ATLANTIC (Tel. 7.610.656)
Il gaucho, con V Gassman SA ♦

AUGUSTUS (Tel 655.455)
Il gaucho, con V. Gassman SA ♦

AUREO (Tel. 880.606)
Schiavo d'amore, con K Novak DR ♦♦

AUSONIA (Tel. 426.160)
Giornata balorda, con J. Sorel (VM 16) DR ♦♦

AVANA (Tel. 515.597)
Maciste contro i mongoli SM ♦

BELSITO (Tel. 340.887)
La settima alba con W. Holden DR ♦

BOITO (Tel. 8.310.198)
Sette giorni a maggio, con K. Douglas DR ♦♦

BRASIL (Tel. 552.350)
La vendetta della signora, con I Bergman DR ♦

BRISTOL (Tel. 7.615.424)
Ercole contro i figli del sole SM ♦

BROADWAY (Tel. 215.740)
L'idea fissa, con S Koscina (VM 18) SA ♦

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ♦♦

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il gaucho, con V Gassman SA ♦

CLODIO (Tel. 355.657)
Amore facile con V. Caprioli SA ♦♦

COLORADO (Tel. 6.274.287)
La furia degli apaches A ♦

CORALLO (Tel. 2.577.207)
Z-6 chiama base, con E. Costantine G ♦

CRISTALLO (Tel. 481.336)
La più allegra avventura, con T. Randall C ♦

DELLE TERRAZZE
La conquista del West, con G. Peck DR ♦

DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ♦♦

DIAMANTE (Tel. 295.250)
Sandokan alla riscossa, con G Madison A ♦

DIANA (Tel. 780.146)
Le voci bianche, con Milo (VM 18) SA ♦♦

DUE ALLORI (Tel. 278.847)
Qual'è lo sport preferito dall'uomo? con R. Hudson S ♦

ESPERIA (Tel. 582.884)
Il gaucho, con V Gassman SA ♦

ESPERO (Tel. 893.906)
Oro per i cesari

FOGLIANO (Tel. 8.319.541)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ♦♦

GIULIO CESARE (353.360)
Le voci bianche con S. Milo (VM 18) SA ♦♦

HARLEM
Riposo

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Zulù, con S. Baker A ♦♦

IMPERO (Tel. 295.720)
Ercole contro i figli del sole SM ♦

INDUNO (Tel. 582.495)
Crisantemi per un delitto, con A Delon (VM 14) G ♦♦

ITALIA (Tel. 846.030)
Il gaucho, con V. Gassman SA ♦

JOLLY
I corsari del grande fiume, con T Curtis A ♦

JONIO (Tel. 880.203)
Cavalca e uccidi, con A Nicol A ♦♦

LEBLON (Tel. 552.344)
Due mafiosi nel Far West, con Franchi-Ingrassia C ♦

MASSIMO (Tel. 751.277)
Delitto allo specchio, con A Lualdi (VM 18) G ♦

NEVADA (ex Boston)
Totò contro il pirata nero A ♦

NIAGARA (Tel. 6.273.247)
Ercole contro i figli del sole SM ♦

NUOVO
La battaglia di Forte Apaches, con R. Baxter A ♦

NUOVO OLIMPIA (T. 670695)
Cinema selezione: Fammi posto tesoro, con D. Day S ♦

PALAZZO (Tel. 491.431)
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (VM 18) G ♦

PRENESTE (Tel. 290.177)
non pervenuto

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Follie d'estate

RIALTO (Tel. 670.763)
Fuoco fatuo, con M. Ronet DR ♦♦♦

SAVOIA (Tel. 865.023)
Le schiave esistono ancora (VM 18) DO ♦

SPLENDID (Tel. 620.205)
I 10 gladiatori SM ♦

STADIUM (Tel. 393.280)
L'idea fissa, con S. Koscina (VM 18) SA ♦♦

SULTANO (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)
Sfida sotto il sole, con U. Andres DR ♦

TIRRENO (Tel. 573.091)
Totò contro il pirata nero C ♦

TUSCOLO (Tel. 777.834)
La donna di paglia, con Gina Lollobrigida DR ♦

ULISSE (Tel. 433.744)
Il segreto dello sparviero nero, con L. Baxter A ♦

VENTUNO APRILE (Telefono 8.644.577)
Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ♦♦

VERBANO (Tel. 841.295)
Le amiche, con E. Rossi-Drago DR ♦♦♦

VITTORIA (Tel. 578.736)
Squadriglia 633, con C Robertson A ♦♦

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
I fratelli di ferro

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Le piogge di Ranchipur, con L Turner DR ♦

ANIENE
Ursus gladiatore ribelle SM ♦

APOLLO
Squadriglia 633, con C. Robertson A ♦♦

AQUILA
Biancaneve e i 7 nani DA ♦♦

ARIZONA
Riposo

AURELIO
Furore sulla città, con William Holden G ♦♦

AURORA (Tel. 393.269)
A casa dopo l'uragano, con R Mitchum S ♦

AVORIO (Tel. 755.416)
L'americano, con G. Ford A ♦

CASSIO
Zulù, con S Baker A ♦♦

CASTELLO (Tel. 561.767)
Aquile tonanti

CENTRALE (Via Celsa 6)
Fuoco verde, con S Granger A ♦

COLOSSEO (Tel. 736.255)
L'implacabile Lemmy Jackson, con E Costantine G ♦

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Il mistero del tempio indiano, con P Guers A ♦

DELLE RONDINI
L'inferno di Yuma, con Virginia Mayo DR ♦

DORIA (Tel. 317.400)
I tre moschettieri, con M Demongeot A ♦

EDELWEISS (Tel. 334.905)
La calda vita, con C. Spaak (VM 18) DR ♦♦

ELDORADO
Italian sexy show DO ♦

FARNESE (Tel. 564.395)
La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ♦♦

FARO (Tel. 520.790)
Far West, con T. Donahue A ♦

IRIS (Tel. 865.536)
Ieri oggi domani con S. Loren SA ♦♦♦

MARCONI (Tel. 740.796)
Strana voglia di una vedova, con D. Darrieux G ♦

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Gli schiavi più forti del mondo con R. Browne SM ♦

ODEON (Piazza Esedra 6)
La banda della frusta nera

ORIENTE
Il tesoro degli atzechi A ♦

OTTAVIANO (Tel. 358.059)
OSS 117 minaccia Bangkog con A M. Pierangeli A ♦

PERLA
Paracadutisti all'assalto, con R Bakalyan A ♦

PLANETARIO (Tel. 489.758)
La mano sul fucile DR ♦

PLATINO (Tel. 215.314)
Sedotti e bidonati, con Franchi e Ingrassia C ♦

PRIMA PORTA (T. 7.610.136)
I quattro tassisti, con Totò C ♦

PRIMAVERA
Riposo

REGILLA
Resurrezione, con M. Bru DR ♦

RENO (già LEO)
Sfida sotto il sole, con U. Andress DR ♦

ROMA
Carosello di notte (VM 18) DO ♦

RUBINO
I marziani hanno 12 mani, con P. Panelli C ♦

SALA UMBERTO (T. 674.753)
I maniaci, con E M Salerno (VM 18) SA ♦

TRIANON (Tel. 780.302)
All'Ovest niente di nuovo, con L. Ayres DR ♦♦♦♦

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA
Riposo

BELLARMINO
Riposo

BELLE ARTI
Maigret e il caso Saint-Fiacre, con J. Gabin G ♦♦

COLOMBO
Riposo

COLUMBUS
Il tesoro di Vera Cruz, con R Mitchum A ♦

CRISOGONO
Cavalcata dei dodici DA ♦

DELLE PROVINCE
Il ladro del re, con E. Purdom A ♦

DEGLI SCIPIONI
Riposo

DON BOSCO
Riposo

DUE MACELLI
Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ♦♦

FARNESINA
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Magnifica ossessione, con Rock Hudson A ♦

LIBIA
Riposo

LIVORNO
Il re della jungla A ♦

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

MONTE OPPIO
Il Kentuchiano, con B. Lancaster A ♦

NATIVITA'
Riposo

NOMENTANO
Stanlio e Ollio alla riscossa C ♦♦

NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo

ORIONE
Furia bianca, con C. Heston A ♦

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Riposo

PIO X
Joselito in America S ♦

QUIRITI
La schiava di Roma, con R. Podestà SM ♦

REDENTORE
Riposo

RIPOSO
Riposo

S. CUORE
Riposo

SALA CLEMSON
Riposo

SALA ERITREA
Riposo

SALA PIEMONTE
Riposo

SALA SAN SATURNINO
Il collare di ferro

SALA SESSORIANA
Riposo

SALA TRASPONTINA
La guerra dei mondi A ♦♦

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI
Riposo

S. FELICE
Riposo

SANTA BIBIANA
Riposo

SAVIO
Riposo

TIZIANO
Riposo

TRIONFALE
Riposo

VIRTUS
La guerra dei bottoni SA ♦♦♦

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Africa, Alfieri, Ariel, Astoria, Astra, Brancaccio, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, Jolly, La Fenice, Leblon, Modernissimo Sala A, Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Plaza, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendid, Sultano, Traiano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Ulisse, Verbano. TEATRI: Arti, Della Cometa, Delle Muse, Eliseo, Goldoni, Piccolo di Via Piacenza, Rossini, Ridotto Eliseo, Satiri.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 17,30 riunione di corse di levrieri.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240.620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autosovvenzioni.

IFIN - Piazza Municipio 84 - telefono 313564 Napoli. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 Km.):

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.500
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoram.	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.700
FIAT 750 Trasformab.	» 1.800
FIAT 750 Multipla	» 2.000
FIAT 850	» 2.200
AUSTIN A/40/S	» 2.200
VOLKSWAGEN 1200	» 2.400
SIMCA 1000 G.L.	» 2.400
FIAT 750 Fam. (8 posti)	» 2.400
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100/DS.W.(fam.)	» 2.700
GIULIETTA Alfa Rom.	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
FIAT 1500	» 3.000
FIAT 1500 Lunga	» 3.200
FIAT 1800	» 3.300
FIAT 2300	» 3.600
ALFA ROM. 2000 Berl.	» 3.700
FURG. Bianchina	» 2.000
FURG. 750 T Rialzato	» 2.500
FURG. FIAT 1100/T	» 3.500

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63. Napoli

6) INVESTIGAZIONI L. 50

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-postmatrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni 460.382 - 479.425 ROMA.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali: di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-8 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut. Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Gli spagnoli passano a San Siro (4-2)

L'ATLETICO BATTE L'INTER

Infuriano le polemiche

Situazione esplosiva nel foot-ball

La situazione del calcio da
rave e preoccupante che era
diventata ormai esplosiva: le
olemiche, infatti, si estendo-
o a tutte le istanze, dalla ba-
e al vertice, si inseguono, si
ccavallano, si moltiplicano
quassando il più popolare
port italiano come un vento
i tempesta.

E non si può dire che i tanti
casi » all'ordine del giorno
ano frutto di situazioni par-
colari contingenti, come po-
ebbe sembrare a prima vi-
a: a guardare bene le cose,
d andare a fondo, appare
niaro che tutti i « casi », tutte
polemiche partono da una
nica matrice, vale a dire dal-
attuale situazione di crisi.
Così è per le critiche delle
ocietà a Franchi, che starebbe
er lasciare prematuramente
Lega in quanto le società
retendono da lui un assurdo
ltranzismo nella trattativa
on la RAI-TV. E ciò perchè
società, ormai con l'acqua
lla gola, sperano di sanare le
ro situazioni fallimentari con
aumento del canone per le ri-
rese: è il caso per esempio
ella Roma e del Catania che
ttendono il contributo della
ega per pagare gli stipendi ai
iocatori.

Lo stesso discorso può farsi
er Fabbri che alcuni vorreb-
ero sostituire con Bernardini
si avrebbe pertanto un cam-
io della guardia tra Bologna
Nazionale che però è stato
mentito dai due interessati)
d altri con Heriberto Herrera.
abbri dovrebbe pagare in-
omma per tutti, anche per le
olpe che non sono sue: per-
hè in fondo la colpa maggiore
i Fabbri è stata di adagiarsi
el clima esistente, di cercare
i accontentare il maggior nu-
nero di società (e specie il
Mantova) finendo per sconten-
are tutti.

Venendo alle situazioni par-
colari che dire del Napoli che
opo il quarto pareggio casa-
ingo ha sospeso tutti i gioca-
ori dallo stipendio, li ha man-
ati in « esilio » a Coverciano,
minaccia di licenziare Pesaola
di togliere dalla « rosa » dei
itolari tre o quattro elementi?
l minimo che si può dire è
he i dirigenti partenopei han-
o perduto la testa perchè
per il momento la situazione
pur non essendo florida non è
nemmeno così grave da giu-
stificare simili drastici prov-
vedimenti. Provvedimenti che
non tengono conto delle dif-
ficoltà in cui si è trovata la
quadra per l'assenza dei tanti
nfortunati: provvedimenti che
sono ingiusti anche perchè
endono a scaricare ogni re-
sponsabilità su Pesaola ed i
giocatori.

Poi c'è il « caso » Sivori-
Herrera. L'allenatore della
Juve ha nuovamente litigato
con Sivori che pare volesse
giocare domenica contro il
Milan mentre Herrera ritene-
va prematuro il suo rientro.
E pertanto si parla di nuovo
del probabile siluramento di
H H. 2 al quale si fa carico
di aver già decretato l'ostra-
cismo verso Salvadore Ma si
dimentica che Salvadore e
Castano erano apparsi due
« doppioni » dal linguaggio
tecnico assolutamente incon-
ciliabile: cosicché è bastato
sostituire Salvadore con Ber-
cellino per dare un assetto so-
lido e funzionale alla difesa.

In questo caso dunque Herrera ha riparato ad un errore commesso dai dirigenti in sede di campagna acquisti cessioni. Nel caso di Sivori evidentemente il suo giudizio sulla possibilità o meno di rientro del giocatore è insindacabile: la polemica dunque sembrerebbe ingiustificata se ad alimentarla non ci fosse il clima apocalittico creatosi nelle società in generale (vedi anche il caso del Napoli) e nella Juve in particolare, (per la presenza di Boniperti che continua a tramare nell'ombra per riprendere il controllo della situazione e perciò sfrutta ogni occasione per scatenare le polemiche contro H.H.).

Non è ancora finita. Si dice, infatti che il portiere del Bologna William Negri verrebbe deferito al C.F. della Federcalcio (come accadde a Pascutti dopo Mosca) con il pericolo di venire squalificato per tre mesi (come accadde anche a Pascutti) per le sue intemperanze nel confronto con la Danimarca. Certo Negri ha fatto male, malissimo: ma sarà opportuno chiedersi se è tutta colpa di Negri quanto è successo a Bologna. Perchè a dire il vero l'impressione è che Negri abbia perso la testa (per la prima volta in vita sua) a causa del nervosismo regnante in campo azzurro per l'assurdo schieramento mandato in campo da Fabbri.

Ma questi sono i sistemi vigenti in Italia: si cerca un capro espiatorio per addossargli tutte le colpe e per impedire al tempo stesso la ricerca delle vere responsabilità. Con lo stesso sistema Pasquale ha rassicurato gli arbitri che protestavano per le critiche e le campagne di stampa condotte contro di loro: Pasquale ha detto che farà del tutto per mettere il bavaglio ai critici ma non gli è passato nemmeno per la testa di studiare se c'è qualcosa di vero e di sensato nelle critiche stesse.

L'immobilismo ad oltranza dunque sembra l'unica risorsa dei nostri dirigenti calcistici: che allo stesso modo si sono comportati con la richiesta di Herrera tendente ad avere la autorizzazione per la partita senza fuorigioco (abbiamo detto che l'espediente sicuramente non sarebbe servito a migliorare il livello dello spettacolo: ma almeno si poteva fare l'esperimento).

E ciò contrasta con quanto sta succedendo nel resto del mondo: in Sud America ed in Spagna giusto ieri sono state disputate tre partite senza fuorigioco per fare l'esperimento auspicato da Herrera, in Inghilterra è stato vietato agli allenatori di sedere in panchina (per evitare spettacoli come quelli che spesso si vedono anche in Italia ad opera di allenatori troppo « nervosi » come Pugliese, Lorenzo e via dicendo).

Come si vede solo Pasquale e soci stanno fermi: ma probabilmente sarà ancora per poco. Perchè ormai la situazione è prossima al punto di rottura: ed allora i « pannicelli caldi » ed i « bavagli » di Pasquale non serviranno più a niente.

r. f.

Nella foto in alto: SIVORI

Già nel primo tempo gli spagnoli erano in vantaggio (per 2-1). Per i nero-azzurri hanno segnato Gori e Canella, per i madrileni Luis (2) e Frets (2)

Deludono i milanesi

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Gori, Milani, Corso, Peirò.

ATLETICO MADRID: San Roman; Rivilla, Calleja; Ruiz Sosa, Griffa, Glaria; Cardona, Louis, Mendoza, Adelardo, Collar.

ARBITRO: Dienst (Svizzera).

RETI: nel primo tempo, al 1' Louis, al 7' Gori, al 41' Louis; nella ripresa, al 17' Canella, al 28' Cardona, al 35' Frates.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8

L'Inter ha fatto discutere anche oggi, giornata di festa infrasettimanale, un pomeriggio di calma in cui i nerazzurri avrebbero dovuto divertire i loro fedelissimi, invece è successo il contrario: le cose belle si sono viste in campo opposto, tra le file dell'Atletico, squadra che conosce l'arte del buon gioco, e che senza inveire, cioè in tono amichevole, ha messo a soqquadro la difesa dei campioni del mondo, quella composta da Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri e Picchi.

Niente drammi, si capisce, e teniamo conto che nell'Inter mancavano uomini come Suarez, Mazzola e Jair, e tuttavia l'Atletico (a sua volta incompleto) ha dimostrato agli increduli, a coloro che si scervellano sulle varie tattiche, che il gioco del calcio è in fondo una cosa semplice, certamente meno complicato di quanto gli « studiosi » di casa nostra vorrebbero far credere.

Per esempio l'Atletico non dispone del difensore « libero », e che si possa far meno di questa « istituzione » l'ha dimostrato giocando, muovendosi in scioltezza nelle fasi di andata e ritorno. Una manovra a fisarmonica, per intenderci, un calcio piacevole dove si « scopre » il gusto del gol.

Non discutiamo tanto sul risultato, ma potremmo discutere sul malvezzo delle nostre squadre, di una squadra campione del mondo che manco nelle « amichevoli » riesce a togliersi le « brutture » del gioco all'italiana, che una volta tanto non gioca per il gusto di giocare, appunto come gli spagnoli dell'Atletico. Altro che fuori gioco si è fuori gioco no.

Le discussioni, signor Herrera, potremmo farle sulla « forma-mentis » del nostro calcio, paragonato, tanto per dire, alla concezione certamente diversa che del foot-ball hanno i suoi connazionali. L'Atletico non si è dannato, eppure in certi momenti ha ridicolizzato la retroguardia dell'Inter. Quali le conclusioni?

Ecco. Lo scheletrico modulo basato sulla difesa e sul contropiede è servito all'Inter per vincere due prestigiose coppe internazionali, ma ora che alcuni uomini-cardine sembrano logorati, l'avaro schema voluto da H H imprigiona la manovra dell'intera squadra e tutto lascia pensare che sarà sempre così ogni qualvolta mancherà una pedina importante come Suarez o Corso. Vogliamo dire che un calcio senza varianti, oltre ad essere statico e a deludere i buongustai, comporta pericoli ben definiti.

E non è vero che il confronto fra la rigida scuola del « contropiede », del « primo non prenderle », abbia sempre a prevalere. La smentita di oggi ci pare chiara e anche un po' ammonitrice. L'Atletico ha cominciato con un'azione collettiva che i sapientoni nostrani trovano fin troppo leziosa, ma questa azione ha fatto perdere la bussola ai difensori nerazzurri, infine da Glaria la palla è finita al mezzo sinistro Adelardo il cui tiro è stato deviato in tuffo da Sarti, una deviazione che veniva ripresa da Luis e tramutata in gol.

Pochi minuti dopo, l'atteso Gori pareggiava fra gli applausi di tutta la platea. Il ragazzino scendeva a serpentina ubriacando tre avversari e la sua corsa si concludeva con un tiro che sorprendeva San Roman, tradito in parte da una mezza scivolata. Di bello, Gori ha fatto questo e nient'altro, anzi diremo che nella ripresa è addirittura scomparso dalla scena, comunque adesso non mettiamoci dalla parte dei denigratori: è un ragazzo che viene dai « boys », diamo tempo al tempo, e poi l'aiuto dei compagni è stato piuttosto scarso. Corso ha giocato per suo conto, Milani non è esistito, Peirò si è fatto vivo a strappi, Domenghini altrettanto. Bedin, l'altro « boys » di Bucarest, è entrato in campo nell'ultimo quarto d'ora, quando la barca dell'Inter stava affondando, e perciò ogni giudizio è rimandato.

I componenti dell'Atletico hanno recitato onestamente la loro parte dal primo all'ultimo, però il centrocampista Ruiz Sosa e il mezzo sinistro Adelardo sono andati oltre: il loro è stato un « recital » brillante dall'inizio alla fine. Anche l'arbitro si è messo in vista, prima fischiando « offside » inesistente a conferma che questa non doveva essere un incontro senza fuori gioco e poi con un perfetto colpo di testa da far invidia a un centravanti.

Fra una cosa e l'altra abbiamo anche riso, un po' per le grossolane mancanze dell'Inter (vedi il gol mancato da Milani al 28' su perfetto lancio di Corso) e un po' per i giochetti degli spagnoli che dopo aver impegnato Sarti in una grandiosa parata (fucilata di Adelardo) realizzavano per la seconda volta con Luis che insaccava di testa su centro di Collar, un'azione in cui la difesa dell'Inter non è esistita.

All'inizio della ripresa Bugatti (riserva di lusso) si metteva in evidenza opponendosi a due legnate di Adelardo, gli spettatori si infastidivano fischiando l'Inter e l'Inter pareggiava con un'intesa Peirò-Corso-Canella e tocco finale di quest'ultimo. Era il 16', un po' l'Inter si riprendeva, ma ben presto la musica cambiava nuovamente: segnava Cardona di testa su cross di Adelardo al 28' e sette minuti dopo Frates realizzava la quarta rete su centro di Cardona mancato da Trallero. Poi erano tutti fischi: l'Inter non meritava altro.

Gino Sala

A Nixon il « Rinascita »

Behave campione

Pubblico numeroso a Tor di Valle per il Premio Rinascita, decima e ultima prova del campionato internazionale d'Italia. L'indigeno Mincio, avvantaggiato nei confronti dell'americano Behave di cinque punti, aveva la possibilità di vincere la manifestazione ma, nonostante il grande impegno e la tattica del suo guidatore, il cavallo italiano non è riuscito ad aggiudicarsi il primo posto nella prova odierna e pertanto, Behave, senza aver fatto molto, terminato al quarto posto in parità con Firestar, è il nuovo campione.

A far naufragare le residue speranze dell'indigeno è stato il formidabile Nixon schizzato veloce alle spalle di Mincio, avviatosi con prudenza, ed autore di un magnifico progressivo crescendo inutilmente contrastato dal coraggioso figlio di Scotch Tistle Behave.

Premio Rinascita (L. 5 milioni, m 2500): 1) Nixon (E Lizzi) sig. G Biasuzzi, al km 1'19"8; 2) Mincio, 3) Owens, 4) in parità Firestar e Behave N.P.: Calcante, Bonati, Occidente, Carmelo. Tot 28, 14, 13, 18 (46).

Le altre corse sono state vinte da Gadames, Berlicche, Montese, Centaurea, Godiasco, Visona, Cappa.

Rugby « Eccellenza »

Prima sconfitta dell'Ignis Roma

Tutto da rifare, o meglio tutto ancora da definire nel torneo « Eccellenza » di rugby dopo la decima giornata. Una serie di risultati: la sconfitta della Partenope, sul proprio campo, ad opera delle Fiamme Oro, la vittoria del Rovigo sull'Italsider e la caduta, la prima, dell'Ignis Roma a Padova, contro i bianchi del collegio universitario, il Petrarca, hanno rimesso in discussione i problemi che riguardano il vertice della classifica.

Ancora due domeniche fa la Partenope era la grande favorita, impegnata in una fuga che aveva del prodigioso, ma sulla quale avevamo messo in guardia ricordando le debolezze strutturali della simpatica formazione napoletana. Oggi, invece, al vertice, strette in pochi punti, ci sono tre *quindici*: il Rovigo a punti 17, la Partenope a 15 punti e l'Ignis Roma a 14. Dietro viene poi la Rugby Parma, con 12 punti, ma con una partita in meno, e che, vista la sua ottima prova sul campo milanese nell'ultimo turno contro l'Amatori, G.B.C., potrebbe riprendere l'autobus dello scudetto.

Ma delle quattro, cioè tra Partenope, Rovigo, Ignis Roma e Parma, Rovigo e Ignis Roma ci sembrano le formazioni più in vista del momento. E' vero che i rodigini, sparagnini come non mai e aiutati dalla loro grande esperienza, hanno tutte le buone intenzioni di questa terra di guadagnarsi l'ottavo scudetto della serie, il quarto consecutivo. Ma la formazione della capitale se non si lascerà prendere dai nervi, come le capita nelle partite più impegnative, ha tutti i numeri per tentare il grande colpo. La Roma è dal 1949 che non vince lo scudetto. Dopo quindici anni potrebbe essere la volta buona. Tanto più che il Rovigo e la Partenope dovranno passare dall'Acquacetosa.

p. s.

Deceduto il giornalista A. Giagnoli

MILANO, 8

La scorsa notte è morto nella sua abitazione in seguito a collasso cardiaco il giornalista Alfredo Gianoli. Aveva 74 anni. Iniziò l'attività giornalistica fondando, nel 1909, il giornale "Il Trotto". Successivamente collaborò allo "Sportman". Dal 1919 al 1943 fu redattore per l'ippica della "Gazzetta dello Sport" e collaboratore della stampa specializzata italiana ed estera. Nel **1924, sperimentò con successo, le** prime radiocronache dirette dagli ippodromi, occupando il posto di cronista ippico alla RAI **fino al 1948.**

Giù di tono la Fiorentina

I viola vincono a stento a Livorno: 2-1

HAMRIN oltre a segnare un goal è stato il migliore assoluto dei viola.

Hanno segnato Hamrin, Orlando e Torriglia - Chiappella preoccupato

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano (Matteucci), Gonfiantini (Ferrante), Guarnacci (Brizi); Hamrin (Nuti), Bertini (Brugnera), Orlando, Benaglia, Morrone.

LIVORNO: Rossi; Giampaglia (Turchi), Lessi (Lavarelli); Russo, Caiioli (Ferri), Ferri (Niccolai); Galli, Colautti, Torriglia (Mori), Ribechini, Mainardi (Ramacciotti).

ARBITRO: signor Acernese di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo Torriglia al 9', Hamrin al 25'; nella ripresa Orlando al 27'.

NOTE - Cielo coperto; spettatori 5 mila circa, per un incasso pari a 1.152.000 lire. Calci d'angolo 6 a 2 per il Livorno. Nella ripresa gli allenatori hanno effettuato numerose sostituzioni.

Dal nostro inviato

LIVORNO, 8

Con un goal di Hamrin e uno di Orlando la Fiorentina è riuscita a vincere la partita amichevole col Livorno, partita, però, che avrebbe potuto finire con un pareggio se allo scadere del tempo Albertosi prima su tiro di Ribechini e poi su legnata da distanza ravvicinata scagliata da Colautti non si fosse esibito in due spettacolari interventi.

Se uno dei due palloni dunque fosse finito nel sacco viola, la partita sarebbe finita sul 2 a 2 visto che gli amaranto (oggi in maglietta gialla) già dopo 9 minuti di gioco si erano portati in vantaggio con un bel goal di Torriglia.

Come è noto il Livorno quest'anno gioca in serie B e domenica, cioè due giorni fa, la compagine amaranto ha giocato (e pareggiato) a Monza (mentre i viola si sono riposati). Di conseguenza nel primo tempo l'allenatore Mazzetti ha mandato in campo una squadra imbottita di riserve e di giocatori della squadra che partecipa al torneo De Martino.

Una squadra di riserve che però nel primo tempo è riuscita a mettere il freno alla più altolocata avversaria, tanto è vero che al fischio dei primi 45 minuti di gioco il risultato era di parità: al goal di Torriglia ha fatto riscontro una rete del solito Hamrin che con Albertosi è stato senz'altro il migliore in campo fra i viola (mentre fra gli amaranto una buona impressione l'ha lasciata il giovane Giampaglia, per l'occasione schierato nel ruolo di terzino sinistro).

Nella ripresa il Livorno ha effettuato sei sostituzioni contro le cinque della Fiorentina la quale, come abbiamo già accennato in questa seconda parte, al 27', si è portata in vantaggio con Orlando che riprendendo un cross di Brugnera ha girato di testa in rete: il pallone prima di finire sul fondo è stato « toccato » dal libero Ferri e qualcuno ha detto che si potrebbe anche parlare di autogoal.

Non era tanto il risultato che interessava. Oggi interessava vedere quale volume di gioco la compagine di Chiappella sarebbe stata capace di svolgere. Ebbene nel primo tempo (con la formazione che il tecnico schiererà domenica al « Martelli » di Vicenza) la Fiorentina ha deluso.

Ad essere onesti bisognerebbe dire che il Livorno è stato di una spanna superiore. Cosa è mancato alla compagine viola, per imporsi facilmente al Livorno baby? A nostro avviso, a una buona parte di giocatori viola è mancata la volontà di impegnarsi, tanto è vero che i livornesi hanno segnato proprio grazie ad uno dei tanti errori commessi da Robotti.

Era il 9' di gioco e il pallone partito dal piede di Galli è finito in area: Robotti al volo, anziché allontanare la sfera ha effettuato una rovesciata mandando così il pallone sui piedi dello smarcato Torriglia che non ha avuto difficoltà a battere Albertosi che tutto si sarebbe aspettato fuorché la rovesciata.

E questa musica, con i fiorentini che si facevano quasi sempre anticipare e i livornesi pronti a scattare nel tentativo di far breccia nella difesa gigliata, è durata per tutto il primo tempo.

Le uniche note liete in tanto grigiore sono venute dal solito Albertosi, da Hamrin, da Benaglia che ha corso come un dannato, un po' da Bertini e anche da Gonfiantini che dopo un primo momento di sbandamento si è ripreso molto bene. Alla fine lo stesso Chiappella nell'annunciare che domenica contro il Vicenza manderà in campo la formazione del primo tempo, parlando della prova offerta dai suoi atleti si è stretto nelle spalle esclamando: « *Speriamo che a Vicenza giochino meglio, altrimenti saranno guai poiché il Lanerossi non è il Livorno* ».

Loris Ciullini

Longo vince a Casalpusterlengo

CASALPUSTERLENGO, 8.

Il campione del mondo di ciclocross, Renato Longo, ha vinto oggi a Casalpusterlengo il Trofeo « Angelo Storti », precedendo sul traguardo Bettinelli, Garbelli e l'ex campione italiano della specialità, Severini.

Lualdi (Ferrari) primo a Monza

MONZA, 8.

Edoardo Lualdi su Ferrari 2500 si è aggiudicato la Coppa FISA in programma oggi all'autodromo di Monza. Lualdi, unico concorrente della classe oltre 2000 praticamente ha fatto corsa a se, realizzando su sei giri il tempo di 11'13"1, alla media di km. 187,301 e percorrendo il giro più veloce in 1'48"1 alla media di km. 191,189.

A Roma la bella Losanna-Slavia

GINEVRA, 8.

L'incontro di spareggio fra la squadra svizzera Losanna Sports e quella bulgara Slavia Sofia, per la qualificazione ai quarti di finale della Coppa delle Coppe, si disputerà a Roma martedì 29 dicembre e sarà diretto da un arbitro italiano, secondo un annuncio dato stamane a Ginevra.

Benvenuti-Duran il 19 a Milano

MILANO, 8.

La SIS ha stabilito il programma definitivo della riunione pugilistica che si svolgerà sabato 19 dicembre al Palazzo dello Sport di Milano.

Sul quadrato milanese verranno disputati i seguenti incontri:

Campionato d'Italia dei pesi gallo fra il detentore Federico Scarponi (S. Benedetto del Tronto) e lo sfidante Luigi Lucini (Cremona) in 12 riprese;

Mediomassimi: Vittorio Saraudi (Civitavecchia) contro José Mendoza (Argentina) in 8 riprese;

Superwelters: Carmelo Bossi (Milano) contro Ciro Cipriano (Salerno) in 8 riprese.

Medi: Nino Benvenuti (Trieste, campione d'Italia) contro Carlos Duran (Argentina), in 10 riprese;

Superleggeri: Sandro Lopopolo (Milano) contro Luis Penteado (Brasile) in 10 riprese.

Per venerdì notte

Confermato il «forfait» di Rinaldi

Giulio Rinaldi non parteciperà alla riunione di venerdì notte imperniata sul campionato del mondo dei « medi jr. » Manca-Mazzinghi. L'ex campione d'Europa dei pesi mediomassimi ha rinunciato all'incontro con il modestissimo Turner in seguito ad un nuovo, improvviso calo della pressione, e dopo essersi sottoposto ieri sera ad un ennesimo controllo medico. La rinuncia costerà all'anziate una buona « borsa » (per battersi con il « pellegrino » d'oltreoceano avrebbe ricevuto un milione e mezzo) e da questo punto di vista non si può non approvare la decisione del campione italiano.

Evidentemente ammaestrato dai brutti rischi corsi nell'ultima riunione allorchè finì groggy contro il modestissimo Jacob, stavolta Rinaldi ha anteposto la salute al portafoglio ed ha fatto bene.

L'incontro Rinaldi-Turner sarà sostituito nel cartellone dal match tra Ricci e il « cobra » brasiliano Napoleon Gomez Da Silva. L'incontro non ha, sulla carta, la « forza di richiamo » dello scontro Rinaldi-Turner ma dovrebbe riuscire egualmente spettacolare, almeno sul piano agonistico.

Per il resto il programma è rimasto invariato se si eccettua la aggiunta di un « match d'attesa » fra Locorotondo e Vonolesta (6 riprese): il clou come abbiam detto, vedrà Mazzinghi difendere il titolo mondiale contro Manca e negli altri incontri Tiberio e Piazza si contenderanno la corona tricolore dei « welter », De Piccoli affronterà Tisdale e Arcari debutterà fra i « pro » battendosi con Colella.

sport flash

Palermo: Pinzero nuovo presidente

PALERMO, 8

Il conte Guglielmo Pinzero è il nuovo Presidente del Palermo, in sostituzione dell'on Casimiro Vizzini, dimessosi ieri sera per impegni di carattere professionale.

L'elezione è avvenuta da parte del consiglio della società calcistica che ha nominato come vice presidenti i signori Cagnoli, Colaleo ed Enzo Pinzero.

Il conte Pinzero era in precedenza vice presidente.

Il ritorno a Milano del ciclismo su pista

MILANO, 8

La SIS ha definito il programma della riunione che il 17 dicembre prossimo inaugurerà la stagione ciclistica invernale al Palazzo dello Sport.

Le coppie Maspes-Ogna, Faggin-Beghetto, Terruzzi-Rancati e Pfenninger-Tiefenthaler parteciperanno ad un omnium in quattro prove: velocità in due serie, km. lanciato a cronometro, eliminazione, inseguimento all'australiana.

De Lillo, Domenicali, Costantino, Arienti e Officio parteciperanno ad una corsa dietro Lambretta di 15 km.

Tutti i corridori professionisti, infine, saranno in lizza in una gara individuale di 100 giri che concluderà la riunione il cui inizio è stato fissato alle 21.

Raimondi confermato presidente dell'ANUG

Si è svolta ieri nel Palazzo dei Congressi all'EUR, l'assemblea dell'Associazione nazionale ufficiali gara ciclismo. Il presidente uscente, Giuseppe Raimondi, è stato riconfermato nella sua carica con 715 voti a favore, quasi alla unanimità.

L'assemblea ha avuto un decorso piuttosto calmo e non è stata caratterizzata da vivaci interventi come quelli che hanno animato l'assemblea della Federciclismo. Nelle votazioni per le altre cariche federali sono stati eletti i seguenti delegati: vice presidente, Giai (Piemonte) voti 535, Pinzuti (Lazio) 500, Scialla (Campania) 464; consiglieri: Zini (Veneto), Mallu (Sardegna) e Di Biase (Abruzzo).

De Tassis e la Demetz vittoriosi a Cortina

Vittorioso ieri nello slalom gigante, il giovane Claudio De Tassis, dello Sci CAI Monza, si è imposto stamane anche nello « speciale » superando lo specialista Martino Fill grazie ad una seconda prova in cui, con 47"8, ha stabilito il miglior tempo assoluto.

Nello slalom gigante femminile, **squalificata Inge Senoner per il salto di una porta (aveva il terzo tempo), la vittoria è andata nettamente a Giustina Demetz con 3"6/10 davanti alla Barbieri.**

TUTTO il mese di dicembre GRATIS ai nuovi abbonati annuali

Chi si abbona per un anno:

● risparmia inoltre da lire 2.000 a lire 3.000

● riceve in dono il volume « LA VITA E L'OPERA DI PALMIRO TOGLIATTI », riccamente illustrato (edizione originale in corso di allestimento, realizzata appositamente per gli abbonati all'Unità)

● partecipa al sorteggio di ricchi premi, messi in palio dagli A. U.

Oggi ultima mediazione

Giornalisti in sciopero da domani?

I giornalisti italiani scenderanno in sciopero per sette giorni a partire dalle ore 6 di domani. La decisione è stata presa dalla Federazione nazionale della stampa. In realtà l'astensione dal lavoro era stata proclamata per oggi, ma all'ultimo momento è stata concessa una proroga di ventiquattr'ore per consentire al ministro del Lavoro, on. Delle Fave, che ne aveva fatto richiesta, di poter esperire un ultimo tentativo di comporre la vertenza fra giornalisti ed editori. Entro le ore 16 di oggi il ministro comunicherà alla Federazione della stampa se vi è una concreta possibilità di mediazione.

Il tentativo di giungere ad un accordo e di far revocare lo sciopero ha avuto inizio lunedì sera alle 18 con la convocazione separata, davanti al ministro Delle Fave, dei rappresentanti sindacali dei giornalisti e quelli degli editori.

La vertenza, che ha portato alla proclamazione dello sciopero, ha avuto origine dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti.

Ferme sabato le agenzie di recapito

I dipendenti dalle imprese esercenti servizi di recapito telegrammi, espressi, dispacci in genere e recapiti in loco attueranno sabato prossimo uno sciopero nazionale di 24 ore per protestare contro l'atteggiamento negativo assunto dall'organizzazione dei datori di lavoro (AUSITRA) circa il rinnovo del contratto.

La decisione è stata presa dalle segreterie della FIP-CGIL FILTAT-CISL e UILTAT nel corso di una riunione comune, dopo aver constatato che la AUSITRA ha fatto «trascorrere inutilmente — informa un comunicato — la data del 30 novembre che i sindacati avevano indicato come termine ultimo per un effettivo avvio della trattativa».

Autonomia e unità al centro del congresso

CISL: condannati i «moderati» della FIM torinese

Donat Cattin: «Il centro-sinistra è esausto per la debolezza dei socialisti e l'immaturità democratica della DC»

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

L'autonomia del sindacato dai partiti, le condizioni per un discorso unitario con le altre centrali sindacali, la posizione del sindacato nell'attuale società ed il suo atteggiamento nei confronti della congiuntura e della programmazione economica, le linee di sviluppo di un maggior potere contrattuale sono stati i temi principali del dibattito che per tre giorni ha vivacemente impegnato i duecento delegati al congresso provinciale della FIM-CISL torinese.

Fin dall'inizio della discussione si sono nettamente delineate e contrastate due tendenze di fondo che non hanno trovato alcuna possibilità di ricomposizione. La prima, che fa capo all'attuale segreteria provinciale e che ha raccolto i consensi della grande maggioranza dei delegati, si è espressa alla tribuna del congresso con efficacissimi interventi che, pur con sfumature diverse, hanno avuto come denominatore comune le nuove realtà maturate dalle esperienze unitarie degli ultimi tempi e le esigenze dettate dal carattere dello scontro con il potere economico. In questa linea non ha più trovato posto l'anticomunismo viscerale e la politica della discriminazione, che certuni avevano cercato di rinverdire nel corso del congresso.

Autonomia e principi — hanno replicato numerosi delegati e con particolare calore i giovani — non sono messi in forse quando, davanti alle difficoltà frapposte dal padronato al miglioramento delle condizioni dei lavoratori ed all'esercizio dei loro diritti, si ricerca sulla base di piattaforme comuni uno schieramento unitario che raggruppi tutte le forze valide a contrastare l'azione degli imprenditori.

L'analisi dell'attuale situazione economica, le sue cause e le reali condizioni di fabbrica hanno fornito gli argomenti concreti a tale impostazione. La congiuntura è stata definita, da uno dei segretari provinciali, un colossale affare per i grandi industriali che l'hanno strumentalizzata a loro beneficio e a danno degli operai. Attraverso questo momento dello sviluppo industriale essi, infatti, hanno tentato di recuperare sul terreno economico e su quello dei diritti sindacali il terreno perduto nelle battaglie contrattuali del 1962. Ai lavoratori per ora resta l'aumento del costo della vita, i licenziamenti, le riduzioni dell'orario di lavoro.

Da questa realtà ha preso le mosse il discorso sull'atteggiamento della FIM circa la programmazione economica e la politica del «centro-sinistra». Pur ribadendo la sua disponibilità ad una politica di «risparmio contrattuale» (da attuare solo in qualche azienda, è stato precisato) il congresso ha respinto la politica dei redditi intesa come subordinazione della dinamica salariale agli incrementi della produzione, rivendicando al sindacato una posizione autonoma nella formazione delle decisioni di politica economica. Questa posizione è stata accompagnata da una serie di critiche al governo che hanno avuto nel discorso del sottosegretario alle Partecipazione statali, on. Donat-Cattin, il loro momento di ufficialità.

L'impotenza del centro-sinistra, «esausto per la debolezza dei socialisti e per la immaturità democratica della democrazia cristiana», a risolvere i grossi problemi di fondo, è stata efficacemente tratteggiata dal parlamentare torinese. Nel quadro dell'assetto capitalistico della società solo i rapporti di forza contano — ha detto l'oratore — e se questi pendono a favore del padronato, ogni sforzo di trasformazione delle strutture viene vanificato. Oggi si parla di rilanciare gli investimenti, ma non vengono ancora indicati i criteri selettivi necessari per una vera politica di piano, mentre grandi gruppi finanziari (la Edison per esempio) stanno portando avanti una politica di rapina e di strozzamento nel settore tessile, che a breve scadenza potrebbe gettare sul lastrico migliaia di lavoratori.

Donat-Cattin ha richiamato in proposito la CISL (in aperta polemica con l'on. Storti) ad un'azione di condizionamento delle scelte del «centro-sinistra» a favore dei lavoratori ed ha soggiunto che in una situazione ai limiti tra autoritarismo e democrazia non si può respingere l'apporto e la forza dei comunisti. Non poteva mancare nel dibattito, in una città dominata dalla FIAT, un violento attacco all'azienalismo e al paternalismo che oggi hanno nel grande complesso dell'auto il punto più drammatico di espressione. Il SIDA e la stessa UIL sono stati messi ripetutamente sotto accusa e non sono stati risparmiati nemmeno quei delegati che si sono pronunciati per una linea «moderata». La vera essenza della loro posizione collaborazionista è stata denunciata attraverso il confronto degli atteggiamenti manifestatisi nelle successive vertenze sindacali aperte nel grande complesso. Anche in questo caso il congresso si è pronunciato per una politica che tenda a rendere reale e a estendere la contrattazione attraverso la presenza del sindacato nella azienda, quale unica forza autonoma di contrapposizione alle scelte padronali.

Questo è stato, l'affermazione dell'unità di azione nella reciproca autonomia di ogni sindacato, il vero punto di scontro delle due tendenze; la corrente conservatrice non ha saputo opporre che un richiamo generico ai principii e ad un anticomunismo di comodo, e un invito alla collaborazione di classe, o meglio alla subordinazione, che lo stesso segretario nazionale del sindacato, Luigi Macario, ha respinto denunciandone la vera natura.

Piero Mollo

Per il Consiglio FS

I ferrovieri stanno votando

I risultati del 1961

Sono in corso le votazioni per la elezione dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione delle FS. La consultazione interessa i 170 mila ferrovieri di ruolo (esclusi, cioè, assuntori e dipendenti di ditte appaltatrici, che sono oltre 30 mila). Si voterà fino alle ore 12 di domani, giovedì. Il risultato del voto si dovrebbe conoscere sabato.

Nelle precedenti consultazioni (gennaio 1961) il SFI-CGIL ebbe 77.523 voti (pari al 63,5 per cento); il SAUFI-CISL, ebbe 28.611 voti (23,4 %); il SIUF-UIL 7.660 voti (6,3 %); l'USFI-CISNAL voti 4.100 (3,3 per cento); altre liste voti 4.276 (3,5 %). In quelle elezioni il SFI-CGIL migliorò le proprie posizioni rispetto alla votazione di tre anni prima, sia pure in misura limitata.

In questa consultazione, mentre la CISNAL si è ritirata, hanno fatto la loro comparsa due liste: una messa insieme da alcune organizzazioni «di qualifica» e un'altra da un gruppo di impiegati di Torino. Non è dato valutare quale incidenza avrà l'intervento di queste liste di «disturbo»; certo è che nelle ultime settimane si è andato chiarendo che il punto centrale della consultazione è la questione della riforma delle Ferrovie e del riassetto funzionale degli stipendi, in nome del quale solo il SFI-CGIL conduce una coerente battaglia in difesa degli interessi di tutti i dipendenti delle FS e degli stessi interessi pubblici.

L'invio di rappresentanti del SFI nel Consiglio di amministrazione, infatti, può assicurare un buon punto di appoggio per respingere ogni tentativo di privatizzazione nella gestione dell'Azienda ferroviaria e, soprattutto, la minaccia di licenziamenti e di abolizione della tutela giuridica del rapporto di lavoro.

Su questi motivi si è svolta la campagna del SFI, allo scopo di ottenere un voto che esprima ancora una volta la volontà dei ferrovieri di tutte le qualifiche di giungere a un riordinamento rapido ed efficace nell'Azienda. Tale campagna continua anche in queste ore per superare, ove si manifestino, eventuali incertezze.

La CISL contro la legge antisciopero

Anche la CISL si è pronunciata contro la famigerata proposta del governo di trasformare in legge il decreto del ministro Tremelloni, che impiegava le guardie di Finanza per stroncare gli scioperi dei doganieri. In sostanza, la posizione della CISL è quella di non negare in assoluto e in determinati casi l'uso antisciopero dei finanzieri, come è accaduto recentemente, ma di chiedere che la legge non estenda il decreto al futuro, bensì lo sanzioni per il passato.

La CISL afferma che se la proposta di legge non verrà modificata in tal senso, essa vi si opporrà, pur subendo di fatto il ricatto governativo per quanto riguarda la discriminazione fra scioperi legittimi o illegittimi dei doganieri. E' perlomeno strano che la CISL sia quindi così blanda, dopo aver diretto quello sciopero dei doganieri contro cui Tremelloni usò (e propone di usare sempre) la «maniera forte».

Proposto il rinvio dell'accordo italo-svizzero

BERNA, 8.

Il membro svizzero tedesco Christian Clavadetscher, ha proposto oggi al Consiglio degli Stati, il senato svizzero, di rinviare la ratifica dell'accordo sindacale italo-svizzero. Clavadetscher ha invitato il Consiglio degli Stati a non prendere alcuna decisione fino a che il consiglio federale, ossia il governo, abbia inoltrato alle camere il suo rapporto sulla questione. Tale rapporto è probabile non venga presentato prima di diverse settimane.

Gli agrari ne sabotano l'applicazione

Scontro sulla legge nella mezzadria

Ancora inapplicate le nuove norme all'annata agraria che si sta concludendo - Il 16 sciopero nazionale

La lotta dei mezzadri, in corso nelle aziende (e che sfocerà mercoledì 16 in uno sciopero nazionale della categoria), è stata provocata dall'atteggiamento assunto dalla Confagricoltura in merito all'applicazione della legge sui patti agrari. Dopo avere rifiutato la trattativa per oltre un decennio, bloccando ogni evoluzione dei rapporti di lavoro, la Confagricoltura si ripete opponendo il più ottuso rifiuto ad ogni richiesta di regolamentazione contrattuale.

Rifiuta, in primo luogo, di aumentare ovunque del 5% il riparto con garanzia del minimo riparto del 58%. Rifiuta la divisione dei prodotti sul fondo ovunque sia possibile, di render libero il mezzadro di utilizzare come vuole la sua quota-parte di ricavo dalla vendita del bestiame e non concorda il conferimento separato dei prodotti a destinazione industriale (bietola, tabacco ecc...) La Confagricoltura rifiuta, infine, la ripartizione a metà delle spese di meccanizzazione — che vanno assumendo un'importanza di primordine nell'assetto aziendale — e la decorrenza delle nuove disposizioni a cominciare dalla annata agraria 1963-64.

La proprietà terriera, oltre ad avere ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge, punta sulla emanazione di un Regolamento applicativo che la interpreti in modo restrittivo. E ciò anche se la Federmezzadri ha già avvertito Governo e Confagricoltura che una iniziativa in tal senso troverebbe la più decisa opposizione della categoria.

Si è creata, così, una situazione di permanente scontro attorno ad ogni atto della vita aziendale. Nel riparto del grano e degli altri cereali, ad esempio, circa il 50% dei mezzadri conquistò l'aumento del riparto anche se la legge era approvata solo dal Senato. Ora, però, anche l'altro 50% dei mezzadri ha diritto alla maggiorazione — in denaro o in merce — del 5%. Debbono essere applicate le nuove norme, inoltre, a tutti i nuovi prodotti (vino, bestiame, latte, olive ecc...) per tutta l'annata agraria 1963-64.

La prossimità delle semine pone, inoltre, l'esigenza di decidere sugli investimenti colturali e dei contratti con le aziende industriali di trasformazione (bietole, tabacco, pomodori ecc...). I mezzadri vogliono essere libera controparte nella formazione di questi contratti per la propria quota di prodotto, che è poi anche la quota molto più grossa (58%; il mezzadro, come minimo; 42% il concedente, come massimo). Tutte le decisioni sulla proporzione delle varie colture, inoltre, debbono essere concordate per legge fra le parti; e se il concedente preferisce coltivare granturco, anzichè bietole, ora non può più farlo senza l'assenso del mezzadro.

Il diritto di partecipare alla direzione aziendale dà al mezzadro molte altre possibilità di intervento, specialmente su quelle trasformazioni «a lungo termine» (nuovi impianti, allevamenti ecc...) che incidono sul carattere e la redditività dell'azienda in modo molto rilevante. In questo senso i mezzadri, uniti in comitati aziendali, intendono prospettare agli Ispettorati agrari provinciali precisi piani d'incremento delle attività aziendali chiedendo di avere i contributi statali per realizzarli, consenziente o meno il concedente, poichè è in giuoco la possibilità stessa di rimanere sul fondo e di migliorare il reddito del lavoro.

Lo scontro, come si vede, riguarda tutto un indirizzo di politica agraria poichè i mezzadri chiedono di essere essi i protagonisti della trasformazione delle campagne. Questo essi intendono quando interpretano la legge sui patti agrari come una «candidatura» al possesso pieno della terra e delle attrezzature aziendali. Le associazioni cooperative che stanno sorgendo, specialmente per costituire allevamenti specializzati, (ma anche per la trasformazione industriale dei prodotti e per la gestione collettiva delle attrezzature meccaniche) sono la concreta testimonianza di questa volontà.

La lotta si sviluppa, perciò, con articolazioni aziendali e di zona, in collegamento con le iniziative politiche in fatto di programmazione. Ma ripropone anche l'esigenza del miglioramento della legge sui mutui quarantennali che la Camera dovrà, nei prossimi giorni, discutere ed approvare.

Manifestazioni per il 16

Puglia e Calabria braccianti in lotta

La Federbraccianti-CGIL ha deciso un piano d'iniziative sindacali per la Puglia e la Calabria, onde superare l'intransigenza padronale sul rinnovo dei contratti scaduti e conquistare nuove condizioni previdenziali basate sulla parità, su un nuovo sistema d'accertamento e sulla riforma delle pensioni. Prosegue intanto la raccolta delle firme sotto il progetto d'iniziativa popolare per un nuovo sistema di accertamento, finanziamento e collocamento.

In Calabria, manifesteranno il 16 i 10 mila forestali, da mesi disoccupati per il blocco della spesa pubblica; sono state abbandonate le stesse opere di rimboschimento già iniziate. Scioperi e manifestazioni sono in programma nelle zone olivicole di Reggio Calabria e Catanzaro, dove i braccianti lottano per i contratti e per nuove tariffe alle raccoglitrici, e i mezzadri per applicare e migliorare la legge sui patti. Nelle zone del bergamotto gli agrari tentano di dare una interpretazione restrittiva della legge, portando i riparti dal 33 al 25%.

In Puglia, sciopereranno e manifesteranno il 16 braccianti, coloni e compartecipanti; a Foggia avrà luogo un grande raduno.

Editori Riuniti

Alfred Bertholet
Dizionario delle religioni
A cura di Fausto Codino
Prefazione di Ambrogio Donini
Traduzione di Gustavo Glaesser
pp. 490 più 24 tavole a colori e 80 in bianco e nero L. 8.500

Tutte le esperienze religiose della storia umana: primitive e civili, antiche e moderne, cristiane e non cristiane, presentate alla luce della critica scientifica più autorevole in un'opera destinata anche al pubblico non specializzato.

Ben Shahn
La forma e il contenuto
Presentazione di Antonio del Guercio
Traduzione di Simona Mafai
pp. 96, 48 tav. f.t. a colori e 17 in bianco e nero L. 10.000

Gli scritti più significativi di Ben Shahn dove la protesta, l'amarezza, la pungente ironia del grande pittore americano si esplicano in autentica poesia.

I classici della letteratura

Mark Twain
Lettere dalla terra
A cura di Bernard de Voto
Traduzione di Luca Trevisani
pp. 288 L. 2.200

Gli scritti inediti dello spregiudicato e polemico narratore — dalle «Lettere di Satana dalla terra» ai «Diari di Adamo ed Eva» — dove la sua vena umoristica è al servizio di una grande battaglia contro il fanatismo.

Stendhal
La Certosa di Parma
A cura di Guido Piovene
Traduzione di Bruno Schacherl
pp. 500 L. 2.500

L'ultima delle grandi opere di Stendhal in una nuova, rigorosa traduzione fedele allo spirito e allo stile dell'autore di «Il rosso e il nero», presentata da uno dei più acuti scrittori contemporanei.

Alessandro Manzoni
La Signora di Monza
A cura di Antonio e Gabriele Baldini
pp. 220 L.1.500

Un capolavoro della letteratura italiana, la storia di suor Gertrude, viene qui presentata insieme a un'appendice di documenti poco conosciuti e agli scritti manzoniani di Antonio Baldini.

Strenne 1964

Pensiero e azione socialista
Lo Stato operaio 1927-1939
A cura di Franco Ferri
2 voll. 1.200 pagine L. 8.000

La prima ampia antologia della rivista ideologica dei comunisti italiani in esilio fondata a Parigi nel 1927 e diretta da Togliatti.

ANNO X - N. 8 Agosto 1936
lo Stato Operaio
Rassegna di politica proletaria
L'ETAT OUVRIER (*Revue mensuelle*)
C.D.L.P. 28, rue d'Alsace, Paris (10e)

Per i ragazzi

Gianni Rodari
La Freccia Azzurra
pp. 128, 36 illustrazioni a colori e in bianco e nero di Maria Enrica Agostinelli L. 3.000

Un treno elettrico e una folla di coloriti personaggi nati dalla fantasia di Gianni Rodari popolano le pagine di questo romanzo adatto per bambini fino ai dieci anni.

Il Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi

Autogestione produttività e tenore di vita nel rapporto di E. Kardelj

Relazioni di Rankovic e di Vlahovic sull'attività e sulle prospettive del Partito - Il delegato Demiciov ribadisce la fedeltà del PCUS al XX e al XXII Congresso

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 8.

Il compagno Alexandar Rankovic, segretario del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi e vicepresidente della Repubblica federativa jugoslava, ha svolto stamane, all'VIII congresso della Lega, la sua relazione su « Le questioni attuali dell'attività e del ruolo della Lega dei comunisti di Jugoslavia ». Il compagno Rankovic ha trattato: delle modalità d'azione dei comunisti nelle condizioni della democrazia diretta e dell'autogestione; dei rapporti della Lega con le organizzazioni sociali e politiche e della lotta contro i procedimenti burocratici e la demagogia. Un secondo gruppo di argomenti egli ha sviluppato sui rapporti democratici e sulla unità in seno alla Lega dei comunisti, sulle questioni organizzative e disciplinari e infine sull'attività e il modo di organizzazione delle istanze dirigenti della Lega.

Se la relazione di Rankovic rivestiva, per il suo carattere e per molti suoi aspetti « interni », un interesse prevalente non diciamo per i soli iscritti alla Lega ma certamente per i lavoratori jugoslavi, la relazione svolta ieri da Edward Kardelj sugli obiettivi dello sviluppo sociale ed economico per il prossimo periodo, ha invece destato l'interesse degli osservatori stranieri, membri delle delegazioni e giornalisti. In effetti Kardelj ha svolto un'importante messa a punto dei problemi dello sviluppo dell'autogestione, tanto sul piano delle indicazioni degli obiettivi e degli strumenti di questo sviluppo, quanto sul piano teorico.

Compito attuale

Nella relazione di Kardelj è apparso sempre presente il concetto, da lui enunciato fin dall'inizio, che ogni passo in avanti nello sviluppo delle forze materiali deve essere nello stesso tempo un progresso nello sviluppo dei rapporti socialisti e democratici. Kardelj ha approfondito l'esame, già contenuto in sintesi nel rapporto di Tito, dei risultati ottenuti dalla Jugoslavia attraverso l'autogestione e delle misure necessarie per favorire nuovi progressi; ma soprattutto egli ha dato un'immagine di quello che l'autogestione e il suo ulteriore perfezionamento generale rappresentano come realizzazione degli ideali socialisti per la popolazione jugoslava. Ciò anche tenendo conto delle interpretazioni e delle deformazioni attraverso le quali viene presentato e giudicato in altri paesi il sistema di autogestione jugoslavo.

Egli ha cominciato dallo esame del rapporto tra socialismo e autogestione, sostenendo che è assurdo tanto respingere per principio la direzione statale dell'economia, quanto ritenere che soltanto nella direzione dell'economia da parte dello Stato sia il vero socialismo. Il compito attuale nella direzione dell'economia jugoslava è stato indicato da Kardelj nel fare in modo che i lavoratori e i loro collettivi di lavoro possano esercitare l'influenza più forte possibile in tutte le fasi del lavoro di ciascuno e del lavoro associato.

Uno degli orientamenti fondamentali che vengono discussi nel congresso, è quello di lasciare all'azienda la competenza (e i mezzi) di gestire la riproduzione allargata, nella stessa maniera con cui già oggi si decide della riproduzione semplice o dei salari. Ciò non va visto solo come rinuncia a proprie attribuzioni da parte dello Stato, o solo « attraverso il prisma della decentralizzazione », per usare le parole di Kardelj; ma come punto di partenza di un nuovo sistema democratico di pianificazione, nel quale il fattore preponderante è l'interesse del lavoratore al suo lavoro, e non la pressione di fattori extraeconomici oppure la formazione di gruppi tecnocratici separati dallo sviluppo diretto del lavoro sociale.

Anche il mercato e i prezzi, attraverso i quali — ha detto Kardelj — si effettua, in un'economia tuttora mercantile, la prima ripartizione del reddito nazionale, sono stati esaminati sia come fattori di stimolo per le comunità di lavoro, sia come elementi concomitanti rispetto all'applicazione del principio della ripartizione secondo il lavoro. Sotto questo aspetto, Kardelj ha precisato che la formazione dei prezzi deve diventare sempre più parte integrante dei rapporti economici socialisti. A proposito della produttività e dello *standard* di vita individuale e sociale, Kardelj ha messo le due esigenze in rapporto diretto, affermando che l'interdipendenza tra la produttività del lavoro e il tenore di vita costituisce il fattore principale del progresso generale. L'affermarsi di questo fattore porta anche al superamento delle tendenze amministrative e tecnocratiche nella gestione dell'economia e dei servizi sociali: tutto l'apparato tecnico dello Stato e della società diventa l'ausilio e il sostegno dei lavoratori associati nella lotta per la produttività del lavoro, per migliori condizioni di esistenza, per un ambiente più evoluto e civilizzato.

Per il progresso

Uno dei grandi obiettivi del prossimo periodo — ha indicato Kardelj — è anche l'armonizzazione del sistema di pianificazione economica con le forme autonome dei rapporti socialisti di produzione. Non bisogna feticizzare il ruolo della pianificazione facendone un obiettivo conditio - sine - qua - non del socialismo; ma c'è un estremo opposto che spinge a diffidare di ogni metodo di pianificazione: ogni preoccupazione in questo senso è però infondata, non avendo più lo Stato il monopolio dell'accumulazione sociale, la quale è passata invece nelle mani degli uomini associati nel lavoro sociale.

Ribadendo alcuni aspetti ideologici della materia trattata, Kardelj ha detto che il socialismo non significa solo più pane, ma anche più libertà, più cultura, più umanità, più soddisfazione nello sforzo creativo.

L'autogestione permette di realizzare una democrazia di uomini che si governano da se stessi, permette di lasciarsi addietro, come esige il socialismo, non solo ogni potere dell'uomo sull'uomo, ma anche tutti i metodi di lotta politica per il potere sugli uomini. Ciò richiede certo uno sforzo di più lungo respiro che non il semplice ritorno a modelli dell'epoca del capitalismo (Kardelj aveva già affermato all'inizio che l'autogestione non è una variante socialista del liberalismo economico dell'800). Cresce la responsabilità morale e politica di ciascuno, ma la lotta per questo obiettivo deve costituire la fierezza di ogni combattente per il progresso storico.

Riassumendo la posizione dei comunisti jugoslavi, Kardelj ha detto che la Lega non impone alcun modello di società socialista ideale né stabilisce alcun dogma. Ciò per cui i comunisti jugoslavi lottano è l'instaurazione di una posizione sociale ed economica dell'uomo, nella condizione della proprietà sociale dei mezzi di produzione, che farà di esso il padrone delle proprie sorti nella misura in cui ciò è possibile al grado attuale di sviluppo delle forze produttive.

Oggi si sono anche avvicendati al microfono i primi capi delegazione. Tra essi il compagno Demiciov, capo della delegazione sovietica, segretario del Comitato centrale del PCUS e membro candidato del Presidium, il quale ha porto un saluto caloroso alla Lega dei comunisti e alla Jugoslavia socialista e ha affermato tra gli applausi scroscianti dell'assemblea la fedeltà del PCUS alla linea generale del XX e del XXII Congresso.

Hanno preso la parola fra gli altri anche i capi delegazione algerino, belga, austriaco e il compagno Brodolini per il PSI il quale più tardi è stato ricevuto da Tito.

Nella tarda serata il compagno Veljko Vlahovic, presidente della commissione ideologica del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, ha svolto la sua relazione su « Il movimento ideale allo stato attuale del nostro sviluppo e gli obiettivi futuri della Lega dei comunisti di Jugoslavia ».

Augusto Pancaldi — **Ferdinando Mautino**

Mosca

Oggi riunione del Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Domani mattina, al Cremlino, si apre l'annuale sessione del Soviet Supremo dell'URSS. L'ordine del giorno dei lavori, come vuole la prassi, sarà conosciuto soltanto nel momento in cui verrà presentato all'Assemblea per l'approvazione. E' noto tuttavia che la sessione invernale del Soviet Supremo è dedicata, abitualmente, all'esame del nuovo piano di sviluppo economico e del relativo bilancio; i due discorsi centrali, dunque, saranno quello del ministro della Pianificazione, Lomako, che illustrerà le grandi linee e i principali indici del piano economico del 1965, e quello del ministro delle Finanze, Barbusov, che dirà in quale misura verranno suddivisi gli investimenti e le spese per la stessa annata.

Tuttavia, come è già accaduto in alcune sessioni degli anni scorsi, oltre alla approvazione del piano, del bilancio relativo e dei decreti promulgati in questi mesi dal Presidium, il Soviet Supremo potrebbe essere chiamato a discutere altri problemi come, ad esempio, la situazione mondiale e le misure presentate dal governo alla Assemblea generale dell'ONU per diminuire la tensione internazionale.

Riunendosi poi dopo i mutamenti nella compagine governativa decisi dal Presidium il 15 ottobre scorso (accettazione delle dimissioni di Krusciov dalla carica di presidente del Consiglio ed elezione, al suo posto, di Alexei Kossighin) il Soviet Supremo dovrà certamente ratificare anche quei decreti, e magari prendere in considerazione la proposta di altri spostamenti ministeriali. Basta dire, per esempio, che, agli inizi di quest'anno, il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS poteva contare su tre primi vice presidenti: Kossighin, Mikoyan e Ustinov. Mikoyan è stato eletto, nel corso di questa estate, presidente del Presidium del Soviet Supremo; Kossighin, in ottobre, ha sostituito Krusciov. Quindi sono vacanti due cariche di Primo vice presidente del Consiglio, di cui almeno una potrebbe venire coperta nel corso di questa sessione.

Come abbiamo detto, si parla, da alcuni giorni, a Mosca, di un eventuale rimpasto ministeriale, in parte dettato dalle esigenze sopradette e in parte da altri motivi di ordine organizzativo. Fino ad ora, tuttavia, queste voci non hanno trovato alcuna conferma e non è escluso alla fine dei conti, che questa sessione del Soviet Supremo si limiti all'esame delle questioni economiche e di pianificazione per l'anno prossimo, ultimo del Piano settennale che fu varato nel 1959.

Augusto Pancaldi

O i negoziati o le avventure

Al bivio la politica USA verso Cuba

Il raccolto dello zucchero sarà forse per Washington la prova decisiva - L'intervista di Castro al « New York Times » e la posizione americana

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 8.

Un'altra intervista di Fidel Castro al New York Times ha messo a rumore, agli inizi di questo mese, gli ambienti diplomatici. Il giornalista Sulzberger ha lungamente riferito le sue impressioni su Fidel Castro e le risposte a sue domande, assai pertinenti, sulle intenzioni del leader cubano in fatto di politica estera. Risultato: lo stesso Washington Post ha dovuto ammettere che si ricava l'impressione di una generale autocritica, all'Avana come a Washington. L'impressione degli osservatori nella capitale cubana è che, effettivamente, si avvicina il momento di un negoziato possibile tra Cuba e Stati Uniti. Ma non è escluso che prima di arrivarci, gli Stati Uniti vogliano saggiare un'ultima volta la solidità del regime rivoluzionario cubano, con qualche operazione aggressiva dei mercenari esiliati.

La posizione del Dipartimento di Stato, raccolta fuori da Cuba e da fonti statunitensi, extra ufficiali, sembra configurarsi in questo: noi non possiamo avere nessuna prova della lealtà di Fidel Castro quando questi dice di voler mettere una pietra sul passato per discutere con noi su basi di parità; possiamo sospettare che dietro queste offerte si celi la preoccupazione per una situazione interna difficile e quindi il desiderio di guadagnare tempo in qualche modo in una difficile prova fra il suo governo e gli Stati Uniti; in America Latina abbiamo segnato qualche punto all'attivo nel 1964 riuscendo soprattutto a frenare l'impulso di seguire l'esempio castrista. In questa situazione a noi non conviene avere fretta, ci conviene piuttosto aspettare un altro anno per vedere se l'economia cubana riesce a decollare veramente. Lo elemento rivelatore sarà il raccolto dello zucchero del 1965: se il governo di Fidel Castro potrà dimostrare di aver saputo organizzare un buon raccolto non ci converrà più aspettare oltre: altrimenti rischieremo di trovarci ad affrontare il primo esempio di sfoggio economico in America Latina raggiunto attraverso l'assoluta indipendenza dagli Stati Uniti. Sarebbe un esempio contaggiosissimo e quanto mai pericoloso nel quadro dell'attuale crisi dell'Alleanza per il progresso.

Argentina, Brasile e Cile, devono pagare un miliardo e mezzo di dollari nel 1965 per debiti a breve scadenza contratti nel quadro dell'Alleanza negli anni scorsi. Lo ha riconosciuto nel suo rapporto annuale il Comitato interamericano dell'Alleanza stessa sottolineando che in questa fase di impulso e speranza i paesi latino-americani dovranno affrontare (sono parole del rapporto) problemi enormi rispetto all'agricoltura, all'inflazione che sfugge a qualsiasi controllo, alla pianificazione e alla industrializzazione. In questo momento noi guardiamo — dicono gli Stati Uniti — ad una prospettive di almeno tre anni prima che si possa trarre un bilancio valido sul rilancio dell'Alleanza per il progresso. E non possiamo essere affatto sicuri che sarà un bilancio positivo: l'incremento demografico si allontana sempre più dall'incremento della produzione agricola. Se nel frattempo Cuba riuscisse a dimostrare di aver imboccato la strada giusta senza di noi, nessuna forza al mondo potrà più impedire una rivoluzione che è già inevitabile in America Latina e della quale si tratta di stabilire solo se avverrà nel quadro dell'Alleanza per il progresso o fuori di esso. Per ciò, se Cuba vincerà la battaglia del raccolto del 1965 noi apriremo il dialogo.

Così si esprimono certe fonti dirette. Sono abbastanza esplicite e quello che vi è di implicito in tale ragionamento, può essere facilmente dedotto dal contesto. L'11 novembre la catena televisiva Columbia Broadcasting Corporation ha trasmesso un documentario di un tale Charles Kuralt che mostrava come i controrivoluzionari cubani si stessero addestrando in alcune località dell'America centrale per attaccare di nuovo Cuba. Il documentario mostrava carri armati, armi di tutti i tipi, navi da trasporto e chiatte per sbarco. Insomma, tutto l'armamentario per operazioni di invasione dell'isola. Il commentatore diceva che non vi sarebbero state altre operazioni tipo « Baia dei maiali »: si stanno addestrando alla guerriglia, alle incursioni da parte di forze d'assalto.

La stessa diplomazia sovietica ha denunciato recentemente questi preparativi. E' facile trovare un rapporto logico tra questi preparativi e il ragionamento che abbiamo riportato sopra: tutto lascia prevedere per l'anno prossimo un buon raccolto di canna da zucchero. La canna che si vede nei campi è la più bella degli ultimi anni. La quantità di terre seminate è notevolmente aumentata. Il lavoro del taglio è stato organizzato meglio e più tempestivamente degli anni scorsi: inoltre, questo anno entreranno in funzione le prime macchine ed è aumentato notevolmente il numero dei camion per il trasporto grazie all'aiuto sovietico.

Dinanzi a questa prospettiva il nemico può stare a vedere sperando che si verifichino inconvenienti, ma può anche provocarne. Se è vero che negli Stati Uniti si conta ancora su un malcontento della popolazione, si può cercare (con attacchi militari da basi dell'America centrale) di disturbare il raccolto e al tempo stesso tastare il polso della popolazione. Il raccolto comincia adesso, ai primi di dicembre, e finisce a giugno. Questi mesi saranno di all'erta.

Se il calcolo del Dipartimento di Stato è tale quale l'abbiamo descritto, vi è una illusione che costituisce un errore di fondo. Dinanzi a una qualsiasi ripresa di aggressività il popolo cubano troverebbe il mordente della compattezza che a Washington si illudono di trovare diminuito. Tanto vale anticipare l'unica soluzione, che è quella di trattare con Fidel Castro. Consapevole di questo, il premier cubano ha mostrato ancora una volta, nell'intervista a Sulzberger, che il suo gioco è pulito e che conviene accettarlo. Ha dichiarato che i missili terra-aria che possono abbattere gli U-2 in volo di spionaggio sono da tre mesi in mano cubana, non più controllati dai tecnici militari sovietici. E siccome sappiamo che gli U-2 hanno seguitato a volare, l'affermazione di Castro equivale a una prova dichiarata di buona volontà verso gli Stati Uniti.

Nessuno all'ONU potrebbe condannare Cuba se abbattesse un U-2. Le conseguenze potrebbero essere gravissime, ma gli Stati Uniti ne porterebbero integralmente la responsabilità.

C'è di più: i sondaggi americani continuano a insistere sulla tesi dell'indipendenza di Cuba dall'Unione Sovietica come condizione prima per l'apertura di trattative. Dal modo come Castro ha presentato la questione dei missili terra-aria e dalle iniziative che la diplomazia cubana ha preso verso il campo dei non allineati, in questi ultimi mesi, si ha la prova di un chiaro gioco di autonomia entro i limiti che sono consentiti dalla contemporanea riaffermazione dell'imprescindibile cammino socialista della Rivoluzione. Si può dire che Castro ha messo tutte le carte in tavola. Da luglio ad oggi non ha fatto che dichiarazioni di netto contenuto positivo rispetto all'apertura di relazioni con gli Stati Uniti che divengano conformi alla coesistenza pacifica. Fuori di questo quadro possono esserci solo avventure e non sarebbe probabilmente Cuba a sopportarne le conseguenze più gravi nel quadro generale della politica internazionale.

Saverio Tutino

Tentato suicidio del ministro del Lavoro cubano

L'AVANA, 8.

Un comunicato ufficiale ha dato questa sera notizia all'Avana del tentativo di suicidio del ministro del Lavoro Augusto Martinez Sanchez. Il comunicato, firmato dal Primo ministro Fidel Castro, afferma che il ministro è in fin di vita: « E' nostro amaro dovere informare di questo penoso avvenimento il popolo cubano », dice il comunicato che porta anche la firma del presidente Osvaldo Dorticos. Nella giornata di ieri il governo aveva comunicato al ministro che sarebbe stato esonerato dal suo incarico « a causa di suoi gravi errori amministrativi ». Il comunicato aggiunge che la decisione di sostituire Martinez « non ha alcuna relazione con le doti morali del ministro, il suo onore rivoluzionario e la sua lealtà alla nostra causa ».

«Ulteriori discussioni» sulla forza H

Conclusi i colloqui fra Wilson e Johnson

Oggi il primo ministro britannico incontra il ministro degli Esteri sovietico Gromiko - Riunione del Consiglio di Sicurezza per il Congo

WASHINGTON, 8.

I colloqui fra il presidente Johnson e il primo ministro britannico Harold Wilson si sono conclusi questa sera, su un piano largamente interlocutorio soprattutto per quanto si riferisce al progetto di «forza multilaterale» della NATO. Il comunicato comune emanato a tarda ora dai due statisti afferma che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno il comune obbiettivo «di collaborare al raggiungimento di combinazioni che meglio servano gli interessi legittimi di tutti i membri dell'alleanza, mantenendo le salvaguardie esistenti sull'impiego delle armi nucleari e prevenendo l'ulteriore proliferazione di queste». Gli scambi di punti di vista che ci sono stati in materia, aggiunge il comunicato, costituiscono «la premessa di ulteriori discussioni fra i membri interessati dell'alleanza».

Il documento accenna soltanto alle proposte britanniche, che prevedevano, in luogo della flotta missilistica ad equipaggi misti, un raggruppamento delle forze nucleari americane, britanniche e francesi e la partecipazione degli altri paesi atlantici ad un «Consiglio strategico» dominato dagli Stati Uniti, ma non fornisce indicazioni sull'accoglienza riservata loro dagli americani. Il testo conferma tuttavia, implicitamente, la previsione di un rinvio dei piani elaborati finora.

Il comunicato dice poi che Wilson e Johnson «hanno convenuto sull'urgenza di uno sforzo su scala mondiale per promuovere la non diffusione e la non acquisizione di armi nucleari e di continuare le iniziative verso il controllo degli armamenti e il disarmo»: tali iniziative sono definite tanto più urgenti alla luce del test atomico cinese.

I due statisti esprimono poi il loro interesse «al mantenimento della pace e della stabilità nel Medio ed Estremo Oriente», e, a tale riguardo, «riconoscono la particolare importanza dello sforzo militare che ambedue i paesi stanno facendo in appoggio di legittimi governi dell'Asia sud-orientale, particolarmente in Malaysia e Vietnam del sud, che cercano di mantenere la loro indipendenza e di resistere alla sovversione». Questo grave impegno del governo laburista britannico nei confronti della aggressione americana nel Vietnam è probabilmente la contropartita politica dell'aiuto americano nella crisi monetaria delle scorse settimane.

Come è noto gli Stati Uniti hanno fornito al governo laburista britannico l'appoggio decisivo per evitare la svalutazione della sterlina — sollecitata da manovre finanziarie senza dubbio interessate anche politicamente nella stessa Gran Bretagna e in varie Borse europee — che avrebbe potuto innescare una «reazione a catena» e coinvolgere lo stesso dollaro. Ma la conclusione della operazione è stata tale che i laburisti hanno dovuto prendere misure di carattere deflazionistico, contrastanti con il loro programma di espansione economica; hanno dovuto cioè adottare una politica economica molto più gradita agli ambienti di affari USA che non quella enunciata nel loro programma.

Il comunicato anglo-americano accenna anche a questo problema, come pure a quello delle economie militari progettate dal governo Wilson. Vi si sottolinea l'importanza di una «economia sana», anche ai fini militari, e si afferma la convinzione che «l'onere della difesa debba essere ripartito più equamente tra i paesi del mondo libero»; si accenna, inoltre, ad una «più stretta cooperazione tra i due paesi nelle ricerche e nella produzione militare». Il documento si conclude con una generica riaffermazione della volontà comune di «continuare le discussioni» sul disarmo e la distensione.

Prima di lasciare Washington, Walker vi incontrerà, domani mattina, il ministro degli esteri sovietico Gromiko, che come è noto ha presentato ieri all'ONU nuove proposte per il disarmo, e che, nella stessa giornata, sarà ricevuto da Johnson. Sebbene le prime reazioni degli osservatori, anche americani, siano state, se non favorevoli alle proposte, almeno avvertite del sincero interesse al problema, da parte dell'URSS, che esse denotano, il delegato degli Stati Uniti all'ONU, Stevenson, le ha invece fatte oggetto, oggi, di un violento attacco polemico, che tradiva manifestamente i gravi impegni di carattere aggressivo assunti dagli USA nel Viet Nam e nel Congo. La questione del Congo sarà discussa domani dal Consiglio di Sicurezza.

Parigi

Scetticismo di De Gaulle per la missione Wilson

Dal nostro inviato

PARIGI, 8

Anche se il viaggio di Wilson a Washington lascia di ghiaccio De Gaulle, per il quale non esistono controprogetti, nè contropiani, alla FML, che siano degni di attenzione quando si lascia la «decisione nucleare» nelle mani degli USA, è pur vero che obiettivamente vi è oggi un punto di convergenza tra le posizioni del Primo ministro laburista e quelle del generale. Questo elemento di incontro è dato dalla comune volontà di non consentire a Bonn di impadronirsi delle armi nucleari. L'obbiettivo di Wilson consiste nel ridurre la partecipazione tedesco-occidentale, nel moltiplicare i controlli sull'impiego delle armi nucleari e nel partecipare maggiormente alla elaborazione della strategia nucleare atlantica, lasciando teoricamente aperta la possibilità di una adesione ulteriore della Francia.

«Si tratta, per Wilson — scrive la Nation — di impedire alla Germania federale di accedere in qualsiasi modo alla potenza atomica. L'Inghilterra non dimentica. L'Inghilterra resta diffidente». E', questo, lo unico elemento del piano inglese — forza nucleare atlantica (FNA) — che De Gaulle approvi; per il resto, il generale pensa che Wilson rinunciando al suo armamento nucleare, per rimpiazzare questo armamento nazionale con una forza nucleare atlantica, dimostra che egli è molto atlantico e per nulla europeo. D'altro canto, il generale ritiene che il piano inglese non avrà a Washington alcuna ripercussione sensazionale, in quanto Johnson sarà ostile ad esso per il solo e unico aspetto che merita invece, da parte di De Gaulle, una qualche attenzione: vale a dire, che esso riduce e condiziona la partecipazione di Bonn al possesso delle armi nucleari. Parigi non fa ormai più alcun mistero della sua profonda avversione a qualsiasi tipo di riarmo atomico della Repubblica federale tedesca: la FML è disastrosa perché essa non solo consegna le armi nucleari a Bonn, ma perchè rende impossibile qualsiasi soluzione distensiva in Europa — cui De Gaulle ritiene di avere portato un contributo con il dialogo intrecciato con la Romania, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia — in quanto l'URSS e i paesi socialisti vedono in essa, come dimostra anche l'ultimo discorso di Gromiko all'ONU, la base di una futura azione aggressiva contro il campo socialista.

Il viaggio che Schroeder ha iniziato oggi a Roma, proseguirà domani per Parigi in una atmosfera carica di nervosismo. All'ordine del giorno del breve incontro franco-tedesco figurano l'Europa, l'Alleanza atlantica, i rapporti Bonn-Parigi: nessuno impedirà a Couve de Murville di riproporre a Schroeder i temi scottanti che costituiscono ormai il nodo insolubile della politica di Parigi verso Bonn.

Che cosa affermano oggi i francesi? Se Bonn continua a protestare la sua fedeltà alla Europa, e presenta piani di rilancio politico ed economico della Comunità, perchè non tiene conto delle reazioni europee? La Francia si oppone categoricamente al progetto americano della FML. Ma questo per Bonn non ha importanza, così come non hanno importanza l'opposizione del Belgio e le tergiversazioni degli altri partners. L'URSS è nettamente ostile al progetto, al punto che si possono prevedere misure di ritorsione. Ma anche questo per Bonn non conta. Quel che conta per i tedeschi occidentali è che gli USA sono favorevoli alla FML. Ma da dove viene a Bonn, chiedono ironicamente i francesi, questo improvviso timore che l'Alleanza atlantica non l'appoggerebbe più, tanto più che gli Stati Uniti, anche se si crea la forza multilaterale, possiederebbero in ogni caso il 95% della potenza di distruzione occidentale?

Quel che c'è di nuovo, secondo Parigi, è che Bonn mette avanti una serie di falsi pretesti — difesa, riunificazione tedesca, rafforzamento dell'Alleanza atlantica — che non servono ad altro che a mascherare un solo obiettivo: la Repubblica Federale Tedesca, d'accordo con gli USA, vuole, attraverso la FML, impadronirsi delle armi nucleari. Ma ormai la Francia, come scrive la Nation nel suo editoriale, vede nella forza multilaterale «un pericolo mortale per l'Europa. E si sa, prosegue la Nation, che l'Inghilterra non è meno ostile della Francia al progetto che Bonn accarezza così stranamente».

La venuta di Schroeder a Parigi, per perorare una fetta di armi nucleari, grazie alla realizzazione della FML, rappresenta, posta in questi termini, più che un buco nell'acqua, una sfida ulteriore a De Gaulle. D'altra parte il pellegrinaggio atomico di Schroeder non troverà accoglienze entusiaste a Londra — ultima tappa del viaggio — dove il ministro degli Esteri tedesco deve mettere in chiaro con Gordon Walker, l'atteggiamento inglese verso la FML, dopo le conversazioni Wilson-Johnson. Inoltre Schroeder ha il delicato compito di chiedere spiegazioni al governo laburista sulla decisione o meno di ritirare una parte dei 55 mila soldati britannici che stazionano nella Germania occidentale. Il contingente inglese, secondo voci che circolano a Parigi, sarà infatti presto ridotto, in quanto i laburisti pensano che il mantenimento di queste truppe costa caro al tesoro britannico, e i tedeschi dovrebbero pagare una somma più grossa di quella che essi versano attualmente alla Banca d'Inghilterra, per sopperire alle spese necessarie allo stazionamento del contingente inglese sul Reno.

Nelle tre capitali, Schroeder chiederebbe inoltre di rimettere sul tappeto la questione dell'unificazione tedesca, e, probabilmente, di riproporre alla Unione Sovietica una conferenza su questo problema. Ma, almeno per quel che concerne Parigi, la pietra di paragone per giudicare sulle prospettive di Bonn è una soltanto: quella costituita dal suo atteggiamento verso la forza multilaterale. La situazione è resa tanto più complicata dal fatto che attraverso George Ball, che è ripartito sabato scorso dall'Europa, gli USA hanno proclamato con testardaggine che «la FML così come gli Stati Uniti l'avevano proposta, continua ad essere il migliore mezzo per realizzare gli obiettivi dell'Alleanza atlantica».

Maria A. Macciocchi

Cecoslovacchia

Trattative commerciali a Bonn e con l'Austria

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 8

Tutti i giornali cecoslovacchi riportano senza commenti la notizia dell'inizio delle conversazioni commerciali fra Cecoslovacchia e Repubblica federale tedesca, che si sono aperte a Bonn. La delegazione cecoslovacca è guidata dal vice ministro del commercio estero, Laroslav Kohout, che è già stato nel passato protagonista di importanti trattative commerciali con l'occidente.

L'apertura delle trattative con Bonn rappresenta indubbiamente un momento importante nella storia dei rapporti fra la Repubblica federale tedesca e i paesi socialisti. Finora, infatti, i dirigenti tedeschi occidentali avevano mantenuto, soprattutto nei confronti della vicina Cecoslovacchia, un atteggiamento che, pure fra incertezze e sfumature diverse, aveva lasciato passare o incoraggiato gli attacchi revanscisti dei circoli più reazionari della Germania occidentale.

L'incontro odierno, anche se ha lo scopo soltanto di stabilire accordi commerciali che regolino ufficialmente i già intensi contatti esistenti da tempo in questo campo fra i due paesi (la Germania occidentale è in realtà da diversi anni uno dei più importanti partners commerciali della Cecoslovacchia), costituisce senza dubbio un fatto nuovo e notevole anche per i rapporti politici fra i due paesi. E' infatti la prima volta che rappresentanti dei due governi si incontrano ufficialmente attorno al tavolo di una trattativa. La cautela con cui la notizia è stata presentata qui si spiega bene, d'altra parte, data la lunga vicenda che ha preceduto l'incontro. Esso era già stato prospettato, infatti, un anno fa, con la venuta a Praga del vice presidente del *Bundestag*, Dehnler, poi rinviato nonostante le ripetute proposte in questo senso da parte cecoslovacca. Al ritardato inizio delle trattative hanno certamente contribuito gli attacchi revanscisti del ministro Schebom e di altri esponenti vicini al governo federale contro la Cecoslovacchia, attacchi mai ufficialmente sconfessati dal governo stesso. Qui si spera, almeno, che le trattative commerciali in corso siano il segno di un atteggiamento più realistico e costruttivo da parte delle autorità tedesche verso il paese confinante.

Ieri sera è arrivato pure a Praga il vice cancelliere austriaco Bruno Pittermann, su invito del vice primo ministro cecoslovacco Simunek. Pure lo statista austriaco si trova qui per un importante accordo commerciale, che dovrebbe essere firmato la settimana prossima a Praga: si tratta della fornitura alla Cecoslovacchia da parte delle acciaierie statali di Linz «Voest» di un intero impianto del sistema «Voest LD», che sarà utilizzato dal complesso siderurgico della Slovacchia orientale.

Negli ambienti economici cecoslovacchi si dice che il dottor Pittermann avrà anche, probabilmente, colloqui con i dirigenti cecoslovacchi al fine di intensificare la collaborazione fra la Cecoslovacchia e le industrie nazionali del suo paese.

Sempre in materia di cooperazione economica, infine, il «Rude Pravo» pubblica oggi un commento al comunicato congiunto emesso al termine degli incontri cecoslovacco-sovietici avvenuti la settimana scorsa a Mosca. E' materia di sincera soddisfazione — scrive il giornale — che i dirigenti sovietici abbiano dimostrato comprensione nei confronti di un'ulteriore associazione delle economie sovietica e cecoslovacca, in particolare nel momento in cui la Cecoslovacchia sta iniziando una vasta e basilare riorganizzazione del suo intero sistema economico.

L'accenno è importante perchè conferma la previsione secondo cui uno dei temi degli incontri di Mosca sarebbe stato appunto i rapporti economici fra i due paesi, anche in relazione alle previste riforme dei sistemi di pianificazione e di direzione dell'economia cecoslovacca, che non possono non interessare da vicino anche il paese con il quale la Cecoslovacchia ha i più intensi ed estesi scambi economici.

Vera Vegetti

Undici arresti e otto condanne di antifascisti in Portogallo

LISBONA, 8.

Sabato scorso, la famigerata polizia portoghese, PIDE, ha arrestato undici studenti accusati di «attività sovversive».

Sette operai agricoli della provincia di Alentejo (dove periodicamente si svolgono grandi lotte popolari, soprattutto bracciantili) sono stati condannati a pene da 12 a 17 mesi di prigione per «attività contro la sicurezza dello Stato al servizio del Partito comunista». Gli imputati sono stati inoltre privati dei diritti politici per cinque anni. E' una vera beffa, dal momento che in Portogallo tutto il popolo è privato dei diritti politici.

Una donna di 40 anni, Lindim Serra, è stata condannata a tre anni e mezzo per essere stata «funzionaria del PC». Tale sentenza comporta la cosiddetta applicazione di «misure complementari», cioè da sei mesi a tre anni di carcere in più — a discrezione della polizia — dopo aver scontato la condanna. Con questi metodi medievali, Salazar riesce a tenere segregati per anni ed anni i migliori combattenti antifascisti, riconfermando sistematicamente le «misure complementari».

Il leader intervistato in territorio congolese

Gbenye: gli USA responsabili dei massacri nel Congo

IL CAIRO — Gaston Sumialot, ministro della Difesa del governo popolare congolese, esce da un albergo del Cairo per recarsi a visitare la vedova di Patrice Lumumba

Il sabotaggio americano ai colloqui di Nairobi - Il premier di Zambia, Kaunda, e il ministro degli esteri algerino Bouteflika giunti ad Addis Abeba per discutere i problemi congolesi - Ciombe parte oggi per New York, via Roma

NAIROBI, 8.

Il *leader* della Repubblica popolare congolese ha risposto oggi alla campagna di calunnie contro i partigiani congolesi condotta da Ciombe e dagli imperialisti. In una dichiarazione fatta a Paulis nel Congo, all'agenzia di stampa del Kenia e diffusa oggi a Nairobi, Christophe Gbenye ha denunciato Belgio e Stati Uniti come i veri responsabili dei massacri nel Congo. Egli ha detto che «i partigiani congolesi non hanno mai preso ostaggi e si sono sempre preoccupati di salvaguardare la sicurezza delle persone e delle cose». Gbenye ha poi fatto presente che oltre diecimila sono i congolesi assassinati dai mercenari bianchi. Le perdite inflitte dai partigiani ai mercenari ammontano ad almeno 500 morti fra i soldati di ventura bianchi. Sono stati abbattuti dieci aerei.

Gbenye conferma poi l'importanza che i partigiani attribuivano ai colloqui di Nairobi fra i dirigenti popolari congolesi e l'ambasciatore USA a Nairobi, Attwood, colloqui che in realtà furono condotti dagli americani col solo pretesto di prendere tempo e preparare in modo accurato l'intervento imperialista a Stanleyville. Queste conversazioni — ha detto Gbenye — «dovevano essere il seguito di contatti che noi avevamo già avuto in agosto con il ministro degli esteri belga Spaak e con un inviato speciale americano, il signor Devlin». Ma la sostanza dei fatti che dovevano essere posti in discussione, e cioè la fine dell'appoggio straniero a Ciombe, venne sempre elusa. Gbenye ha dichiarato altresì d'aver ricevuto un messaggio da Spaak che lo invitava a garantire la sicurezza dei cittadini belgi e di avergli subito risposto che egli desiderava garantire «la sicurezza di tutti gli abitanti della Repubblica» sotto il suo controllo «senza distinzione di razza o di religione». Tre ore dopo cominciava l'attacco dei paras belgi.

Il capo della Repubblica popolare ha concluso affermando la decisione dei partigiani di continuare la loro lotta e esortando il popolo di Leopoldville a non lasciar fuggire, quando sarà il momento, il traditore del popolo congolese Ciombe.

Di Sumialot, che secondo alcune agenzie di informazione era tornato ieri nel Congo, si è saputo oggi che egli è stato invece al Cairo, dove ha reso visita alla vedova e ai figli di Lumumba. Dalla capitale della Repubblica araba unita egli è tuttavia partito stamane, per una destinazione che non è stata precisata.

Ad Addis Abeba, dove fervono le consultazioni al livello degli ambasciatori africani per l'adozione di una linea panafricana contro le manovre imperialiste nel Congo, sono giunti oggi due autorevoli rappresentanti dell'Africa indipendente: il primo ministro dello Zambia (ex Rhodesia del Sud) e il ministro degli esteri algerino, Bouteflika. Il *leader* zambesi, Kenneth Kaunda, è stato salutato all'aeroporto dall'imperatore Hailé Selassié e da decine di migliaia di persone. Bouteflika è latore di proposte di Ben Bella per una «soluzione africana» del dramma congolese.

A Léopoldville frattanto, Ciombe ha confermato direttamente la sua intenzione di far tappa a Roma durante il suo viaggio alla volta di New York per l'Assemblea dell'ONU. Ciombe ha detto che nella capitale italiana spera di sostare per essere ricevuto dal Papa. La polizia ciombista ha oggi arrestato un cittadino belga, Hugh Scotland, accusato di essere «l'agente editoriale» del Ministro degli esteri del governo rivoluzionario, Thomas Kanza.

Viet Nam: successi dei partigiani

Conquistato un fortino

Taylor a colloquio con Phan Khak Suu - Una dichiarazione del ministro degli Esteri di Hanoi denuncia i piani aggressivi degli USA

HANOI, 8.

Tre soldati americani e nove delle truppe governative del Viet Nam del sud sono stati uccisi oggi, nel corso di una azione che ha portato gli uomini del Fronte di Liberazione alla conquista del villaggio fortificato Dat 10, nella regione a sud est di Saigon, a circa cinquecento chilometri dalla capitale. Una battaglia di maggiori proporzioni è frattanto in corso nella regione di An Lao, a circa venti chilometri dal litorale, nella parte centrale del Viet Nam del sud. Una posizione fortificata è stata occupata dai patrioti e in seguito accerchiata dai governativi, appoggiati da aerei ed elicotteri USA. L'ultima fase dei combattimenti, di cui si ha notizia, è cominciata con un nuovo attacco dei partigiani, portato all'esterno dell'accerchiamento.

Si apprende anche che il presidente della repubblica del Viet Nam del sud, Phan Khak Suu, ha ricevuto questa mattina l'ambasciatore USA Maxwell Taylor. Nessuna informazione è stata data sul colloquio, ma fonti americane affermano che sarebbe stata discussa soprattutto la necessità di ottenere una maggiore stabilità per il governo di Tran Van Huong, assicurandogli almeno l'appoggio da parte dei capi militari, visto che è impossibile ottenere il consenso della popolazione. Sembra che gli americani considerino questa dell'appoggio dei generali al governo di Saigon una condizione desiderabile, se non proprio necessaria, per la estensione del conflitto con aggressioni dirette contro la Repubblica democratica del Viet Nam del nord.

In merito a questi propositi aggressivi degli USA, il ministero degli esteri della Repubblica democratica del Viet Nam del nord ha diffuso oggi una dichiarazione in cui si dice: «Il popolo e il governo della Repubblica democratica del Viet Nam del nord amano la pace, ma sono decisi a controbattere qualsiasi tentativo da parte degli USA imperialisti, di invadere il loro territorio o violare la loro sovranità. In seguito ai colloqui Johnson-Taylor, gli Stati Uniti hanno pubblicato una dichiarazione nella quale riaffermano la loro politica di continuazione e allargamento della loro guerra aggressiva contro il Viet Nam».

Nelle trattative agricole

Al MEC i tedeschi appaiono isolati

Le delegazioni della Francia, Italia e Benelux concordano proposte da opporre a quelle di Bonn sui prezzi dei cereali

BRUXELLES, 8

Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura dei sei paesi del MEC — riunito in preparazione delle discussioni finali che inizieranno lunedì prossimo — ha precisato i punti di vista delle varie delegazioni. La richiesta di Bonn per avere forti compensi finanziari da parte della Comunità e quindi degli altri paesi della Comunità è stata appoggiata solo dai rappresentanti del Lussemburgo. Gli altri ministri si sono pronunciati per una riduzione dei compensi a circa la metà di quanto Erhard ha stabilito con la potente Bauernverband, l'organizzazione degli agricoltori della Germania occidentale. E' stato inoltre concordemente affermato che tali compensi debbano uscire dalle casse della Tesoreria di Bonn.

La delegazione italiana — capeggiata dal ministro Ferrari Aggradi — ha insistito per una revisione del meccanismo finanziario accettato nel 1962 da Colombo mediante il quale l'Italia è chiamata a dare decine di miliardi a favore delle più ricche agricolture della Francia e dell'Olanda. Nello stesso tempo è stata ribadita l'esigenza di una trattativa globale non solo sul grano ma anche sulle esportazioni vinicole, olearie ed ortofrutticole. Per il grano duro è stato chiesto un prezzo di 580 marchi per tonnellata, mentre la commissione esecutiva del MEC propone 548 marchi. Per il grano tenero la Germania e il Lussemburgo chiedono 440 marchi la tonnellata mentre tutti gli altri paesi concordano sul prezzo di 425 marchi. Sui problemi del finanziamento è stata preparata una relazione che sarà sottoposta alle riunioni della prossima settimana. La nuova sessione comincerà lunedì, ma l'elezione del nuovo presidente rende incerto il calendario dei lavori. Già si afferma che la «maratona» continuerà tra Natale e il 31 dicembre.

DALLA PRIMA

Ciombe

ca verso questa nuova realtà che sta nascendo dalle macerie di quel colonialismo di cui Ciombe è invece uno strumento».

La «tappa» italiana di Ciombe, comunque, non potrà passare sotto silenzio. La indignazione di tutti i cittadini democratici avrà modo di manifestarsi chiaramente, ed è augurabile non solo che nessun esponente del governo accetti di avere il benché minimo contatto con questo squallido personaggio della oppressione colonialista in Africa, ma che lo si informi che la sua presenza in territorio italiano anche per poche ore non è gradita. Analogamente, che il boia non abbia accesso al Vaticano e che Paolo VI rifiuti d'incontrarsi con lui è il minimo che ci si possa attendere.

La Federazione comunista romana ha diffuso ieri sera migliaia di volantini nei quali si afferma: «La presenza di Ciombe a Roma offende il senso civile, gli ideali democratici, i sentimenti di umanità degli italiani. Chi ha chiamato i mercenari stranieri per compiere il massacro del proprio popolo deve essere messo al bando dall'umanità. Il governo s'è reso colpevole di tollerare questa presenza infamante sul nostro suolo. A nome dei romani i comunisti protestano e chiedono la immediata espulsione di Ciombe dall'Italia. Manifestiamo la nostra solidarietà col popolo e con i patrioti del Congo».

Numerose scritte contro Ciombe e i suoi padroni imperialisti sono apparse sui muri della capitale.

Quirinale

dorotei: quella della convinta «moderazione» che serva da «contrappeso» alle «arditezze» del centrosinistra. Contro Pastore sarebbero mobilitate tutte le destre, interne ed esterne alla DC e, in nome di una candidatura «laica», anche repubblicani e socialdemocratici.

Solo ad esaminare le candidature democristiane appare, come si vede, una rosa larga e differenziata che presenta la ampiezza delle contraddizioni esistenti all'interno del partito di maggioranza. E' da prevedere che, anche in questo caso (come fu per Gronchi e per Segni) la DC non riesca a presentarsi unita all'atto del voto.

Nel settore alleato — come si è detto — per ora si sviluppa la linea della candidatura «laica» di Saragat. Lo sforzo compiuto da La Malfa, in questi giorni, è stato quello (per ora infruttuoso) di ottenere dalla DC il consenso al nome del «leader» del PSDI come candidato di tutto il centrosinistra.

Fino a ieri questo consenso era stato nettamente respinto, anche con l'argomento che di presidenti «laici» se ne sono avuti anche troppi (due su quattro, con De Nicola ed Einaudi) e che quindi è ora di ripristinare l'equilibrio. D'altra parte, anche nel PSI, la candidatura di Saragat trova un credito relativo. Una parte del gruppo dirigente («lombardiani» e «sinistra») è ostile: un'altra parte, con lo stesso Nenni, vorrebbe che essa non fosse una candidatura «laica» ma del «centrosinistra», con la investitura democristiana.

Saragat

tate dai due governi e dirette a far avanzare il processo d'integrazione politica. Ma si è trattato di un confronto puramente «teorico» nel senso che i due ministri degli Esteri sanno molto bene che nessun processo di integrazione politica potrà essere avviato fino a quando la Francia porrà come condizione lo sganciamento degli altri «partners» del Mercato comune da una qualsiasi organizzazione nucleare diretta dagli americani.

Costatato questo fatto, e costatato anche che non vi è nessuna possibilità che De Gaulle rinunci ad una tale condizione, Saragat e Schroeder si sono probabilmente limitati a esaminare i modi e i mezzi adatti a controbilanciare una eventuale secessione francese con un adeguato avvicinamento alla Gran Bretagna. Ma, anche qui, vi è uno scoglio assai difficile da superare. Le posizioni britanniche in materia di organizzazione nucleare atlantica, pur divergendo in modo radicale da quelle francesi, coincidono tuttavia con queste proprio su un punto assai fastidioso per Schroeder: sulla necessità di evitare, cioè, che Bonn abbia voce in capitolo nella decisione circa l'impiego delle armi nucleari.

Per la Gran Bretagna si tratta di una esigenza vitale. E per la Francia anche. Un minimo di ragionevolezza dovrebbe condurre il governo di centro-sinistra ad assumere, su questo problema, per lo meno un atteggiamento assai netto contro la possibilità che alla Germania di Bonn venga affidato un qualsiasi ruolo di direzione in seno alla Nato. Il fatto che fino a questo momento nè da Palazzo Chigi nè dalla Farnesina siano venute indicazioni chiare sul problema induce a ritenere che il governo di centro-sinistra tenda a subire l'iniziativa altrui, ivi compresa l'iniziativa della Germania di Bonn.

Ultimo argomento discusso dai due ministri è stato quello che è attualmente oggetto della trattativa di Bruxelles tra i ministri dell'agricoltura dell'Europa dei sei: il meccanismo, cioè, attraverso il quale i «partners» di Bonn, e in primo luogo l'Italia, dovranno finanziare il sostegno che il governo della Germania occidentale dovrà assicurare ai propri agricoltori. Saragat è partito, in questa discussione, battuto in partenza, giacchè tale meccanismo è stato negoziato ed approvato nel 1962 dal suo collega di gabinetto Colombo. E Schroeder si è naturalmente guardato bene dal promettere alcunchè visto che egli può vantare in Italia il potente sostegno del «leader» doroteo.

In conclusione, sarebbe ingiusto accusare il ministro degli Esteri italiano di aver assunto nuovi impegni con il suo collega tedesco-occidentale. Ma è un riconoscimento che non vale nulla. Il problema, infatti, non era quello di rifiutare di assumere nuovi impegni, che d'altronde Schroeder non ha chiesto, ma di affermare davanti al ministro degli Esteri di Bonn che l'Italia ritiene contraria al suo proprio interesse nazionale la partecipazione ad una forza nucleare della Nato così come contrario al suo interesse nazionale è partecipare al finanziamento dell'agricoltura tedesco-occidentale. Saragat si è guardato bene dal dire sia l'una che l'altra cosa. Di qui il giudizio fortemente negativo sui colloqui con Schroeder in quanto testimonianza di una politica sostanzialmente arrendevole di fronte ai peggiori sviluppi dell'atlantismo e dello «europeismo».

Il comunicato sull'incontro

Il ministro degli Esteri tedesco-occidentale Schroeder, accompagnato da vari funzionari del suo ministero, si è incontrato ieri alla Farnesina con il ministro italiano on. Saragat. Il colloquio è durato tre ore. Anche Saragat era assistito da altri funzionari del suo ministero e dall'ambasciatore italiano a Bonn Luccioli.

Al termine del colloquio è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma che «è stata constatata l'esistenza di un'ampia identità di vedute fra i due governi» e si elencano i principali problemi discussi. Saragat, dice il comunicato, ha illustrato l'iniziativa italiana per lo avvio dell'unificazione politica europea e Schroeder l'ha giudicata «un importante contributo alla costruzione europea».

D'accordo altresì sulla necessità di arrivare all'integrazione economica dell'Europa, i due ministri si sono poi trovati d'accordo anche sulla forza atomica multilaterale, a proposito della quale essi «si augurano che i lavori in corso a Parigi portino presto ad un'intesa fra il più largo numero di membri per garantire una maggiore sicurezza, per assicurare il controllo collegiale degli armamenti nucleari, per evitare i rischi della proliferazione e della disseminazione degli armamenti nucleari».

A quanto risulta dal comunicato, come alle tesi di Bonn sulla multilaterale, Schroeder ha trovato appoggio presso Saragat anche per le posizioni tedesco-occidentali sulla questione di Berlino ovest e della riunificazione tedesca: Saragat infatti ha assicurato Schroeder della «piena comprensione dell'Italia» per questi problemi.

A fuoco l'aereo con bomba nucleare

BUNKER HILL, 8

Un bombardiere atomico supersonico B-58 con a bordo una bomba nucleare disinnescata si è incendiato oggi nella base del comando aereo strategico americano (SAC). Tre militari sono rimasti feriti.

Il colonnello Paul Carlton comandante della base ha dichiarato che non vi è alcun pericolo di esplosione nucleare e che non è avvenuto uno sviluppo di radiazioni nocive.

Tutto il personale è stato comunque evacuato dalla zona e sono rimasti sul posto soltanto i vigili del fuoco. Non si conoscono fino a questo momento le cause dell'incidente.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1-29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700 VIE NUOVE annuo: 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale, Cinema L. 200; Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

Bari: attesa per le dichiarazioni programmatiche

La municipalizzazione della Saer banco di prova della nuova Giunta

Non confermate le voci secondo cui la concessione verrebbe rinnovata per 20 anni - La revoca alla Saer già decisa e poi bloccata dal Consiglio di Stato - Ora il centro-sinistra sarà coerente con la precedente decisione?

Dal nostro corrispondente

BARI, 8.

La riunione del Consiglio comunale è stata fissata dalla Giunta di centro sinistra intorno al 20 prossimo. L'attesa per questa riunione è dovuta in particolare al fatto che il nuovo sindaco dc di Bari, avv. Trisorio Liuzzi, leggerà le dichiarazioni programmatiche a nome della nuova giunta di centro sinistra eletta nel settembre scorso.

Passate ormai le elezioni del 22 novembre (a Bari si è votato solo per il rinnovo del Consiglio provinciale) che hanno segnato una sconfitta sia per la DC che per il PSI — mentre si è registrata una notevole avanzata del PCI — l'attesa delle dichiarazioni programmatiche della nuova giunta, uscita dalla crisi di quella precedente anche essa di centro sinistra, è quindi giustificata. Si tratta anche di vedere se i due principali partiti che formano il centro sinistra hanno tratto dal voto del 22 novembre la lezione dovuta o se nonostante quel voto la DC continuerà a dare al centro sinistra un carattere di involuzione, e se il PSI continuerà ancora a sottostare a quel ruolo subalterno cui la DC l'ha costretta sin dalla costituzione della prima giunta di centro sinistra.

Una prova importante di ciò si avrà appunto dalle dichiarazioni programmatiche del Sindaco sui temi più importanti che assillano la città, uno dei quali è quello dei pubblici trasporti e la situazione in cui si è venuta a trovare l'amministrazione a seguito del rigetto, da parte del Consiglio di Stato, del provvedimento di municipalizzazione del servizio.

La Giunta intende portare avanti la municipalizzazione del servizio dei trasporti? Circolano a questo proposito strane voci secondo le quali sarebbero in corso trattative tra la Giunta e la direzione della Saer (la società che ha in gestione il servizio dei pubblici trasporti). Secondo queste voci le trattative riguarderebbero il rinnovo alla Saer per altri venti anni della concessione con l'aumento fino a 60 lire (entro il luglio prossimo) del prezzo del biglietto. In cambio la Saer prometterebbe un ammodernamento del servizio e la rinunzia di notevoli somme che il Comune dovrebbe versare alla società a seguito di liti pendenti.

Queste voci — che se rispondessero a verità sarebbero di una gravità enorme — non trovano conferma negli ambienti della Giunta ove si attribuisce la loro origine al fatto che il direttore generale della società Saer, Mattioli, si è recato nei giorni scorsi dal nuovo sindaco per una visita di omaggio.

Rimane il fatto che il problema della municipalizzazione del servizio di pubblici trasporti va subito affrontato. Ormai si conoscono i motivi secondo cui il Consiglio di Stato ha respinto il provvedimento di municipalizzazione, dando ragione alla società. La Giunta adesso deve prendere le sue decisioni dalle quali si vedrà il suo proponimento di mantenere o meno l'impegno di municipalizzazione.

La Saer è ormai a Bari da più di 25 anni. Con la caduta del fascismo si riprese subito in Consiglio comunale da parte del gruppo comunista la lotta per la municipalizzazione del servizio, a cui si opponeva con tutte le sue forze la maggioranza monarco-fascista. E' del 1960, durante la Giunta PCI-PSI, il primo provvedimento di municipalizzazione del servizio che non si poté portare a termine per la caduta di quella Giunta. Poi si susseguirono giunte minoritarie o maggioritarie dc che su questo problema presero posizioni alterne.

Un impegno si ebbe con la Giunta di centro sinistra e il provvedimento di municipalizzazione fu varato e portato a compimento. Senonchè la Saer riuscì, alla fine dello scorso anno, pochi giorni prima dell'entrata in vigore del provvedimento, a far saltare tutto con un ricorso accolto da parte del Consiglio di Stato.

Italo Palasciano

Macerata: il PCI ai fanfaniani sulle Giunte

Rispettare gli impegni programmatici

I dorotei cercano di impedire ogni apertura a sinistra — Dichiarazione del compagno Alimenti del Comitato cittadino del PCI

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 8.

Una fitta coltre di nebbia copre le trattative tra i partiti del centro sinistra per la formazione delle Giunte nei Comuni del Maceratese. Ciò non solo dove il voto di novembre ha cambiato le carte in tavola e aperto possibilità di Giunte a sinistra, ma anche dove la DC detiene la grande maggioranza dei seggi.

E' evidente che i contrasti emersi nel partito cattolico prima della campagna elettorale si rifanno sentire e con toni piuttosto accesi nella discussione per l'assegnazione dei «bottoni» di comando. La situazione di paralisi degli enti locali diventa quindi più grave nel momento in cui si rende necessaria la loro funzionalità in ordine ai problemi della crisi economica notevolmente aggravata dalla prima neve caduta.

Nel capoluogo la situazione è come in provincia. Se tutto va bene — si dice — la Giunta verrà eletta dopo Natale.

Il comitato cittadino del PCI ha intanto diramato un comunicato che oltre ad analizzare il voto espresso nel Comune ed a sottolineare lo spostamento a sinistra dell'elettorato chiede alla DC di mantenere fede agli impegni assunti durante la campagna elettorale.

E' interessante rilevare che a Macerata la sezione DC, diretta dai rappresentanti fanfaniani, un gruppo di giovani assai vivaci, ha presentato un programma elettorale che, pur nei suoi limiti, si distingue dal modo conservatore e reazionario che ha caratterizzato l'Amministrazione maceratese diretta dall'avv. Arnaldo Marconi.

«Un'idea nuova per Macerata»: ecco lo slogan della DC. Evidentemente nello slogan c'è implicita la condanna alla vecchia amministrazione e a tutto il gruppo dirigente maceratese della DC alleato nella direzione del Comune al PSDI e al PRI.

«Si parla di centro sinistra con l'inclusione del PSI, ma non è questo il problema, ci ha dichiarato il compagno Claudio Alimenti del Comitato cittadino del PCI. Si tratta di far mantenere alcuni impegni presi nella campagna elettorale al gruppo della DC ed a migliorare ancora il programma che deve caratterizzare la politica del Comune di Macerata in questi anni futuri».

«Noi non siamo per una opposizione preconcetta a nessuna maggioranza, anzi vogliamo dare il nostro contributo di critica costruttiva e di collaborazione. In questo senso bisogna muoversi però lungo la via della eliminazione degli squilibri esistenti tra città e campagna, per eliminare la speculazione sulle aree fabbricabili che a Macerata è ad un livello pauroso (basti pensare che un metro quadrato di area fabbricabile presa nella circonvallazione si aggira sulle 60.000 lire); occorre iniziare in concreto il discorso sulla cessione in proprietà della terra dell'IRCR ai mezzadri, ecc. Su questi temi del resto abbiamo già incontrato in dibattiti interessanti il gruppo dc di Macerata che ora è stato eletto al Comune e spesso ci siamo trovati d'accordo».

«Infine — ha detto ancora Alimenti — è necessario che la DC e gli alleati del centro sinistra abbandonino l'anticomunismo preconcetto; il PCI è diventato il 22 novembre il secondo partito di Macerata conquistando un seggio in più del 1960. La DC ha perso la maggioranza assoluta che aveva conquistato subito dopo la guerra, il PSI ha perso due seggi. L'elettorato, insomma, ha battuto col voto l'anticomunismo».

L'anticomunismo è stato ed è il male più terribile che avvolge il Comune di Macerata, che lo ha costretto a rimanere su posizioni di immobilismo e di conservazione relegandolo assai al disotto degli stessi capoluoghi delle province marchigiane. E' proprio perciò che il Comitato cittadino afferma nel suo comunicato che la DC deve essere impegnata a «rendere più chiara e concreta "l'idea nuova", a porre fine all'anticomunismo e a ogni forma di discriminazione attraverso l'inserimento di tutti i rappresentanti dei partiti democratici e antifascisti nella direzione delle Commissioni periferiche del Comune: Azienda elettrica, Istituti riuniti di cura e ricovero, Farmacia comunale, Eca, ecc.».

Sarebbe questo il primo atto sulla strada di un nuovo indirizzo nella politica del Comune di Macerata per far partecipare le masse stesse alla direzione della cosa pubblica, per fare uscire dalle secche della burocrazia in cui si era cacciato l'ente locale e ridargli la sua autonoma e democratica funzione di centro organizzatore della vita collettiva che cammini lungo le direttrici ormai irreversibili della programmazione economica democratica.

Vogliamo augurarci che il nuovo gruppo della DC non tradisca i suoi impegni e non ceda all'azione incalzante del gruppo doroteo della Federazione che tenta in tutta la provincia di «pesare» di più e di condizionare ulteriormente lo stesso Partito socialista, il PSDI, il PRI e la sinistra del partito cattolico. Ma respingere l'offensiva dei dorotei è anche e soprattutto compito del movimento democratico nel suo complesso e della lotta delle masse popolari.

Stelvio Antonini

Palermo

Movimentato finale al Comitato regionale dc

Il delegato regionale del movimento giovanile ha abbandonato la riunione definendola un fallimento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Movimentato finale, stanotte, al Comitato regionale dc nel corso del quale si è registrata l'unificazione di tutte le forze del partito, in Sicilia, all'insegna delle scelte più conservatrici, e la conferma generica della formula di centro-sinistra per la regione e i comuni. Il delegato regionale del movimento giovanile dottor Angelo La Russa ha abbandonato la riunione del CR rilasciando ai giornalisti una dichiarazione nella quale la riunione viene definita «un fallimento».

«Non c'è stato alcun fatto politico di rilievo — ha spiegato il dirigente dc — non è stata indicata una prospettiva di lavoro per la prossima gestione del partito in Sicilia: non c'è stato un dibattito libero e aperto a tutti. Vi è stata, predominante, la nota gattopardiana, e il «cambiare tutto» di qualche mese fa (*La Russa si riferiva con evidenza alla ventata antimafia, n.d.r.*) si è risolto nel «non cambiare niente».

La clamorosa sortita del segretario dei gruppi giovanili dc ha tratto spunto dal rifiuto dei dorotei e dei fanfaniani di cooptare nella giunta esecutiva regionale del partito un rappresentante dei gruppi, scelto nella persona del dottor Mannino che, in un recente passato, aveva condotto una certa polemica sulle responsabilità degli amministratori dc di alcune grandi città siciliane e in particolare di Palermo.

La Russa ha allora deciso di non partecipare alle votazioni e di abbandonare la seduta in segno di protesta per il rifiuto dei dirigenti del partito di consentire l'inserimento di «nuove energie disponibili per un effettivo impegno al fine di rivitalizzare la segreteria regionale».

Il delegato giovanile ha anche annunciato una riunione a breve scadenza dei responsabili regionali del movimento per un esame della situazione politica generale «venutasi a determinare nell'isola dopo il fallimento della tornata dei lavori del comitato regionale del partito».

g. f. p.

Si scioglie il Consiglio comunale di Campofranco

CALTANISSETTA, 8.

Il Consiglio comunale di Campofranco riunitosi per la prima volta ha deciso alla unanimità di sciogliersi perchè non ha potuto eleggere gli organismi dell'amministrazione e cioè il sindaco e la giunta. Causa di questa deliberazione è stata la identica quantità numerica dei seggi, 10 per la DC e 10 tra PCI, PSIUP e indipendenti che hanno fatto blocco.

La decisione è stata stigmatizzata dalla popolazione del comune di Campofranco giacchè se il PSI si fosse presentato con il PCI, l'odierna assurda situazione non si sarebbe verificata. Ciò naturalmente creerà le premesse per la gestione commissariale con gravissimo danno per l'amministrazione della cosa pubblica e dei cittadini di Campofranco.

Agrigento: chiude il tribunale perchè mancano i magistrati

AGRIGENTO, 8.

Per mancanza di magistrati, il tribunale di Agrigento è stato costretto a chiudere! Circa cinquanta procedimenti, già a ruolo, sono stati infatti rinviati nell'impossibilità di poter assicurare la presenza della Pubblica Accusa.

In una lettera inviata al Procuratore della Repubblica, il presidente della 1ª Sezione del tribunale, comunica che tutti i procedimenti già iscritti debbono essere rinviati a nuovo ruolo.

Il Procuratore della Repubblica Lamanna, dal canto suo, ha dichiarato che il grave provvedimento è stato adottato per la spaventosa penuria di magistrati in forza al palazzo di giustizia di Agrigento.

«E' una situazione che dura da tempo — ha detto il magistrato — e che è stata segnalata tempestivamente agli organi competenti. Ma il ministero non se ne è dato per inteso e ora siamo costretti a rinviare i ruoli».

La ripresa dei processi potrebbe avere luogo a partire dal 14 dicembre ma, ormai, saremo sotto le feste e se ne parlerà, nel migliore dei casi, a gennaio.

La campagna abbonamenti all'Unità

Successi e nuovi obiettivi nelle Marche

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8.

Ha avuto luogo presso la sede della redazione anconetana del nostro giornale una riunione di responsabili degli «Amici dell'Unità» delle Marche e della provincia di Perugia per discutere gli obiettivi della campagna abbonamenti all'*Unità*, a *Rinascita* e a *Vie Nuove*.

La riunione, alla quale sono intervenuti anche dirigenti del nostro partito e il compagno Belisario Marinelli, ispettore del nostro giornale per le Marche e gli Abruzzi, è stata presieduta da Domenico Allegra dell'Ufficio propaganda dell'*Unità*.

Per quanto riguarda il nostro giornale è stato concordato un piano di abbonamenti che relativamente alle varie provincie marchigiane prevede un aumento complessivo del 20% nei confronti degli abbonamenti dell'anno in corso.

Da rilevare che tutti i compagni intervenuti alla riunione hanno avuto modo di portare le prime positive esperienze della campagna abbonamenti già da vari giorni avviata in tutta la regione marchigiana e nella provincia di Perugia. Fra le varie iniziative che saranno prese, da riferire gli abbonamenti di gruppi di lavoratori (con pagamento dilazionato) occupati nella medesima fabbrica. Un'iniziativa di questo tipo è stata già sperimentata con successo ad Ancona e sarà ripresa pertanto nelle altre province.

Tutti i compagni intervenuti alla riunione hanno sottolineato — come elemento fortemente incoraggiante per l'attuale campagna abbonamenti — i rilevanti risultati conseguiti nella recente attività per gli abbonamenti elettorali. A questo proposito le Marche hanno raggiunto uno dei traguardi più elevati in campo nazionale con 2570 abbonamenti pari al 175% dell'obiettivo. Non va altresì sottaciuto un altro dato marchigiano particolarmente significativo: fra vendite e abbonamenti nella campagna elettorale testè conclusa l'*Unità* ha superato le sue punte diffusionali già elevatissime delle elezioni politiche del 1963. In questo senso ha dato dei frutti assai positivi il costante collegamento nelle Marche fra la parte redazionale e quella amministrativa del giornale: il che ha consentito anche nell'ultima campagna elettorale di abbinare servizi sulle situazioni locali politicamente più interessanti della regione (ed anche degli Abruzzi) alle diffusioni straordinarie dell'*Unità*.

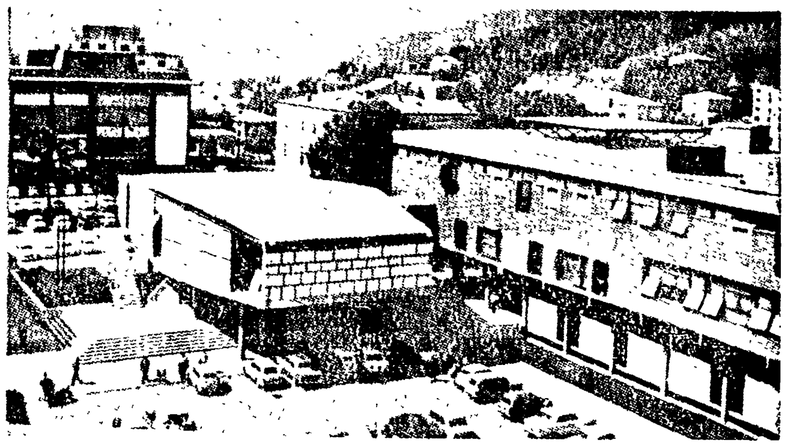
Nel discutere gli obiettivi per gli abbonamenti del prossimo anno vari intervenuti alla riunione hanno indicato — e tenuto conto — del generale e crescente apprezzamento che il nostro giornale riscuote fra l'opinione pubblica, oltre che per le idee e la politica che esprime, per il taglio moderno ed incisivo della sua fattura giornalistica e tipografica.

Infine, un fatto emerso con chiarezza dalla discussione e dalle più recenti esperienze, un fatto di cui il nostro giornale può andare giustamente orgoglioso grazie alla sua organizzazione nei trasporti, alla sua fitta rete diffusionale e alla abnegazione dei suoi «Amici» è stato spesso utilizzato dal partito per «parlare» agli elettori nei casi in cui era impossibile avvicinare tutti i cittadini di determinate zone o nelle località più remote in cui era assai difficile mantenere un dialogo continuo con gli abitanti.

Walter Montanari

Indetto dal Comune di Carrara

Concorso nazionale per un affresco sulla Resistenza



CARRARA, 8

E' stato emesso dal comune di Carrara il bando di un concorso nazionale per la esecuzione di opere destinate all'abbellimento artistico del Palazzo Comunale. Più particolarmente si tratta di un affresco su parete di mq. 11x3. Il tema dell'affresco è: «Nella Resistenza le radici della libertà e delle autonomie comunali come una delle basi fondamentali della Repubblica fondata sul lavoro».

Al concorso possono partecipare singolarmente o in gruppo, artisti di nazionalità italiana. Ogni artista o ogni gruppo di artisti potrà presentare un solo bozzetto a colori che dovrà riprodurre, in scala ridotta 1:5 l'opera progettata. Il bozzetto va indirizzato al Concorso opere artistiche Palazzo Comunale, Sala Consiliare, Comune di Carrara.

Il termine per la partecipazione scade con il 5 gennaio 1965. Il premio che sarà corrisposto al vincitore ammonterà a Lire 6 500 000.

Nella foto: il Palazzo comunale, realizzato dall'Amministrazione popolare, con antistante la sala consiliare che ospiterà l'affresco di mq. 11x3.

Per la Giunta di Terni

Il PSI decide di accordarsi solo col PCI

Dal nostro corrispondente

TERNI, 8

All'ampia eco suscitata dalla conferenza stampa della Federazione comunista ternana, che ha provocato un'accresciuta adesione alle proposte per giunte unitarie di sinistra, non solo senza discriminazione ma allargando le collaborazioni passate, fanno riscontro due decisioni prese dai comitati direttivi del PSI e del PSIUP.

Nel comunicato conclusivo della riunione del comitato direttivo del PSI è preso l'impegno per avviare accordi circa la formazione delle giunte col PCI. «Constatando che i consiglieri eletti nelle liste del PCI sommati a quelli del PSI costituiscono maggioranza sufficiente al governo locale — è detto nel comunicato del PSI — i socialisti si dichiarano disposti ad attuare quest'unica possibilità nella formazione di nuove maggioranze, pervenendo alla più sollecita formazione di giunte efficienti che valgano a limitare le conseguenze della lacerante polemica elettorale».

In questa decisione cui è pervenuto il comitato direttivo del PSI, che non ha alternative se non la gestione commissariale e quindi la paralisi degli enti locali nella provincia di Terni, permane ancora l'assurda discriminazione verso il PSIUP. Nel comunicato del PSI, infatti, si ritiene «esclusa la possibilità di prevedere una collaborazione nelle giunte con i consiglieri del PSIUP perché questo non rappresenterebbe un rafforzamento dell'attività amministrativa per un permanente elemento di polemica, di divisione, e di indebolimento dell'azione unitaria».

E' davvero astruso un discorso che sull'altare della politica unitaria scomunica una forza di sinistra qual è quella del PSIUP. Non c'è motivo peraltro di ritenere che il PSIUP sia elemento d'indebolimento delle giunte anche perché attualmente dal comune di Terni agli altri maggiori centri della provincia, le giunte hanno lavorato bene con uomini del PCI, del PSI e del PSIUP, senza provocare lacerazione alcuna.

Su questo punto debole della posizione del PSI, s'innesta invece l'azione positiva del partito comunista, che con la conferenza stampa si è rivolto alle altre forze democratiche e antifasciste, a quei gruppi che hanno collaborato all'elaborazione del piano di sviluppo dell'Umbria e che vogliono oggi attuarlo, affinché entrino in nuove maggioranze unitarie. C'è poi da ricordare che in molti Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti le attuali maggioranze scaturite dal voto del 22 novembre sono composte da PCI, PSI e PSIUP.

Da parte sua «il comitato direttivo del PSIUP ribadisce che i propri consiglieri, che rappresentano il 4,28% dell'elettorato ternano, sono disponibili unicamente per la formazione di maggioranze e di giunte di sinistra che, nella continuità dell'opera delle precedenti amministrazioni unitarie e popolari, interpretino e affrontino le esigenze di sviluppo e di rinnovamento».

Il PSIUP «respinge decisamente ogni discriminazione e «s'impegna ad una trattativa globale per tutte le situazioni e sui contenuti che stanno di fronte agli enti locali».

Frattanto domani si riunisce il comitato federale del PCI che prenderà in esame le posizioni espresse dalle altre forze. Si ritiene che in settimana inizieranno gli incontri ufficiali tra i partiti di sinistra per la formazione delle giunte.

Alberto Provantini

Il preside del Tecnico «Da Bassano» querela un giovane neo-fascista

LA SPEZIA, 8.

Il Preside dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Da Bassano», prof. Angelo Gianni, ha denunciato un giovane neofascista, sorpreso mentre distribuiva volantini contenenti gravi offese nei suoi confronti.

Il volantino, stampato a cura di un'organizzazione neofascista, ha preso le mosse dalla celebrazione dell'eccidio di Kindu, tenuta recentemente dal preside Gianni all'interno dell'Istituto su richiesta di alcuni studenti.

I giovani che hanno condotto l'attacco al preside Gianni, appartenenti probabilmente ai gruppi di sciagurato ritorno neofascista, che da tempo compiono le loro bravate nella nostra città, di fronte all'impotenza della polizia, infrangendo lapidi di partigiani e tentando di incendiare sedi del partito e delle altre organizzazioni democratiche e dei lavoratori.

Affermazione della CGIL all'Enel della Spezia

LA SPEZIA, 8.

Significativa affermazione del sindacato unitario nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna all'azienda elettrica ENEL operante nella provincia di La Spezia.

Ecco i risultati (tra parentesi i risultati dello scorso anno): OPERAI: voti validi 172 (164); CGIL voti 121 pari al 70,35% (91 - 57,37%), seggi 2 (2); CISL voti 51 pari al 29,65% (70 - 42,63%) seggi 1 (2); la UIL non ha presentato lista. IMPIEGATI: voti validi 92 (67); CGIL 24 pari al 26% (12 - 17,9%), seggi 1 (0); CISL voti 56 pari al 60,85% (55 - 82,1%), seggi 1 (1); UIL voti 12 pari al 13,15% (lo scorso anno non era presente).

Anniversario

PESCARA, 8.

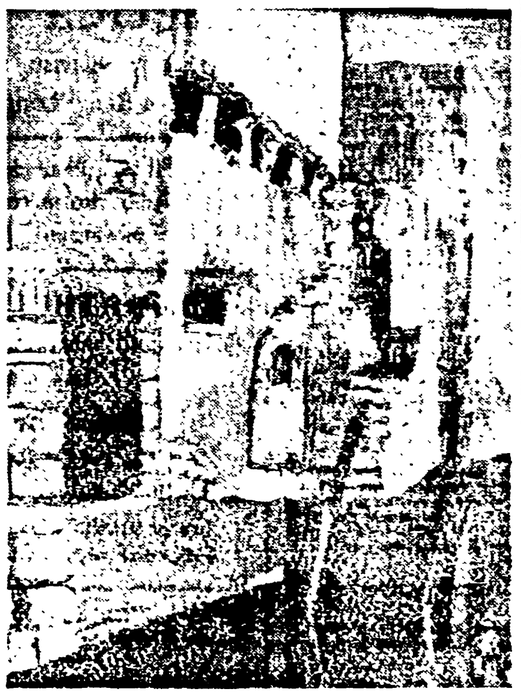
Ricorre domani il primo anniversario della immatura scomparsa del compagno Antonio Gorilla, dirigente del PCI a Pianella e consigliere provinciale. La famiglia e i compagni tutti ricordano il suo prezioso contributo alle lotte dei lavoratori.

Pittore leccese a Milano

LECCE, 8

Fra qualche giorno si aprirà a Milano — alla Galleria d'Arte Moderna Lux (n via Fiori Chiari) — una personale del pittore leccese Enzo Sozzo. La mostra sarà presentata dallo scrittore Nino Palumbo.

Inoltre Sozzo parteciperà, nei primi giorni di gennaio, ad una grande collettiva alla Galleria «Centr Art Modern» di Zurigo, su invito dell'Istituto Europeo di Storia dell'Arte. Si tratta della «Grande Mostra della Pittura Italiana» a cui Sozzo esporrà due «Paesaggi del Sud».



Un recente lavoro di Sozzo: «Case del Sud»

Esposta ieri dal Comitato Direttivo socialista

La posizione del PSI sulla Giunta di Sarzana

L'assemblea degli iscritti deciderà se il PSI entrerà a far parte della nuova amministrazione comunale

Nostro servizio

SARZANA, 8

Il Comitato direttivo della sezione socialista di Sarzana ha annunciato che il partito socialista non entrerà a far parte della nuova amministrazione comunale. La grave decisione, che per divenire operante dovrà essere approvata dall'assemblea generale dei socialisti sarzanesi in programma venerdì sera, è stata annunciata stamane dal nuovo segretario del PSI di Sarzana, compagno Vezio Raimondi.

Contraddittoria appare la motivazione della rinuncia dei dirigenti socialisti sarzanesi: «I risultati elettorali — afferma il Comitato direttivo socialista di Sarzana — hanno dato una indicazione chiara e inequivocabile. Tra i due partiti, PCI e PSI, che da venti anni ormai erano al governo del Comune, il corpo elettorale ha scelto inequivocabilmente il partito comunista, al quale ha dato la maggioranza assoluta, riducendo nel contempo e sensibilmente il suffragio socialista».

Riferendosi al comportamento del partito socialista in seno al Consiglio comunale, il Comitato direttivo afferma: «Nell'amministrazione comunale di Sarzana rimangono incancellabili tracce dell'azione del lavoro, delle prospettive tracciate dai socialisti. Queste tracce, queste prospettive, soprattutto questi impegni programmatici, che i socialisti nell'ambito della maggioranza hanno indicato, non potranno essere certo dimenticati, ora, dai socialisti fuori della maggioranza. La nostra azione in Comune sarà quindi un'azione di stimolo, di impegno, di sollecitazione alla maggioranza, perchè tutto ciò che era stato indicato sia realizzato e presto. Ove la maggioranza opererà nel senso da noi indicato, non potrà che trovarci consenzienti, come peraltro ci troverà irriducibili oppositori quando operasse fuori di queste linee».

E' stato poi annunciato che soltanto dopo l'assemblea generale degli iscritti di venerdì sera, il Comitato direttivo del PSI di Sarzana risponderà alla lettera della sezione comunista la quale tra l'altro affermava: «La nostra sezione è convinta che la soluzione dei problemi che riguardano il programma, i metodi di direzione, gli uomini e le forze politiche che potranno collaborare alla direzione del Comune, dovrà scaturire da un accordo con la vostra sezione e pertanto ci rivolgiamo a voi senza posizioni precostituite e quindi disposti ad una franca e obiettiva discussione sulla possibilità di continuare la collaborazione».

A prescindere dalle decisioni che prenderà l'assemblea generale degli iscritti sarzanesi, il compagno Vezio Raimondi — il quale ha fatto parte della delegazione spezzina del partito socialista recatasi a Roma per esaminare con la Direzione i problemi delle Giunte — le sezioni comunista e socialista di Sarzana si incontreranno nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda i risultati elettorali dai quali il gruppo dirigente del partito socialista di Sarzana fa risalire il proprio atteggiamento, va rilevato che l'avanzata comunista a Sarzana è il risultato di un chiaro impegno unitario e la stessa flessione socialista deriva dalla incertezza manifestatasi nel partito socialista di Sarzana sul futuro e sulla continuità dell'amministrazione popolare.

La decisione dei dirigenti del partito socialista ha suscitato fra gli elettori e i compagni socialisti di Sarzana forti perplessità. C'è da augurarsi quindi che l'assemblea generale di venerdì valuti con maggiore senso di responsabilità politica e completamente al di fuori di ingiustificati risentimenti e stati d'animo, il problema della Giunta popolare.

Il nostro partito continuerà a lavorare sul terreno dell'unità e dell'interesse tra i partiti e le forze di sinistra sulla base di una avanzata piattaforma programmatica, convinti che prima o poi questo impegno unitario troverà i consensi delle forze democratiche e popolari laiche e cattoliche a Sarzana e in tutto il Paese.

Al Consiglio comunale di Sarzana, dopo le elezioni del 22 novembre i seggi sono così distribuiti: 16 al partito comunista, uno al partito socialista democratico, otto alla DC e uno al PLI.

Luciano Secchi